Terza Età: Abitare in Sicurezza

Risultati del progetto di ricerca

Parte 1: Risultati delle indagini nelle famiglie e nelle strutture abitative per anziani (apollis)

Parte 2: Analisi urbanistica della situazione abitativa degli anziani (SISTEMA)

Cofinanziato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III A Italia/Austria 2000-2006

Committente:	**Istituto incaricato:**
Österreich Italien Italia Austria Interreg III Abteilung Sozialwesen Ripartizione Politiche Sociali	**apollis** – Centro di ricerca sociale e demoscopia (Bolzano) in cooperazione con **Sistema** – Documentazione-Ricerca-Progettazione (Venezia-Bolzano) **SRZ** Stadt- + Regionalforschung (Vienna)
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO **Ripartizione Politiche Sociali** **Corso Libertà ,23** **I-39100 BOLZANO** **Tel. +39-0471-411540/41** **Fax +39-0471-411597**	**apollis s.n.c.** **Piazza Domenicani, 35** **I-39100 BOLZANO** **Tel.: +39-0471-970115** **Fax: +39-0471-978245** **Info@apollis.it**

Terza Età: Abitare in Sicurezza

Risultati delle indagini nelle famiglie e nelle strutture abitative per anziani

Giovanna Zanolla, Marta Fütterer

Bolzano, dicembre 2004

Committente:

Österreich - Italien Italia - Austria Interreg III

Abteilung Sozialwesen
Ripartizione Politiche Sociali

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
Ripartizione Politiche Sociali
Corso Libertà ,23
I-39100 BOLZANO
☏ +39-0471-411540/41
🖷 +39-0471-411597

Istituto incaricato:

Sozialforschung und Demoskopie
apollis
Ricerche Sociali e Demoscopia

apollis s.n.c.
Piazza Domenicani 35
I-39100 BOLZANO
☏ +39-0471-970115
🖷 +39-0471-978245
Info@apollis.it

Cit.: Zanolla, Giovanna – Fütterer, Marta (2004): Terza Età: Abitare in Sicurezza. Risultati delle indagini nelle famiglie e nelle strutture abitative per anziani, apollis, Bolzano.

Numero interno del progetto: 215

Responsabile del progetto: Hermann Atz

Cofinanziato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III A Italia/Austria 2000-2006

Bolzano, 2004

Indice

1 Premessa 13

2 Obiettivi e metodologia dell'indagine 15

3 Lo svolgimento dell'indagine 17

3.1 L'analisi secondaria.....17

3.2 La rilevazione nelle famiglie.....21

3.2.1 L'analisi dei cluster.....21

3.2.2 Il campione.....27

3.2.3 I questionari.....29

3.2.4 La restituzione dei questionari e la rappresentatività del campione.....30

3.3 La rilevazione nelle strutture per anziani.....33

3.3.1 La selezione delle strutture.....33

3.3.2 Sopralluogo.....33

3.3.3 Interviste.....34

4 Principali risultati della rilevazione nelle famiglie 35

4.1 Gli intervistati.....35

4.1.1 Caratteristiche generali.....35

4.1.2 La tipologia familiare.....40

4.1.3 Condizioni di salute e livello di autonomia nella vita quotidiana.....41

4.1.4 La soddisfazione per la casa e i vari aspetti della vita 46

4.2 La casa: aspetti generali.....47

4.3 La zona di residenza.....50

4.4 L'edificio.....54

4.5 L'abitazione.....60

4.6 Gli interventi realizzati.....66

4.7 La sicurezza in casa.....71

4.8 La disponibilità a trasferirsi in una struttura per anziani....75

4.9 Riepilogo.....77

5 Principali risultati della rilevazione nelle strutture abitative per anziani 80

6 Appendice: Comuni e relativi cluster e strati di appartenenza 84

7 Riferimenti bibliografici 88

Indice delle tabelle

Tabella 1: Distribuzione per fascia d'età, sesso e condizione di vivere da soli degli anziani residenti nella provincia di Bolzano....17

Tabella 2: Popolazione residente al 1° gennaio 2003 in provincia di Bolzano e invecchiamento della popolazione altoatesina nei prossimi 40 anni (ipotesi centrale).....18

Tabella 3: Indice di istituzionalizzazione nel periodo 1995-2002. 18

Tabella 4: Utenti istituzionalizzati (casa di riposo e centri di degenza) per grado di autosufficienza e classi di età al 31.12.2002....19

Tabella 5: Tipologia di camera: percentuale media di camere singole, doppie e con tre o più letti per comunità comprensoriale e numero medio di persone per stanza....19

Tabella 6: Redditi mediani per tipo di comune di residenza 20

Tabella 7: Problemi relativi all'abitazione denunciati dai diversi tipi di famiglia....21

Tabella 8: Caratteristiche dei principali centri urbani della provincia di Bolzano....24

Tabella 9: Caratteristiche dei cluster....25

Tabella 10: Andamento demografico nel periodo 1981-2001 (popolazione media)....26

Tabella 11: Comuni scelti per l'indagine e numero delle famiglie da intervistare....27

Tabella 12: Sezioni di censimento in cui è stata effettuata la rilevazione....28

Tabella 13: Copertura dell'indagine 31

Tabella 14: Confronto della numerosità della popolazione anziana in Alto Adige e nel campione....31

Tabella 15: Confronto della numerosità della popolazione anziana in Alto Adige e nel campione per sesso....32

Tabella 16: Confronto delle distribuzione per titolo di studio della popolazione anziana in Alto Adige e nel campione....32

Tabella 17: Confronto della composizione per gruppo linguistico in Alto Adige e nel campione....32

Tabella 18: Percentuale di intervistati per classe di età.....36
Tabella 19: Reddito pro-capite mensile netto standardizzato per comune 39
Tabella 20: Tipologie familiari.....40
Tabella 21: Tipologie familiari nei diversi comuni.....40
Tabella 22: Ampiezza media per nucleo familiare.....41
Tabella 23: Presenza di ultraottantenni nelle famiglie altoatesine intervistate.....41
Tabella 24: Provenienza dell'aiuto per comune.....46
Tabella 25: Soddisfazione per la casa nei diversi comuni.....47
Tabella 26: La distribuzione dei diversi tipi di casa nei comuni....48
Tabella 27: Le case e le diverse tipologie di famiglia che le abitano.....48
Tabella 28: Aspetti positivi della zona di residenza nei diversi comuni.....52
Tabella 29: Aspetti negativi della zona di residenza nei diversi comuni.....52
Tabella 30: Percentuale di famiglie dei diversi comuni che hanno difficoltà nel raggiungere alcuni luoghi dalla propria abitazione.....53
Tabella 31: Tipologia di casa in cui i rilevatori hanno riscontrato più carenze relative all'esterno dell'edificio.....56
Tabella 32: Carenze presenti nei diversi tipi di case che comportano difficoltà lievi o grosse.....57
Tabella 33: Tipologia di casa e comune in cui i rilevatori hanno riscontrato più carenze relative al vano scale (percentuale di giudizi insufficienti).....58
Tabella 34: Tipologia di casa in cui i rilevatori hanno riscontrato più carenze relative alla porta di casa (percentuale di giudizi insufficienti).....59
Tabella 35: Tipologia di casa in cui sono meno presenti alcuni aspetti di funzionalità dell'abitazione 61
Tabella 36: Carenze dell'abitazione che comportano difficoltà nei diversi tipi di casa.....62
Tabella 37: Altre carenze dell'abitazione che comportano difficoltà nei diversi tipi di casa.....62

Tabella 38: Anno dell'ultima ristrutturazione per livello del reddito.....67

Tabella 39: Anno dell'ultima ristrutturazione per livello del reddito.....67

Tabella 40: Tipologia familiare e volontà non venga realizzato nell'immediato alcun intervento all'edificio o all'abitazione.....70

Tabella 41: Relazione tra il senso di sicurezza nella propria abitazione e il valutazione delle proprie condizioni di salute.....72

Tabella 42: Il senso di sicurezza nella propria abitazione nei diversi comuni di residenza.....73

Tabella 43: Incidenti domestici successi ai diversi gruppi di intervistati negli ultimi cinque anni.....74

Tabella 44: Non disponibilità a trasferirsi in una struttura per anziani per classe di età.....75

Tabella 45: Disponibilità a trasferirsi da subito o in futuro nelle diverse tipologie di strutture per anziane nei vari comuni.....76

Indice dei grafici

Grafico 1: Sesso degli intervistati....35
Grafico 2: Classe di età degli intervistati....36
Grafico 3: Gruppo linguistico degli intervistati....37
Grafico 4: Istruzione degli intervistati....37
Grafico 5: Classe sociale delle famiglie degli intervistati....38
Grafico 6: Reddito mensile pro-capite standardizzato degli intervistati....39
Grafico 7: Giudizio degli intervistati del loro stato di salute....42
Grafico 8: Principali patologie croniche di cui gli intervistati soffrono....42
Grafico 9: Attività che gli intervistati non riescono a svolgere da soli o vi riescono ma con difficoltà....43
Grafico 10: Percentuale di persone dei due sessi che non riescono a svolgere da soli le attività elencate....44
Grafico 11: Provenienza dell'aiuto....45
Grafico 12: Soddisfazione degli intervistati per diversi aspetti della vita....46
Grafico 13: Tipo di casa in cui la famiglia abita....47
Grafico 14: Anno di costruzione della casa in cui la famiglia abita....49
Grafico 15: Ampiezza dell'abitazione....50
Grafico 16: Aspetti positivi della zona di residenza....51
Grafico 17: Aspetti negativi della zona di residenza....51
Grafico 18: Difficoltà a raggiungere determinati luoghi dall'abitazione....53
Grafico 19: Stato di conservazione dell'edificio in cui si trova l'abitazione (secondo il giudizio del rilevatore)....54
Grafico 20: Aspetti relativi all'esterno dell'edificio (giudizio del rilevatore)....55
Grafico 21: Aspetti problematici dell'edificio che creano difficoltà alle famiglie con anziani....56
Grafico 22: Giudizio del rilevatore sulle condizioni dell'ascensore e sulla sua accessibilità 57

Grafico 23: Giudizio del rilevatore su diversi aspetti del vano scale....58
Grafico 24: Giudizio del rilevatore su diversi aspetti della porta di casa....59
Grafico 25: Presenza nell'abitazione di alcuni aspetti di funzionalità (giudizio delle famiglie)....60
Grafico 26: Principali carenze dell'abitazione (giudizio delle famiglie)....61
Grafico 27: Presenza di aspetti relativi alla funzionalità della cucina (giudizio delle famiglie)....63
Grafico 28: Presenza di aspetti relativi alla funzionalità del bagno (giudizio delle famiglie)....64
Grafico 29: Presenza di aspetti relativi alla funzionalità del wc (giudizio delle famiglie)....65
Grafico 30: Presenza di aspetti relativi alla funzionalità delle altre stanze dell'abitazione (giudizio delle famiglie)....66
Grafico 31: Anno in cui è avvenuta l'ultima ristrutturazione o l'ultimo risanamento completo dell'abitazione....66
Grafico 32: Principali interventi realizzati nell'edificio negli ultimi 10 anni....68
Grafico 33: Principali interventi realizzati nell'abitazione negli ultimi 10 anni....69
Grafico 34: Principali interventi che si desidererebbe fossero realizzati al più presto nell'edificio....70
Grafico 35: Principali interventi che si desidererebbe realizzare al più presto nell'abitazione....71
Grafico 36: Senso di sicurezza degli intervistati nella loro casa...72
Grafico 37: Principali paure degli intervistati nella loro casa....73
Grafico 38: Incidenti avvenuti in casa negli ultimi 5 anni....74
Grafico 39: Disponibilità degli intervistati a trasferirsi in strutture per anziani....75

1 Premessa

La grande maggioranza degli anziani manifesta il desiderio di poter vivere più a lungo possibile nella propria abitazione. Affinché ciò sia possibile è necessario che la casa in cui gli anziani trascorrono gran parte del loro tempo, sia adeguata ai loro bisogni e consenta loro di svolgere autonomamente le loro attività quotidiane.

Il desiderio di una casa sicura e a misura di anziano non è solamente un'esigenza delle persone che hanno raggiunto la terza età ma una necessità sociopolitica giacché l'offerta di servizi assistenziali a domicilio e le forme di "abitazione in comunità" costituiscono uno strumento efficace per ridurre il ricorso all'istituzionalizzazione e gli elevatissimi oneri che essa comporta.

Chi sono in sintesi gli anziani e quali sono le loro principali difficoltà nel gestire autonomamente la loro vita quotidiana?

Lo studio *Altsein im ländlichen Raum* realizzato in Germania nel 1990 da Asam, Altmann e Vogt distingue tre fasi della vecchiaia: "la prima vecchiaia", cioè quella di coloro che sono in età compresa tra i 60 e i 69 anni ; la fase di "transizione" propria di coloro che hanno un età compresa tra i 70 e i 74 anni e infine la "vecchiaia inoltrata" in cui si trovano gli ultrasettantaquattrenni e in cui aumentano il senso di solitudine, il bisogno di contatti familiari e sociali (paradossalmente non meno sentito tra coloro che vivono con i familiari) e il senso dell'imminenza del termine della propria vita. Oltre agli ultrasettantaquattrenni costituiscono categorie particolarmente problematiche di anziani le donne (mediamente più longeve degli uomini), coloro che sono rimasti vedovi ed i malati. Tra coloro che vivono in coppia vige in genere la regola che sia la donna ad occuparsi dei lavori domestici e l'uomo a svolgere quelli manuali nonché a guidare l'automobile (in compenso le donne utilizzano di più i mezzi pubblici per i loro spostamenti, con le difficoltà che si possono immaginare in caso di mancanza di collegamenti, maltempo e impossibilità di ripararsi alle fermate). Quando uno dei coniugi (generalmente la donna) resta vedovo e con il passaggio alla fase della vecchiaia inoltrata aumenta il ricorso all'assistenza di familiari e parenti. In genere gli uomini stimano il loro bisogno di assistenza in misura superiore rispetto alle donne e, soprattutto quando vivono da soli, fanno un uso maggiore rispetto alle donne dell'assistenza di persone non facenti parte della famiglia. Coloro che sono sposati spesso si appoggiano all'assistenza della moglie e questa abitudine li rende dipendenti e non autosufficienti quando la compagna viene a mancare. Dallo studio di Asam, Altmann e

Vogt è emerso anche che in generale c'è più bisogno di aiuto di quanto venga manifestato e gli autori ritengono che ciò sia dovuto al fatto che spesso gli anziani non sanno a chi rivolgersi per ricevere assistenza se non hanno familiari in grado di soccorrerli. Tendenzialmente le donne fanno un maggiore ricorso degli uomini all'assistenza sanitaria e più frequentemente richiedono cure fisioterapiche, podologiche e massaggi. Ben due terzi degli anziani è membro di un'associazione ma con l'avanzare dell'età si assiste anche ad un ritiro sociale.

Anche l'indagine realizzata nella seconda metà del 2003 dal Censis (Censis, 2004) su un campione nazionale composto da 1.550 anziani ha evidenziato che sono le persone nella fase della vecchiaia più inoltrata la categoria più problematica: ben tre quarti ha difficoltà a muoversi e la metà è affetta da patologie di una certa gravità. Coloro che appartengono alla prima fase della vecchiaia, invece, in gran parte dei casi giudicano il proprio stato di salute buono o ottimo e sono in grado di fare tutto da soli. Dall'indagine risulta anche una crescente attenzione degli anziani nei confronti degli stili di vita: oltre la metà cerca di passare molto tempo all'aria aperta, quasi il 90% non fuma e oltre due terzi evitano di bere alcolici. Coloro che hanno problemi di salute si appoggiano principalmente ai figli, al coniuge e ai parenti, mentre il ricorso ad altri soggetti quali i vicini, i servizi sociali e le badanti è residuale (inferiore al 4%). Una percentuale piccola ma non trascurabile (quasi il 3%) dichiara di non poter contare sull'aiuto di nessuno, nemmeno in caso di necessità, situazione questa, che gli anziani vivono generalmente con grossa preoccupazione: sono difatti la perdita dell'autosufficienza, la morte, la perdita di una persona cara e la solitudine le paure più diffuse nella terza età. Quasi un terzo degli anziani afferma di percepire disagi dovuti a barriere fisiche indicando come luoghi meno funzionali la propria casa e il palazzo in cui abita ed è appunto questo il tema dell'indagine dell'istituto **apollis** qui presentata.

2 Obiettivi e metodologia dell'indagine

Il fulcro del progetto che la Ripartizione Politiche Sociali della Provincia Autonoma di Bolzano ha commissionato all'istituto **apollis** è una rilevazione della condizione abitativa delle persone anziane residenti in provincia di Bolzano, delle loro esigenze e dei principali fattori che possono rivelarsi problematici per il mantenimento della loro autosufficienza. La rilevazione è avvenuta tramite la somministrazione di tre questionari a un migliaio di famiglie in cui è presente almeno una persona che abbia superato i 64 anni di età in sei comuni rappresentativi e i risultati, valutati sotto il profilo architettonico, urbanistico e sociologico abitativo, sono volti a fornire indicazioni per la realizzazione di centri di consulenza abitativa con personale specializzato e concrete misure di sostegno. Parallelamente alla rilevazione sulle abitazioni private, l'istituto **apollis** ha effettuato una rilevazione sulla qualità abitativa nelle strutture pubbliche per anziani.[1] Finalmente queste due indagini sono stato affiancate da una analisi urbanistica della situazione abitativa degli anziani in Alto Adige, svolta negli stessi comuni "campione" selezionati per la rilevazione presso le famiglie.[2]

L'indagine sulle famiglie si è concentrata sui seguenti aspetti:

- le peculiarità della zona in cui si trova l'abitazione e la facilità di raggiungere luoghi in cui si prestano servizi di cura e di assistenza e in cui ci sono servizi pubblici e negozi, punti di ritrovo ricreativi e culturali, ecc.;
- le caratteristiche dell'edificio in cui si trova l'abitazione, le carenze e le difficoltà da esse derivanti;
- le caratteristiche dell'abitazione e delle stanze principali, la sua funzionalità, le sue carenze ed i conseguenti disagi;
- gli interventi compiuti nell'edificio e nell'abitazione negli ultimi dieci anni e quelli che si vorrebbero fossero realizzati al fine di rendere la casa più adeguata alle esigenze di un anziano;
- alcune caratteristiche sociografiche degli anziani, nonché il loro grado di autonomia nella vita quotidiana, le condizioni di salute, gli eventuali incidenti domestici accaduti negli ultimi anni, il senso di sicurezza nell'abitazione e la disponibilità a trasferirsi nei diversi tipi di strutture per anziani.

---

1 Vedi capitolo 6 del rapporto.

2 Vedi rapporto SISTEMA alla fine di questo volume.

L'analisi delle strutture residenziali per anziani – analogamente allo studio sulle abitazioni private – aveva come principale obiettivo quello di valutare in quale misura le caratteristiche architettoniche delle strutture residenziali pubbliche siano adeguate alle esigenze degli anziani che vi abitano. Il campo di indagine, peraltro, è stato esteso in questo caso anche al personale dell'assistenza, sebbene le sue esigenze non corrispondano necessariamente a quelle degli utenti delle case di riposo.

L'analisi urbanistica è stata articolata attorno a quattro aspetti ritenuti centrali per descrivere la condizione del contesto nel quale gli anziani vivono:

- il sistema insediativo;
- il sistema demografico;
- la dotazione dei servizi pubblici e privati;
- le strutture per la mobilità.

La lettura di questi aspetti è stata sviluppata con diversi gradi di approfondimento a tre diverse scale territoriali:

- l'intero territorio comunale;
- l'ambito più ravvicinato, di quartiere nelle città e del singolo centro o nucleo abitato nei paesi;
- le singole zone insediate (corrispondenti a sezioni di censimento).

Concretamente il lavoro di analisi ha utilizzato il materiale cartografico e statistico più aggiornato che era disponibile e che ci è stato fornito dall'Ufficio coordinamento territoriale della Provincia Autonoma di Bolzano, dai singoli Comuni e dal Consorzio dei comuni.

3 Lo svolgimento dell'indagine

3.1 L'analisi secondaria

La rilevazione nelle famiglie e quella nelle strutture per anziani è stata anticipata da un'analisi secondaria volta a fornire un rapido quadro socio-demografico della realtà altoatesina, una panoramica sull'offerta di strutture residenziali e di servizi di assistenza agli anziani e una breve sintesi della situazione reddituale e abitativa degli anziani altoatesini[3]. Dai dati a disposizione è emerso che:

1. Nel 2003 oltre il 15% degli abitanti della provincia di Bolzano supera i 64 anni di età. Tra questi circa un quarto sono i cosiddetti "grandi anziani", ovvero coloro che hanno più di 80 anni e oltre un quinto ha un età compresa tra i 75 e i 79 anni (tabella 1). Secondo le stime sull'andamento demografico la percentuale di ultrasessantaquattrenni è destinata ad aumentare nei prossimi anni, tanto che nel 2040 sarà equivalente ad un terzo del totale (tabella 2).

Età	*Numerosità prov. BZ 1.1.2003***		*Numerosità Italia 1.1.2003***		*% donne prov. BZ***	*% di coloro che vivono soli prov. BZ**
	numero	*%*	*numero*	*%*	*%*	*%*
65-69	20.974	28	3.110.198	29	53	17
70-74	19.230	26	2.827.592	26	55	23
75-79	15.994	22	2.318.344	21	61	30
80 e più	17.876	24	2.645.015	24	70	40
Totale	74.074	100	10.901.149	100	60	27

*ASTAT, 2002 e **ISTAT, 2005

Tabella 1: Distribuzione per fascia d'età, sesso e condizione di vivere da soli degli anziani residenti nella provincia di Bolzano

[3] Per la realizzazione dell'analisi secondaria sono stati utilizzati il database dell'ISTAT con i dati sulla popolazione residente in Italia all'01.01.2003 (ISTAT, 2005), i dati dell'annuario ASTAT del 2002 (ASTAT, 2002), del censimento della popolazione 2001 (ISTAT, 2001), della rilevazione ASTAT 1998-1999 sulla situazione reddituale e patrimoniale delle famiglie in provincia di Bolzano (ASTAT, 2000) e della relazione sociale della Ripartizione Servizio Sociale della Provincia di Bolzano 2002 (Ripartizione Servizio Sociale, 2002).

Anno	Popol. totale	Popol. totale oltre 64 anni		Popol. 65-84 anni		Popol. oltre 84 anni	
	numero	numero	%	numero	%	numero	%
2003**	467.338	74.074	16	66.206	14	7.868	2
AI 2010*	485.299	93.824	19	79.548	16	14.276	3
AI 2020*	497.133	111.052	22	90.248	18	20.804	4
AI 2030*	505.195	141.173	28	111.762	22	29.411	6
AI 2040*	504.773	168.459	33	133.082	26	35.377	7

*ISTAT, 2005b e **ISTAT, 2005

Tabella 2: Popolazione residente al 1° gennaio 2003 in provincia di Bolzano e invecchiamento della popolazione altoatesina nei prossimi 40 anni (ipotesi centrale)

2. Nonostante l'aumento dei "grandi anziani" e quindi delle persone in condizione di non autosufficienza, la tendenza cui si assiste negli ultimi anni consiste in una riduzione del ricorso precoce all'istituzionalizzazione e nell'implementazione dei centri di assistenza diurna, dei servizi di assistenza a domicilio e degli alloggi per anziani (tabella 3).

Anno	Indice di istituzionalizzazione*
1995	54,2
1996	54,2
1997	56,1
1998	54,1
1999	57,1
2000	54,0
2001	51,9
2002	52,4

* = utenti anziani in casa di riposo/totale utenti anziani in casa di riposo e anziani che usufruiscono dell'assistenza domiciliare

Fonte: Ripartizione Servizio Sociale, 2002

Tabella 3: Indice di istituzionalizzazione nel periodo 1995-2002

3. Gli ospiti delle strutture residenziali altoatesine (case di riposo e centri di degenza) sono in gran parte ultraottantenni e anziani con problemi di salute, persone che nella metà dei casi sono gravemente non autosufficienti (tabella 4). Le strutture presentano un buon grado di accessibilità interna (le misure degli ingressi, dei corridoi, delle porte delle sale e degli ascensori sono nella maggior parte dei casi conformi alla normativa) e le tipologia di stanze prevalenti sono le singole e le doppie (tabella 5) che in

circa tre quarti dei casi sono dotate di bagno proprio e nella metà di balcone o terrazzino e sono pertanto adeguate ad accogliere ospiti che con ampia probabilità vi rimarranno per uno o più anni.

Età	*Auto-sufficienti*	*Leggermente non auto-sufficienti*	*Mediamente non auto-sufficienti*	*Gravemente non auto-sufficienti*	*Totale*
	% riga	*% riga*	*% riga*	*% riga*	*numero*
65-69	28	26	14	32	175
70-74	24	23	23	30	243
75-79	20	18	18	44	478
80-84	17	17	16	50	646
85-89	14	13	20	53	678
90-94	10	15	21	54	642
95 e più	8	8	23	61	181
Totale	490	492	582	1.479	3.043

Fonte: Ripartizione Servizio Sociale, 2002

Tabella 4: Utenti istituzionalizzati (casa di riposo e centri di degenza) per grado di autosufficienza e classi di età al 31.12.2002

Comunità comprensoriale	*% camere singole*	*% camere doppie*	*% camere con 3 o + letti*	*TOTALE CAMERE*	*N. medio di persone per camera*
Val Venosta	52	41	6	187	1,48
Burgraviato	56	42	2	551	1,41
Oltradige-Bassa Atesina	63	37	0	275	1,31
Bolzano	55	44	0	480	1,29
Salto Sciliar	45	52	3	245	1,39
Val d'Isarco	41	54	4	223	1,41
Alta Val d'Isarco	43	29	28	79	1,79
Val Pusteria	54	43	3	268	1,46
TOTALE	53	44	3	2.408	1,4

Fonte: Ripartizione Servizio Sociale, 2002

Tabella 5: Tipologia di camera: percentuale media di camere singole, doppie e con tre o più letti per comunità comprensoriale e numero medio di persone per stanza

4. Per quanto riguarda coloro che vivono in famiglia, in circa il 40% delle famiglie altoatesine è presente almeno un componente in età superiore ai sessantaquattro anni.

5. I nuclei familiari composti da anziani soli costituiscono i gruppi economicamente più deboli: riferendoci al solo indicatore del reddito e applicando i coefficienti riferiti al reddito medio pro-capite provinciale una famiglia di anziani soli su tre rientra nella categoria dei "poveri" e una su cinque dichiara di avere sensibili o grosse difficoltà a sostenersi con il reddito a disposizione. Gli anziani soli con il minore reddito abitano in Val Pusteria, mentre quelli "più ricchi" a Bolzano e in Val d'Isarco.

Zona	***Reddito mediano pro-capite standardizzato annuale per tipo di famiglia (in milioni di lire)***				
	Anziano solo	***Coppia anziana***	***Famiglia mista***	***Nessun anziano***	***Totale***
5 centri maggiori	14,400	18,680	24,870	24,000	22,530
Resto della provincia	11,520	14,710	18,270	18,750	17,530
Totale	13,000	16,060	19,030	21,220	19,500

Nostra elaborazione dati ASTAT, 2000 (ricavato ponderando un campione di 1069 famiglie)

Tabella 6: Redditi mediani per tipo di comune di residenza

6. Gli anziani soli e in coppia vivono in oltre il 50% dei casi in condomini e in oltre il 60% dei casi sono proprietari dell'abitazione in cui risiedono. Di quest'ultima lamentano soprattutto l'inadeguatezza dell'impianto di riscaldamento e la presenza di infiltrazioni d'acqua (tabella 7) e ciò è probabilmente dovuto al fatto che essi nella grande maggioranza dei casi (75% delle famiglie costituite da anziani soli e 90% delle coppie anziane) vivono in case costruite prima degli anni Settanta e mai risanate. Mediamente gli anziani soli sostengono spese abitative pari a circa il 20% del loro reddito (tale percentuale è pari al 7% per le coppie) e tali spese sono particolarmente gravose sul bilancio di coloro che vivono nel capoluogo (assorbono circa il 25% del loro reddito) e che non sono proprietari dell'abitazione in cui vivono ma pagano l'affitto (in quest'ultimo caso le spese coprono il 35% del reddito).

Problemi	Anziano solo	Coppia anziani	Famiglia mista	Nessun anziano	Totale famiglie	
	% riga				numero	% fam.
Mancanza di spazio	7	2	11	80	28.343	17
Rumori	14	9	15	62	34.988	21
Scarsa luminosità	17	4	13	66	16.897	10
Impianto di riscaldamento inadeguato	19	8	20	53	22.543	13
Infiltrazioni di acqua	18	3	15	64	17.193	10
Infissi o pavimenti fatiscenti	14	8	21	57	27.741	17
Inquinamento, polvere	13	8	14	65	40.802	24
Criminalità nella zona di residenza	14	8	8	70	21.260	13
Nessun problema	12	5	14	69	63.467	38
Totale famiglie	21.649	10.551	24.399	110.322	166.922	100

Nostra elaborazione dati ASTAT, 2000 (ricavato ponderando un campione di 1069 famiglie)

Tabella 7: Problemi relativi all'abitazione denunciati dai diversi tipi di famiglia

3.2 La rilevazione nelle famiglie

3.2.1 L'analisi dei cluster

Ai fini della selezione delle mille famiglie in cui effettuare la rilevazione si è creduto opportuno utilizzare un campionamento a grappoli, nel quale i grappoli sono costituiti dai comuni e le unità elementari dalle famiglie con anziani che vi abitano.

Si è ritenuto che per la scelta dei grappoli fosse preferibile anziché optare immediatamente per un campionamento a scelta ragionata effettuare innanzi tutto una *cluster analysis*, ossia una tecnica di riduzione dei dati che raggruppa i casi, nel nostro caso i 116 comuni della provincia di Bolzano, in base alla loro somiglianza con riferimento ad alcune variabili selezionate dal ricercatore. Il software di cui si è fatto uso parte da una matrice di indici di distanze euclidee e giunge ad una gerarchia di partizioni omogenee al loro interno e relativamente distinte l'una dall'altra. Le variabili[4] che si sono scelte inizialmente per la discriminazione dei cluster sono:

- l'*indice di carico sociale degli anziani - 2000* (ASTAT);
- l'*indice di vecchiaia* - 2000 (ASTAT);

[4] I dati ci sono stati forniti dall'Istituto di Ricerca Economica della Camera di Commercio di Bolzano

- la *percentuale di persone in età maggiore o uguale ai 65 anni* - 2000 (ASTAT);
- il *saldo di pendolarismo* per 10.000 abitanti (è un indicatore dell'offerta lavorativa di un comune) – 2001 (Ufficio informatica sociodemografica);
- il *saldo migratorio* per 10.000 abitanti - 2000 (ASTAT);
- la *percentuale di addetti all'agricoltura sul totale occupati* – 2001 (Ufficio informatica sociodemografica);
- l'*intensità del turismo* (data dal rapporto tra il totale dei pernottamenti nel comune e la popolazione totale del comune) - 2001 (ASTAT);
- la *percentuale di abitanti nei centri abitati* - 1995 (ASTAT);
- l'*ampiezza media del nucleo familiare* - 2000 (ASTAT);
- la *percentuale di case abitualmente occupate e costruite prima del 1961 sul totale delle case abitualmente occupate* - 2002 (ASTAT);
- la *percentuale di case abitualmente occupate e necessitanti di una ristrutturazione sul totale delle case abitualmente occupate* - 2002 (ASTAT);
- la *numerosità totale della popolazione* - 2001 (ASTAT).

Avendo constatato che le variabili *carico sociale degli anziani* e *percentuale di persone in età maggiore o uguale a 65 anni* presentano un coefficiente di correlazione di Pearson pari a 0,99 e che la correlazione tra l'*indice di vecchiaia* e la percentuale di *persone in età maggiore o uguale a 65 anni* è pari a 0,90 si è deciso di mantenere solo quest'ultima variabile. Si è poi proceduto eliminando la variabile inerente il saldo migratorio e mantenendo quella relativa al pendolarismo in quanto si ritiene che la seconda costituisca una *proxy* migliore della prima dell'offerta lavorativa di un comune: il saldo migratorio, infatti, oltre che della disponibilità di posti di lavoro, risente dei prezzi degli immobili che spesso sono più elevati nei centri più popolosi e che attirano quotidianamente più forza lavoro. Infine tra le variabili *percentuale di case abitualmente occupate e costruite prima del 1961* e *percentuale di case abitualmente occupate e necessitanti di una ristrutturazione* si è conservato solo la prima (la loro correlazione è pari a 0,44). Le variabili utilizzate sono pertanto:

- la *percentuale di persone in età maggiore o uguale ai 65 anni*;
- il *saldo di pendolarismo*;

- il *numero di addetti all'agricoltura per 10.000 occupati*;
- l'*intensità del turismo*;
- la *percentuale di abitanti nei centri abitati;*
- la *percentuale di case abitualmente occupate e costruite prima del 1961 sul totale delle case abitualmente occupate*;
- l'*ampiezza media del nucleo familiare*;
- la *numerosità totale della popolazione*.

Si è pensato di escludere dall'analisi dei cluster i comuni di Bolzano, Merano, Bressanone, Brunico e Laives inserendoli in un gruppo a parte, quello dei centri urbani più popolosi. Come si può osservare dalla tab. 8, il capoluogo provinciale presenta più marcatamente degli altri centri le caratteristiche proprie dei grossi centri urbani (numerosità della popolazione, elevata percentuale di anziani, saldo pendolari altamente positivo, alta percentuale di abitanti nel centro, ampiezza media dei nuclei familiari piuttosto ridotta e minore intensità del turismo). Merano è il centro che somiglia di più a Bolzano pur presentando caratteristiche urbane più attenuate rispetto a quest'ultima (risulta più agricola, ha un saldo di pendolarismo sempre positivo ma decisamente minore e una maggiore intensità turistica). Laives, il centro più agricolo, è l'unico comune del gruppo a presentare un saldo di pendolarismo negativo, che, vista la prossimità geografica, è a vantaggio di Bolzano. Brunico risulta essere il centro più turistico e meno agricolo e presenta un saldo migratorio positivo che è secondo solo a Bolzano e ciò è probabilmente dovuto alla presenza di industrie oltre che alla maggiore distanza dal capoluogo provinciale. In tutti e cinque i comuni la percentuale di abitanti residenti nel centro si aggira su valori prossimi o superiori a 90% e la maggior parte delle case abitualmente occupate è stata costruita a partire dagli anni Sessanta.

Variabili	*Bolzano*	*Bressanone*	*Brunico*	*Laives*	*Merano*
Popolazione 2000	97.016	18.472	13.664	15.062	34.341
% anziani età ≥65	20	16	13	12	19
Saldo pendolari per 10.000 abitanti	2.538	359	1.968	-1.236	149
Agricoltori per 10.000 occupati	430	829	336	1.555	739
Intensità del turismo	5	25	30	15	24
% abitanti dei centri	97	88	97	93	96
Ampiezza media nucleo familiare	2,3	2,7	2,6	2,6	2,1
% case costruite prima del 1961	46	43	34	33	45

Tabella 8: Caratteristiche dei principali centri urbani della provincia di Bolzano

La *cluster analysis* sui rimanenti 111 comuni ha prodotto 6 cluster omogenei[5]:

1. il cluster dei piccoli paesi periferici contraddistinti da un'elevata percentuale di persone in età maggiore o uguale ai 65 anni e da un'elevata percentuale di abitazioni costruite prima del 1961: si tratta di comuni situati in prevalenza ai margini sudoccidentali della provincia.
2. il cluster dei piccoli comuni agricoli: questi comuni sono situati nella zona settentrionale della provincia e si contraddistinguono per le maggiori percentuali di addetti all'agricoltura.
3. il cluster delle località turistiche e con una quota di addetti all'agricoltura particolarmente ridotta. Naturalmente il turismo, essendo una risorsa molto importante nell'economia provinciale, è presente anche altrove, ma in questi due comuni esso è presente in forma di "monocoltura".
4. il cluster delle località di nuova residenzialità: questo cluster comprende solo il comune di Vadena che presenta la minore percentuale di persone in età maggiore o uguale a 65 anni e una bassa percentuale di abitazioni costruite prima del 1961;
5. i cluster dei ventiquattro piccoli centri che svolgono un ruolo importante nell'economia della valle.
6. un cluster residuale i cui cinquantaquattro comuni presentano valori sulle variabili selezionate vicinissimi a quelli delle medie provinciali.

[5] In appendice si trova la lista dei comuni inclusi in ciascun cluster.

La tab. 9 riassume le medie delle variabili utilizzate nella cluster analysis per ciascun gruppo.

	GRUPPO 0	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4	CLUSTER 5	CLUSTER 6
	Grossi centri urbani	Paesi periferici con alta % anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli	Località turistiche	Località di nuova residenzialità	Comuni con ruolo importante nell' econ. della valle	Altri comuni
Numero comuni	5	24	6	2	1	24	54
Popolazione media 2000	35.711	1.306	1.269	1.881	824	3.912	2.751
% anziani età ≥ 65	16	17	12	13	12	14	13
Saldo pendolari per 10.000 ab.	756	-1.447	-1.935	641	-4.782	-282	-1.369
Agricoltori per 10.000 occupati	778	3.753	5.182	359	5.110	1.933	3.323
Intensità turismo	20	61	67	499	22	57	80
% abitanti dei centri abitati	94	61	36	90	46	83	60
Ampiezza media nucleo familiare	2,5	2,8	3,5	2,9	2,7	2,8	3,1
% case costruite pre-1961	40	65	44	40	44	46	43

Tabella 9: Caratteristiche dei cluster

Come si può vedere, il gruppo dei principali centri urbani e il cluster dei paesi periferici presentano le maggiori percentuali di anziani (rispettivamente 16 e 17%), mentre le percentuali minori (12%) si riscontrano nel cluster dei piccoli comuni agricoli e a Vadena, località che abbiamo definito "di nuova residenzialità" anch'essa con un'elevata quota di addetti all'agricoltura (5.110 per 10.000 occupati) e con un saldo pendolari negativo molto alto (-4.782 per 10.000 ab.). Un elevato saldo di pendolarismo positivo si registra, oltre che nei principali centri urbani, anche nel cluster delle località turistiche di Corvara e Selva di Val Gardena (+641 per 10.000 ab.) che in comune con i centri urbani hanno anche un'alta percentuale (90%) di abitanti nei centri. La quota di case abitualmente occupate costruite prima del 1961 si aggira ovunque intorno al 40% con l'unica eccezione dei paesi periferici con alta percentuale di anziani dove essa raggiunge il 65% del totale delle case abitualmente occupate. Quanto all'ampiezza media dei nuclei familiari, essa è mini-

ma nei centri urbani più popolosi (in particolare, come si è visto, a Merano) e massima nel cluster dei comuni agricoli (3,5 persone).

Cluster	Pop. 2001 (A)	Pop. 1991 (B)	Pop. 1981 (C)	Pop. 1971 (D)	(C–D) / C *100	(B–C) / B *100	(A–B) / A *100	(A–D) / A *100
Grossi centri urbani	34.646	34.997	35.825	35.059	2	-2	-1	-1
Piccoli paesi agricoli	1.273	1.223	1.191	1.166	2	3	4	8
Località turistiche	1.895	1.815	1.738	1.544	11	4	4	19
Località di nuova residenzialità	843	707	560	679	-21	21	16	16
Comuni con ruolo importante nell' econ. della valle	3.931	3.651	3.420	3.225	6	6	7	18
Paesi periferici con alta % anziani e case vecchie	1.313	1.242	1.261	1.292	-3	-2	5	5
Altri comuni	2.764	2.526	2.369	2.214	7	6	9	20

Tabella 10: Andamento demografico nel periodo 1981-2001 (popolazione media)

Come si può osservare dalla tab. 10, nel corso degli anni Settanta la popolazione ha subito un forte calo (oltre 20%) nel cluster delle località di nuova residenzialità e uno di entità molto più lieve (2,5% circa) in quello dei paesi periferici con alta percentuale di anziani. È invece aumentata di oltre dieci punti percentuali nel cluster delle località turistiche. Nel corso degli anni Ottanta è aumentata ovunque con l'eccezione del gruppo dei principali centri urbani, dove si è registrato un calo del 2%, e del cluster dei paesi periferici con alta percentuale di anziani, dove il calo demografico è stato dell'1,5%. Una crescita ridotta (2,6%) si è verificata nel cluster dei paesi agricoli. Durante gli anni Novanta si registra ovunque un aumento della popolazione, salvo nel gruppo dei principali centri urbani dove ancora una volta si registra un calo, seppure di minore entità (1%). Confrontando la popolazione del 2001 e quella del 1971, si nota che la popolazione è aumentata soprattutto nel cluster residuale ("altri") (di quasi 20%), in quello delle località turistiche e dei comuni che esercitano un ruolo importante per l'economia della valle (di circa 18 punti percentuali). Nettamente più modesta è stata la crescita demografica nel cluster dei paesi periferici con un'alta percentuale di anziani e, quanto al gruppo dei principali centri urbani, come possiamo vedere esso ha perso circa l'1% della popolazione.

3.2.2 Il campione

Tenendo conto dei risultati della *cluster analysis* e di altri elementi quali l'esistenza del piano regolatore e la distribuzione etnica e geografica, si è suddiviso il gruppo dei comuni maggiori in due strati, uno comprendente i comuni con più di 50.000 abitanti (e costituito quindi solo da Bolzano) e l'altro comprendente gli altri quattro grossi centri urbani della provincia. Per evitare strati con una popolazione troppo esigua il cluster dei piccoli comuni agricoli, dei paesi periferici e delle località di nuova residenzialità sono stati aggregati in un unico strato, quello dei piccoli comuni agricoli. Dello strato dei comuni molto turistici fanno parte i due comuni del cluster delle località turistiche più i comuni del cluster residuale che hanno un'intensità del turismo superiore a 80. I comuni meno turistici del cluster residuale formano invece lo strato dei comuni poco turistici. Infine, lo strato dei piccoli centri comprende i comuni del cluster dei piccoli comuni con ruolo importante nell'economia della valle. Per ciascuno strato si è poi selezionato con procedura casuale un comune rappresentativo dello strato[6]. I comuni scelti per l'indagine sono: Bolzano e Brunico per i centri urbani di maggiori dimensioni, Naturno per i piccoli centri, Trodena per i piccoli comuni agricoli, Castelrotto per i comuni turistici e Campo di Trens per i comuni poco turistici (tabella 11).

Strati	*Popolazione in età ≥ 65**	*Percentuale sul totale*	*Comune scelto*	*Popolazione in età ≥ 65**	*N. famiglie da intervistare*
Bolzano	19.254	26,8%	Bolzano	19.254	260
Centri urbani di medie dimensioni	13.146	18,3%	Brunico	1.818	180
Piccoli centri	13.027	18,1%	Naturno	617	180
Piccoli comuni agricoli	6.406	8,9%	Trodena	172	100
Comuni poco turistici	13.007	18,1%	Campo di Trens	312	160
Comuni turistici	7.092	9,9%	Castelrotto	860	120
Totale	71.932	100,0%			1.000

*Situazione al 31.12.2000 (nostra elaborazione dati ASTAT)

Tabella 11: Comuni scelti per l'indagine e numero delle famiglie da intervistare

Per quanto riguarda la selezione delle sezioni di censimento di ciascun comune in cui effettuare le interviste, la scelta è caduta su se-

[6] In appendice si trova la lista dei comuni inclusi in ciascuno strato.

zioni localizzate in zone diverse e di comune accordo con gli urbanisti del nostro partner di progetto SISTEMA.

La tabella 12 indica le sezioni in cui si è deciso di effettuare le interviste per ciascun comune e il rispettivo numero di famiglie.

Comune	*Sezioni di censimento scelte per l'indagine sulle famiglie*	*Totale famiglie tra cui sono state selezionate quelle da intervistare*	*Sezioni di censimento selezionate per l'analisi urbanistica*
Bolzano	3, 57, 192, 200, 245	412	3, 57, 192, 200, 245
Brunico	34, 35, 37, 45, 46, 47, 93, 94, 95, 96	285	34, 47, 95
Naturno	2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26	283	2, 26
Trodena	tutte	145	3, 6, 8, 9
Campo di Trens	tutte	252	34, 35
Castelrotto	14, 15, 16, 19, 48, 60, 63, 81, 83, 33, 34, 56, 57	176	14, 15, 16, 19
Totale		1.553	

Tabella 12: Sezioni di censimento in cui è stata effettuata la rilevazione

Una volta stabilite le sezioni in cui effettuare la rilevazione, si è proceduto ad estrarre il campione di 1.000 famiglie. I 1.553 nominativi delle famiglie abitanti nelle sezioni indicate nella tab. 12 sono stati divisi in tre gruppi: A (le 1.000 famiglie presso cui effettuare l'indagine); B (le cosiddette “riserve” ovvero 369 famiglie da intervistare in caso di mancato contatto con le famiglie del gruppo A oppure se la famiglia non comprendeva almeno una persona anziana); C (ulteriori 184 riserve). In ciascuna sezione di ciascun comune si è calcolato il numero di famiglie del tipo A rapportando il numero di famiglie A del comune per il totale degli indirizzi forniti per quel comune (ultima colonna tab. 12) e moltiplicando il tutto per il numero di famiglie abitanti in quella determinata sezione. Con la stessa procedura si è calcolato il numero di famiglie B e C di ciascuna sezione (al numeratore del rapporto si è ovviamente posto il numero di famiglie B e di famiglie C del comune).

3.2.3 I questionari

Ai fini dell'indagine nelle famiglie sono stati elaborati tre questionari standardizzati: la *scheda di osservazione dell'abitazione*, il *questionario familiare* e la *scheda individuale*.

La scheda di osservazione dell'abitazione (una per ciascuna famiglia del campione) è stata compilata dal rilevatore nel momento della consegna degli altri due questionari alle famiglie. Essa rileva i seguenti aspetti:

1. tipo di zona di residenza (centro storico, zona residenziale, zona produttiva, ecc.);
2. destinazione dell'edificio (esclusivamente residenziale, commercio, uffici, ecc.);
3. tipologia della casa (condominio, casa uni-familiare, ecc.);
4. dimensioni e stato di conservazione dell'edificio;
5. esterno dell'edificio e adeguatezza alle esigenze di una persona in sedia a rotelle o di una persona anziana (sono considerati il cancello, la percorribilità del viottolo, l'illuminazione esterna dell'abitazione, l'accessibilità alla porta d'ingresso, il riparo dell'ingresso, il quadro con i campanelli ed il citofono, la porta d'ingresso e lo spazio di manovra in prossimità di essa):
6. l'ascensore e la sua adeguatezza alle esigenze di una persona in sedia a rotelle o di una persona anziana;
7. il vano scale e la sua adeguatezza alle esigenze di una persona in sedia a rotelle o di una persona anziana;
8. la porta di casa e la sua adeguatezza alle esigenze di una persona in sedia a rotelle o di una persona anziana;
9. la collocazione del piano abitato dalla famiglia intervistata (interrato, terra, ecc.).

Il questionario familiare (uno per ciascuna famiglia) mira a raccogliere una serie di informazioni sulla zona, l'edificio e l'abitazione di residenza della famiglia che si intervista e andava compilato da un componente della famiglia che avesse superato i 64 anni di età (nato prima del 1940) che rispondeva anche per conto di tutti gli altri familiari anziani.

Gli aspetti rilevati sono i seguenti:

1. la zona di residenza (aspetti positivi e negativi e difficoltà nel raggiungere i servizi senza accompagnamento);

2. aspetti generali concernenti l'edificio in cui si trova l'abitazione (anno di costruzione e di risanamento, titolo di godimento dell'immobile, data dell'ultimo cambio di casa);

3. caratteristiche tecniche dell'edificio (barriere architettoniche e altri problemi e valutazione delle difficoltà che comportano);

4. ampiezza dell'abitazione (numero e tipo di stanze presenti, superficie in metri quadrati, spazi accessori, difficoltà a raggiungere gli spazi accessori senza accompagnamento, spazi aperti);

5. caratteristiche tecniche dell'abitazione (funzionalità, carenze, tipo di riscaldamento e combustibile usato);

6. caratteristiche delle singole stanze (cucina, bagno, altre stanze);

7. modifiche e interventi nella casa (interventi realizzati, interventi che si ritengono utili, ostacoli alla realizzazione);

8. situazione economica (beni posseduti, motivi del non possesso, reddito, giudizio sulla situazione economica familiare);

9. composizione del nucleo familiare.

Il secondo questionario impiegato, la scheda individuale, andava compilato da ciascun componente della famiglia che avesse superato i 64 anni di età. Con essa si rilevano le seguenti informazioni:

1. informazioni sociografiche sulla persona (anno di nascita, sesso, titolo di studio, possesso di un diploma di apprendistato, attuale posizione professionale, ultima posizione professionale ricoperta);

2. livello di autonomia nella vita quotidiana (difficoltà a svolgere da soli una serie di attività, eventuale ricorso ad aiuti e frequenza dell'aiuto, giudizio sulla salute, malattie croniche, incidenti avvenuti in casa e stanze in cui sono capitati, senso di sicurezza in casa, paure);

3. soddisfazione per i vari aspetti della vita;

4. disponibilità a lasciare la casa in cui si abita per trasferirsi in una struttura per anziani.

3.2.4 La restituzione dei questionari e la rappresentatività del campione

Dopo aver sottoposto a titolo di prova i questionari a un piccolo campione di famiglie e aver modificato in seguito al pre-test la formulazione di alcune domande, sì è chiesto ai sei comuni scelti per

l'indagine di inviare una lettera a ciascuna famiglia selezionata per annunciare la visita dei rilevatori **apollis** e la consegna dei questionari. Le rilevazioni sono state condotte nei mesi di marzo e aprile 2004 da 28 intervistatori. Purtroppo, nonostante l'appoggio dei comuni, alcuni anziani non hanno accettato di collaborare all'indagine (123), altri sono deceduti (13) o si sono trasferiti in un'altra casa (23) o risultavano ricoverati in ospedale (23) o in casa di riposo (21) oppure erano irreperibili (39) e non sempre è stato possibile rimpiazzarli[7]. La percentuale finale di copertura è stata del 98% (tab. 13).

Comuni	*N. famiglie previste*	*Numero famiglie intervistate*	*Percentuale di copertura*
Bolzano	260	248	95,4%
Brunico	180	180	100,0%
Naturno	180	179	99,4%
Trodena	100	99	99,0%
Campo di Trens	160	153	95,6%
Castelrotto	120	119	99,2%
Totale	1.000	978	97,8%

Tabella 13: Copertura dell'indagine

Che il campione ricavato sia rappresentativo, ovvero che riproduca le caratteristiche della popolazione altoatesina a meno di un errore di campionamento, è dimostrato dalle tabelle che seguono, da cui si può vedere che il campione presenta una struttura per età, sesso, titolo di studio e gruppo linguistico analoghe a quelle della popolazione anziana provinciale.

Classe d'età	*Numerosità nella prov. di Bolzano all'1.1.2003**		*Numerosità nel campione*	
64-69	25.855	33%	379	29%
70-74	19.230	24%	338	26%
75-79	15.994	20%	266	20%
80 e oltre	17.876	23%	309	24%
Totale	78.955	100%	1.292	100%

*ISTAT, 2005

Tabella 14: Confronto della numerosità della popolazione anziana in Alto Adige e nel campione

[7] Laddove è stato possibile il rimpiazzo, la sostituzione è avvenuta con estrazione casuale tra le famiglie residenti nella stessa sezione dello stesso comune.

Classe d'età	% maschi prov. Bolzano all'1.1.2003 *		% femmine prov. Bolzano all'1.1.2003 *		% maschi nel campione		% femmine nel campione	
64-69	12.262	47%	13.593	53%	159	42%	222	58%
70-74	8.592	45%	10.638	55%	157	46%	181	54%
75-79	6.309	39%	9.685	61%	110	41%	156	59%
80 e oltre	5.407	30%	12.469	70%	100	32%	209	68%
Totale	32.570	41%	46.385	59%	526	41%	768	59%

*ISTAT, 2005

Tabella 15: Confronto della numerosità della popolazione anziana in Alto Adige e nel campione per sesso

Titolo di studio	% popolazione ultrasessantaquattrenne in prov. di Bolzano*	% popolazione ultrasessantaquattrenne nel campione
Nessun titolo	5	3
Licenza elementare	67	69
Licenza media	18	15
Qualifica professionale	-	7
Diploma	8	5
Laurea	2	1
Totale	100	100

*ISTAT, 2001

Tabella 16: Confronto delle distribuzione per titolo di studio della popolazione anziana in Alto Adige e nel campione

	% appartenenti al gruppo linguistico tedesco	% appartenenti al gruppo linguistico italiano	% appartenenti al gruppo linguistico ladino o altro
Prov. Bolzano*	69	27	4
Campione	69	29	2

*ISTAT, 2001

Tabella 17: Confronto della composizione per gruppo linguistico in Alto Adige e nel campione

3.3 La rilevazione nelle strutture per anziani

3.3.1 La selezione delle strutture

L'analisi è stata condotta su otto strutture (case di riposo e centri di degenza) ubicate o nei comuni scelti per l'indagine nelle famiglie o nell'area che ne costituisce il bacino d'utenza. Cinque di esse sono strutture pubbliche, due sono fondazioni e una è gestita da un'associazione.

3.3.2 Sopralluogo

L'indagine sulla qualità abitativa delle strutture pubbliche per anziani ubicate nei comuni tipo è iniziata con un'analisi secondaria dei dati tratti dal sistema informativo SIPSA. Hanno fatto seguito un'analisi approfondita della normativa sulla costruzione di centri residenziali per anziani (regolamento d'attuazione regionale 5 maggio 1992, n. 19) e la classificazione sistematica della struttura architettonica degli edifici secondo un programma volumetrico, in base alle quali è stata quindi realizzata una scheda di osservazione. Per individuare i singoli ambiti di indagine si è infine proceduto all'esame di un ampio spettro di studi sul tema, analizzandone sia le modalità di ricerca sia i criteri di valutazione adottati.

Un architetto ha poi effettuato un sopralluogo "tecnico" in ciascuna delle strutture selezionate, registrando i risultati nella scheda di osservazione sopra menzionata. I sopralluoghi si sono svolti nella maggior parte dei casi con l'accompagnamento del direttore di struttura o comunque di una persona del servizio di assistenza che conosceva bene la struttura visitata.

Gli aspetti valutati nel corso dei sopralluoghi sono i seguenti:

1. contesto urbano
2. aree a verde
3. accessibilità dell'edificio
4. spazi di collegamento all'interno dell'edificio
5. locali e spazi di vita collettiva
6. bagni e WC comuni
7. unità abitative individuali.

3.3.3 Interviste

Oltre al sopralluogo delle strutture sono state effettuate delle interviste qualitative con successiva elaborazione dei risultati.

Scelta delle persone da intervistare: al fine di raccogliere punti di vista differenti, per le interviste sono state scelte persone con funzioni ed esperienze diverse all'interno delle strutture. Per ogni struttura sono state intervistate 8 persone appartenenti ai seguenti gruppi:

- direttore/trice o responsabile della casa di riposo/centro di degenza
- ospiti con motricità limitata
- familiari e/o membri del comitato consultivo della struttura.

Svolgimento delle interviste: complessivamente sono state intervistate 23 persone (un rappresentante del comitato consultivo selezionato era assente) utilizzando un questionario strutturato. Durante i colloqui si è parlato di questioni relative alla funzionalità, alla qualità abitativa e alla sicurezza nei vari settori delle strutture presi in esame.

Le domande centrali dell'intervista erano le seguenti:

- Come giudica l'aspetto della funzionalità?
- Quanto si sente sicuro/a in questa struttura?
- Che tipo di incidenti si sono verificati? Cosa potrebbe essere migliorato?

Verbalizzazione ed elaborazione dei risultati: le interviste sono state registrate su nastro magnetico; in fase di trascrizione, le risposte sono state classificate in base al loro contenuto. La relazione all'indagine riporta le principali affermazioni, accompagnate di tanto in tanto da estratti delle interviste.

4 Principali risultati della rilevazione nelle famiglie

4.1 Gli intervistati

4.1.1 Caratteristiche generali

Sono stati intervistati 1296 ultrasessantaquattrenni, di cui quasi il 60% femmine e il restante 40% maschi (grafico 1).

Sesso degli intervistati

(n=1296)

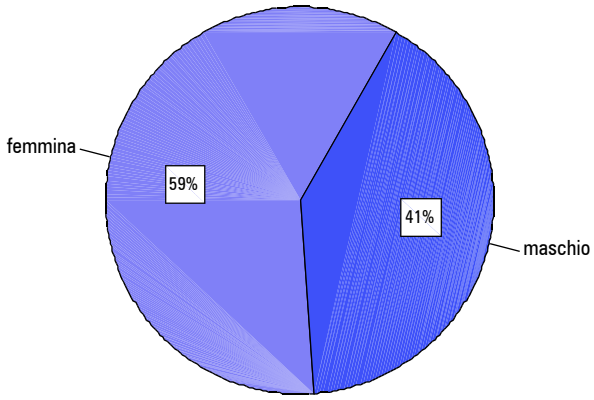

Grafico 1: Sesso degli intervistati

Quasi un terzo degli intervistati si trova nella fase della prima vecchiaia e ha dunque un'età compresa tra i 64 e 69 anni. Oltre un quarto sono gli anziani in età compresa tra i 70 e i 74 anni (la cosiddetta fase di transizione) e la restante metà del campione è costituita da anziani nella fase della vecchiaia inoltrata (ultrasettantaquattrenni), di cui la metà "grandi anziani" (ultraottantenni) (grafico 2).

Classe di età degli intervistati

(n=1294)

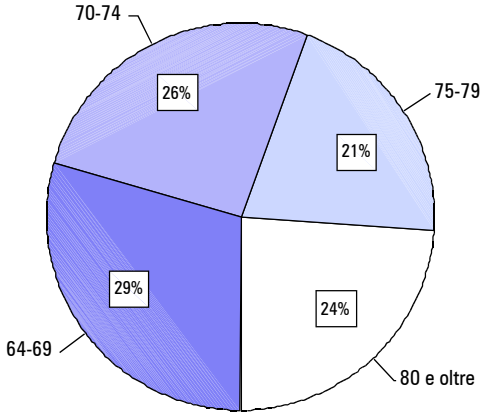

Grafico 2: Classe di età degli intervistati

Come si può osservare dalla tabella 18 i "grandi anziani" sono in percentuale maggiore a Bolzano e a Trodena, mentre Brunico è il comune con la maggior percentuale di anziani nelle prime due fasi della vecchiaia[8].

Comune	*64-69*	*70-74*	*75-79*	*80 e oltre*	*Totale intervistati*
	% riga				
Bolzano	23	26	21	30	338
Brunico	35	28	18	19	231
Naturno	30	28	22	21	232
Castelrotto	34	25	19	21	158
Trodena	27	25	21	26	132
Campo di Trens	31	24	23	23	203
Totale	29	26	21	24	1.294

Tabella 18: Percentuale di intervistati per classe di età

Come si è già avuto modo di mostrare, il 69% degli intervistati appartiene al gruppo linguistico tedesco, il 29% a quello italiano e il 2% a quello ladino (grafico 3).

[8] Il campione è rappresentativo a livello provinciale ma, per quanto riguarda il livello comunale, l'età media degli intervistati di Bolzano e Trodena è superiore a quella dei dati statistici comunali e l'età media degli intervistati di Brunico è invece inferiore a quella delle statistiche del comune. Ciò è naturalmente legato alla scelta delle sezioni in cui effettuare l'indagine.

Gruppo linguistico degli intervistati

(n=1296)

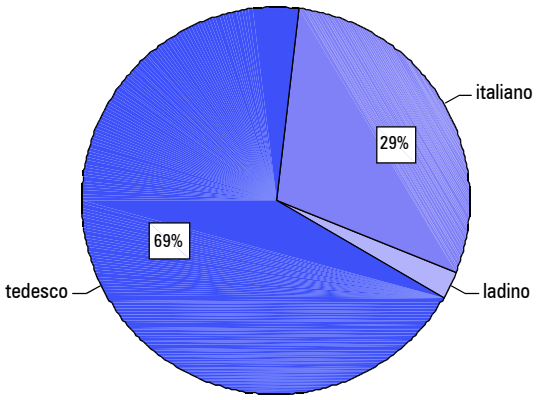

Grafico 3: Gruppo linguistico degli intervistati

Trattandosi di un campione di anziani, non stupisce che il livello di istruzione medio sia piuttosto basso: quasi tre quarti degli intervistati ha un titolo di studio non superiore a quello elementare, il 15% possiede solo la licenza media e appena il 14% è in possesso di una qualifica professionale, di un diploma o di una laurea (grafico 4).

Istruzione degli intervistati

(n=1296)

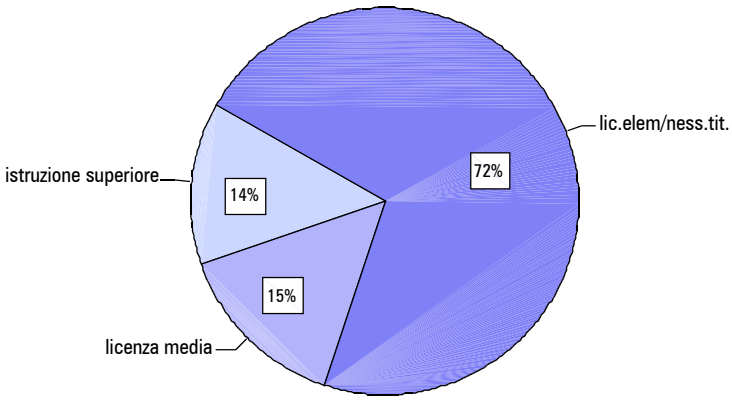

Grafico 4: Istruzione degli intervistati

Per quanto riguarda la classe sociale delle famiglie degli intervistati, si sono riclassificate le loro ultime posizioni professionali secondo la scala De Lillo e Schizzerotto (1985) e si è attribuita a ciascun

nucleo familiare la posizione sociale più elevata tra quella degli intervistati che ne ne fanno parte. La categoria "non professionale" include per lo più casalinghe che non hanno mai svolto altra professione nel corso della loro vita. Come mostra il grafico 5, poco più di un quarto degli intervistati appartiene alla classe operaia urbana o rurale, quasi la metà alla classe media (piccola borghesia urbana o rurale e classe media impiegatizia) e solo il 9% alla borghesia.

Classe sociale degli intervistati

(n=1279)

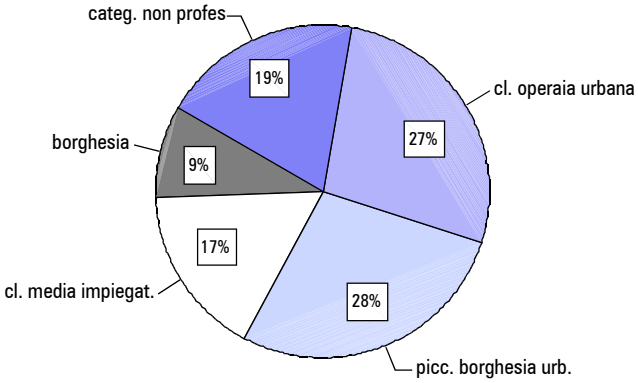

Grafico 5: Classe sociale delle famiglie degli intervistati

Legato alla classe sociale familiare è il livello del reddito[9]. Il grafico 6 mostra che quasi un quarto degli intervistati ha un reddito mensile pro-capite che non supera i 500 euro al mese, circa la metà ha un reddito mensile pro-capite compreso tra i 500 e gli 800 euro al mese e poco più di un quarto ha un reddito che supera gli 800 euro.

[9] In questo caso si è rapportato il reddito mensile della famiglia (essendo esso nel questionario una variabile ordinale, si sono presi i valori centrali di ciascuna fascia) per (1+(ampiezza familiare -1)*0,6). Il reddito mensile pro-capite standardizzato si ottiene dunque applicando coefficiente 1 al primo familiare e 0,6 agli altri familiari (il coefficiente 0,6 costituisce un compromesso tra i valori 0,7 attribuiti dall'ASTAT (ASTAT, 2000) ai componenti adulti e 0,5 ai familiari più giovani). I valori di reddito così ottenuti sono stati poi accorpati in fasce.

Reddito mensile pro-capite standardizzato degli intervistati

(n=1209)

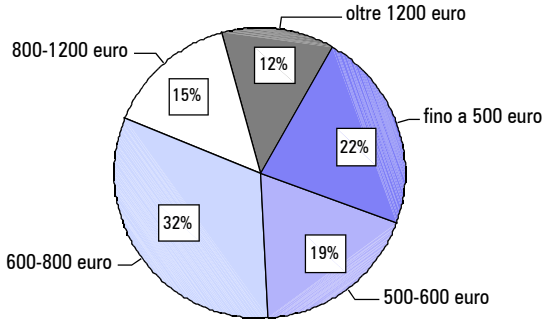

Grafico 6: Reddito mensile pro-capite standardizzato degli intervistati

I comuni con le maggiori percentuali di persone il cui reddito mensile pro-capite netto supera gli 800 euro al mese sono Brunico e Bolzano, mentre le percentuali di anziani più poveri si registrano a Campo di Trens (in questo comune gli anziani il cui reddito mensile non supera i 600 euro sono circa due terzi del totale) (tabella 19).

Comune	*fino 500 €*	*500-600 €*	*600-800 €*	*800-1200 €*	*oltre 1200 €*	*Totale intervistati*
	% riga					
Bolzano	14	18	34	14	20	320
Brunico	13	15	35	21	16	206
Naturno	26	19	28	17	11	222
Castelrotto	28	21	30	14	7	145
Trodena	13	20	50	13	5	118
Campo di Trens	41	22	22	9	7	198
Totale	22	19	32	15	12	1.209

Tabella 19: Reddito pro-capite mensile netto standardizzato per comune

4.1.2 La tipologia familiare

Gli anziani intervistati vivono in 978 famiglie costituite in oltre un terzo dei casi da una sola persona ultrasessantaquattrenne (quasi sempre donna), in circa un quarto da una coppia di ultrasessantaquattrenni e nel restante 40% da persone anziane e persone con meno di 65 anni, le cosiddette famiglie "miste" (tabella 20). Di queste ultime, poco più del 40% sono coppie in cui uno solo dei due coniugi ha più di 64 anni, un'analoga percentuale è data da famiglie di tre o quattro persone e circa il 13% è formato da cinque o più componenti.

Tipologia familiare	*Frequenze*
Uomo anziano solo	8%
Donna anziana sola	29%
Coppia di anziani	25%
Famiglia mista	39%
Totale famiglie	978

Tabella 20: Tipologie familiari

Come si può vedere dalla tabella 21 è Trodena il comune con la maggior percentuale di famiglie costituite da anziani soli (41%), mentre la percentuale minore si registra a Campo di Trens (30%), dove invece è massima l'incidenza delle famiglie "miste" e quindi maggiore l'ampiezza familiare media (tabella 22). Nel capoluogo due terzi delle famiglie intervistate sono costituite da un anziano che vive da solo oppure da coppie di anziani.

Comune	*Tipologia familiare*				*Totale famiglie*
	Uomo anziano solo	*Donna anziana sola*	*Coppia di anziani*	*Famiglia mista*	
	% riga				
Bolzano	7	30	31	32	248
Brunico	7	31	20	43	180
Naturno	12	26	23	39	179
Castelrotto	5	30	23	42	119
Trodena	5	36	27	31	99
Campo di Trens	9	21	22	48	153
Totale	8	29	25	39	978

Tabella 21: Tipologie familiari nei diversi comuni

Comune	Ampiezza familiare media
Bolzano	1,88
Brunico	2,02
Naturno	2,12
Castelrotto	2,24
Trodena	1,79
Campo di Trens	2,43
Totale	2,07

Tabella 22: Ampiezza media per nucleo familiare

Circa l'età degli anziani, in quasi il 70% dei nuclei familiari non è presente nemmeno un ultraottantenne, in circa il 15% c'è almeno un ultraottantenne (oltre a una o più persone in età più giovane) e il restante 17% è costituito esclusivamente da ultraottantenni (tabella 23). Le famiglie composte esclusivamente da ultraottantenni sono nell'80% dei casi formate da una sola persona e nel restante 20% da coppie. Il comune con la maggior percentuale di famiglie composte esclusivamente da ultraottantenni è Bolzano, seguito da Trodena (22%), mentre tale percentuale è minima nei comuni di Campo di Trens e Brunico (12%).

Comune	Tipologia familiare			Totale famiglie
	Esclusivam. ultraottantenni	Anche ultra-ottantenni	Nessun ultra-ottantenne	
	% riga			
Bolzano	24	14	62	247
Brunico	12	14	74	180
Naturno	13	15	72	179
Castelrotto	18	11	71	119
Trodena	22	11	67	99
Campo di Trens	12	21	67	153
Totale	17	15	68	977

Tabella 23: Presenza di ultraottantenni nelle famiglie altoatesine intervistate

4.1.3 Condizioni di salute e livello di autonomia nella vita quotidiana

In questo paragrafo ci soffermeremo su un tema strettamente legato al disagio abitativo della terza età e cioè sullo stato di salute degli anziani e sulla conseguente autonomia nella vita quotidiana. Oltre il 40% degli intervistati giudica le proprie condizioni di salute

buone o addirittura ottime, il 40% discrete e meno di un quinto precarie o molto precarie (grafico 7).

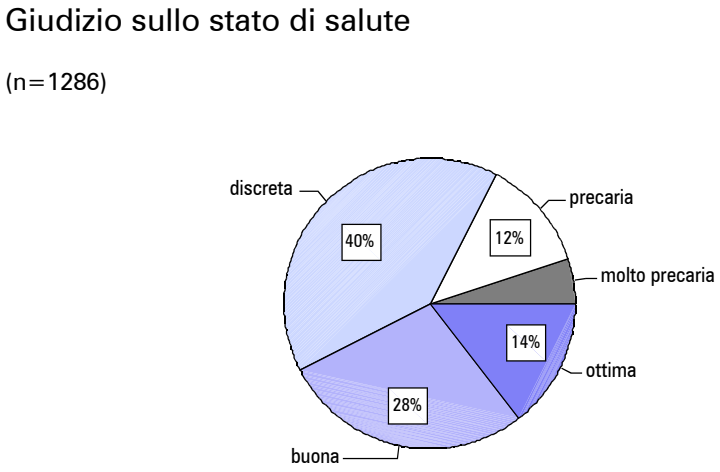

Grafico 7: Giudizio degli intervistati del loro stato di salute

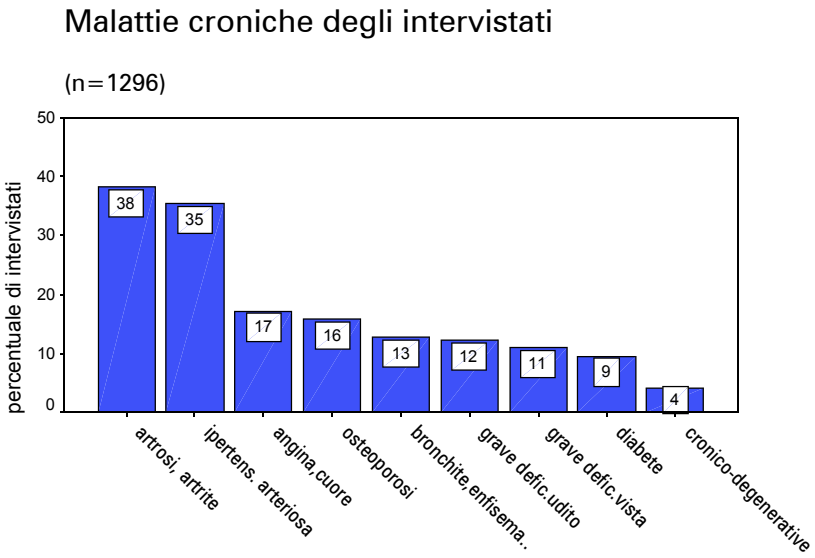

Grafico 8: Principali patologie croniche di cui gli intervistati soffrono

Nonostante buona parte degli anziani dichiari di godere di buona salute, come si può vedere dal grafico 8, il 40% degli intervistati soffre di l'artrosi o artrite (queste patologie colpiscono circa la metà delle femmine e un quarto dei maschi) e una percentuale quasi analoga soffre di ipertensione arteriosa (ne soffre un terzo dei maschi e una percentuale leggermente superiore di femmine). Seguo-

no ad una certa distanza i disturbi dell'apparato cardiocircolatorio (leggermente più diffusi tra i maschi) e l'osteoporosi (ne è colpita più di una donna su cinque e solo il 7% degli uomini).

Con riferimento ai temi della sicurezza dell'abitazione e degli incidenti domestici ci pare importante sottolineare la gravità di patologie quali l'artrite e l'osteoporosi: se la prima è la principale causa di mobilità limitata e può aumentare il rischio di cadere o di incorrere comunque in un incidente domestico, la seconda espone colui che ne è affetto a fratture anche in presenza di piccoli traumi: a volte basta una banale caduta per riportare una frattura che può avere gravi conseguenze sia sul piano fisico (mancato recupero della funzionalità dell'osso fratturato), sia sul piano psicologico (l'anziano ha paura di cadere di nuovo, diventa quindi meno sicuro e meno autonomo).

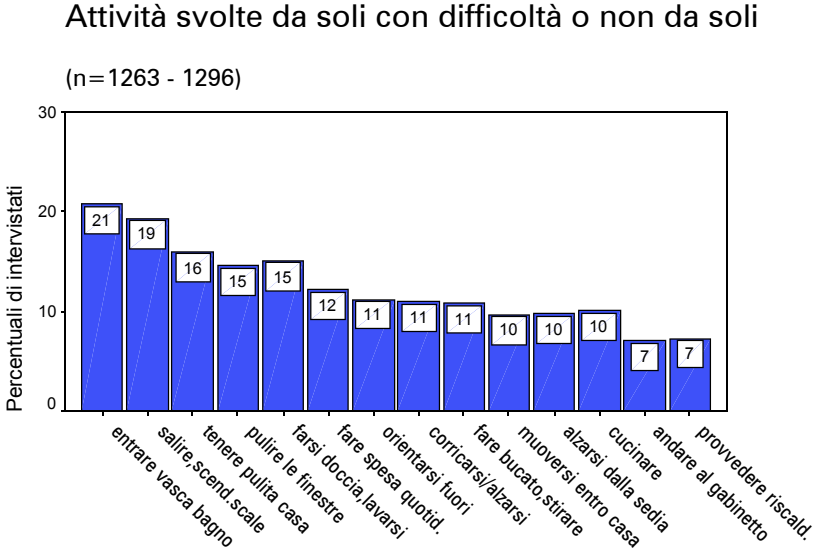

Grafico 9: Attività che gli intervistati non riescono a svolgere da soli o vi riescono ma con difficoltà

Per quanto riguarda il livello di autonomia nella vita quotidiana, come si può vedere dal grafico 9, quasi due terzi degli anziani dichiara di riuscire a svolgere da solo e senza difficoltà tutte le attività elencate. L'operazione più difficoltosa è entrare nella vasca da bagno: un anziano su cinque non ce la fa da solo o comunque fatica ad entrarvi. Un'ulteriore causa di disagio per quasi un anziano su cinque sono le scale. Problematiche per circa il 19% degli anziani sono poi le attività di pulizia della casa, lavarsi e fare la spesa.

L'autonomia, oltre che venire progressivamente meno con l'avanzare dell'età (se meno del 10% degli anziani fino a 69 anni ha difficoltà a salire e scendere le scale tale percentuale sale a circa il 40%

tra coloro che hanno ottant'anni o più e un'analoga differenza sussiste per quanto riguarda l'entrare nella vasca da bagno) varia tra i due sessi: come si può osservare nel grafico 10, in tutte le attività elencate i maschi risultano essere mediamente più autonomi delle femmine (anche a parità di età), sebbene vada precisato che essi tendano a dichiarare più frequentemente delle femmine di non essere tenuti a svolgere attività quali fare il bucato e stirare, pulire la casa, cucinare e fare la spesa.

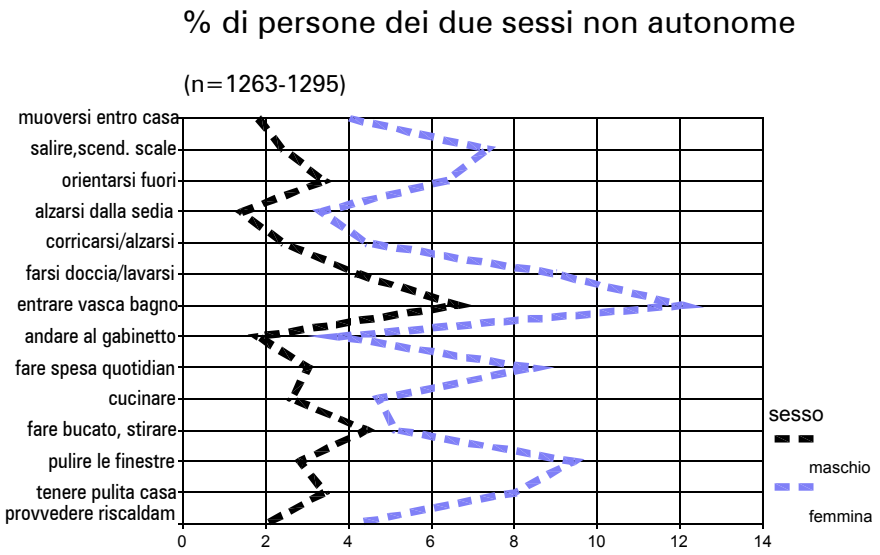

Grafico 10: Percentuale di persone dei due sessi che non riescono a svolgere da soli le attività elencate

Analogamente a quanto riscontrato per le condizioni di salute, anche per quanto riguarda l'autonomia nella vita quotidiana ci pare che gli anziani abbiano fornito un quadro della loro autosufficienza migliore di quella che è la reale situazione. Ciò è probabilmente dovuto in parte al fenomeno della cosiddetta "desiderabilità sociale" che, in presenza di un estraneo quale è l'intervistatore, porta a mostrarsi migliori e più efficienti di quel che di fatto si è, in parte al fatto che gli anziani tendono ad esprimersi circa il loro benessere e la loro autosufficienza relativamente alla loro età e non in senso assoluto. La ricerca empirica suggerisce poi che tutte le persone, non solo gli anziani, tendono a valutare più positivamente gli aspetti della propria vita che ritengono più importanti.

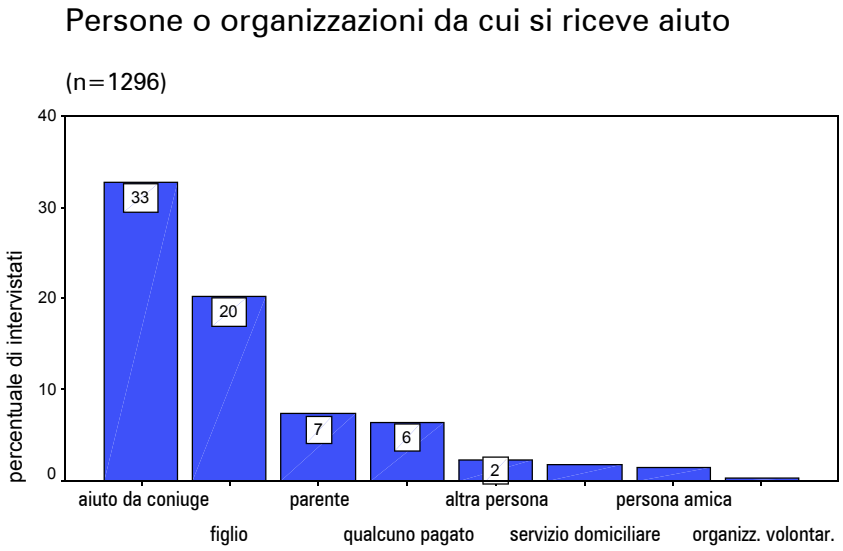

Grafico 11: Provenienza dell'aiuto

Un indizio della sovrastima dell'anziano della propria autosufficienza è costituito dal fatto che, nonostante il 70% si sia dichiarato completamente autonomo, di fatto il 60% riceve aiuto regolare nella cura personale e/o nella conduzione della casa. Il grafico 11 mostra che la provenienza dell'assistenza è prevalentemente familiare: un anziano su tre (più precisamente il 55% dei maschi e il 16% delle femmine) è aiutato regolarmente dal coniuge e uno su cinque dal figlio. Solo il 6% degli anziani paga qualcuno che presti loro regolare assistenza (tale percentuale si dimezza tra le persone il cui reddito mensile è inferiore ai 600 euro e raddoppia tra coloro che guadagnano più di 1200 euro al mese) e pressoché nulla (pari a circa il 2%) è la percentuale di coloro che usufruiscono del servizio domiciliare dei distretti sociali. Passando dai centri di maggiori dimensioni quali Bolzano e Brunico a quelli meno popolosi, si nota inoltre un aumento del coinvolgimento nell'assistenza di parenti o amici (tabella 24). Inoltre con l'avanzare dell'età si riduce il coinvolgimento del coniuge e aumenta quello dei figli e di altre persone.

Comune	Chi aiuta									Totale intervistati
	coniuge	figlio	parente	amico	servizio domicil.	qualcuno pagato	organ. volontar.	altra persona	nessuno	
	% sul totale degli intervistati									
Bolzano	39	19	1	2	1	11	0	2	36	340
Brunico	27	12	4	0	2	5	0	0	56	231
Naturno	35	28	12	2	2	5	0	6	26	232
Castelrotto	41	12	8	2	1	2	0	3	37	158
Trodena	28	24	10	2	3	6	2	2	40	132
Campo di Trens	19	27	13	1	2	5	0	1	49	203
Totale	33	20	7	2	2	6	0	2	40	1.296

Tabella 24: Provenienza dell'aiuto per comune

4.1.4 La soddisfazione per la casa e i vari aspetti della vita

Abbiamo quindi indagato su quanto gli anziani siano soddisfatti della loro vita in generale e di aspetti più specifici quali la situazione economica, la salute, la famiglia e la casa in cui abitano. E' emerso che gli anziani sono molto soddisfatti in primis della famiglia (55%) e in secundis della casa in cui vivono (46%) (grafico 12).

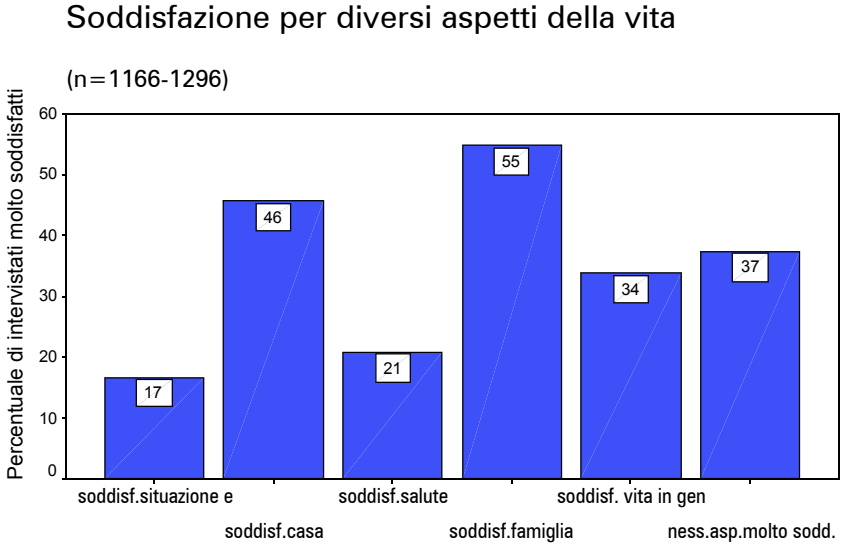

Grafico 12: Soddisfazione degli intervistati per diversi aspetti della vita

La soddisfazione per quest'ultima è più o meno simile tra i due sessi, aumenta all'aumentare della classe sociale e del livello del reddi-

to ed è maggiore nel comune di Brunico (99% di molto o abbastanza soddisfatti) e minore, pur rimanendo molto elevata, in quello di Trodena (89% di molto o abbastanza soddisfatti) (tabella 25). Riguardo a quest'ultimo comune bisogna però precisare che ben un quarto degli intervistati ha preferito non esprimersi.

Comune	*Soddisfazione per la casa in cui si vive*				*Totale famiglie*
	molto	*abbastanza*	*poco*	*per niente*	
	% riga				
Bolzano	37	58	5	1	324
Brunico	49	50	1	0	224
Naturno	47	49	4	0	221
Castelrotto	62	33	4	0	156
Trodena	46	43	10	0	99
Campo di Trens	42	52	6	1	192
Totale	46	50	4	0	1.216

Tabella 25: Soddisfazione per la casa nei diversi comuni

4.2 La casa: aspetti generali

Una famiglia su due risiede o in condominio o in una casa plurifamiliare, una su quattro in una casa uni o bifamiliare e quasi una su sei in una casa rurale (grafico 13).

Tipo di casa in cui la famiglia risiede

(n=952)

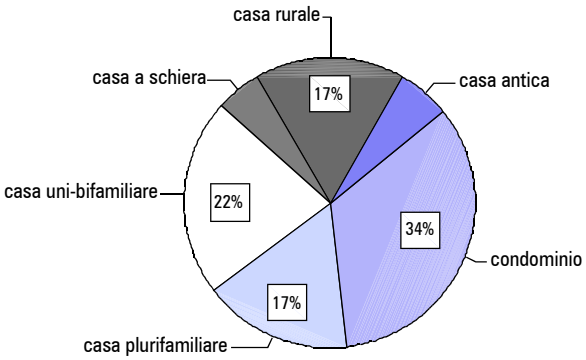

Grafico 13: Tipo di casa in cui la famiglia abita

La tabella 26 mostra la presenza delle diverse tipologie di casa nei sei comuni dell'indagine. Come si può osservare, a Bolzano nelle

sezioni in cui è stata effettuata l'indagine le case sono soprattutto condomini, a Brunico principalmente case plurifamiliari, a Naturno uni e bifamiliari, a Campo di Trens e, in misura minore, a Castelrotto rurali e a Trodena antiche.

Comune	Casa antica	Condominio	Casa plurifamiliare	Casa uni-bifamiliare	Casa a schiera	Casa rurale	Totale famiglie
	% riga						
Bolzano	5	87	7	2	0	0	244
Brunico	0	35	41	20	3	0	178
Naturno	1	16	14	42	9	18	168
Castelrotto	11	14	16	16	10	33	114
Trodena	19	1	24	33	5	18	98
Campo di Trens	7	3	4	31	7	48	150
Totale	6	34	17	22	5	17	952

Tabella 26: La distribuzione dei diversi tipi di casa nei comuni

Circa la tipologia di famiglia che abita ciascun tipo di casa, dalla tabella 27 si può vedere che quasi la metà delle case antiche sono abitate da donne anziane sole mentre metà delle case rurali e delle case a schiera sono abitate da nuclei familiari "misti". Nei condomini c'è una maggiore equidistribuzione dei tipi familiari e nelle case plurifamiliari e uni o bifamiliari c'è una certa prevalenza di famiglie "miste".

Tipologia di casa	Tipologia di famiglia				Totale famiglie
	Uomo anziano solo	Donna anziana sola	Coppia di anziani	Famiglia mista	
	% riga				
Casa antica	5	46	23	25	56
Condominio	6	32	28	34	322
Casa plurifamiliare	8	30	22	41	160
Casa uni-bifamiliare	8	27	27	38	207
Casa a schiera	10	22	16	51	49
Casa rurale	11	17	21	51	158
Totale	8	28	25	39	952

Tabella 27: Le case e le diverse tipologie di famiglia che le abitano

Circa un quinto delle case delle famiglie del campione è stato costruito prima del 1919, oltre un terzo nel periodo compreso tra il 1946 e il 1971, quasi un quarto negli anni Settanta e un decimo ne-

gli anni Ottanta (grafico 14). Gli anziani che vivono da soli abitano un po' più frequentemente delle altre tipologie familiari in case costruite prima del 1946: il 26% delle famiglie composte da anziani soli vive, infatti, in un'abitazione costruita prima del 1946 e tale percentuale scende al 22 e al 23% rispettivamente per le coppie di anziani e le famiglie “miste”.

Quasi l'80% delle case antiche e circa il 60% delle case rurali è stato costruito prima del 1918, il 60% delle case uni e bifamiliari e è stato costruito negli anni Cinquanta e Sessanta, oltre il 70% delle case plurifamiliari risale agli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta mentre la quasi totalità delle case a schiera è stata costruita dagli anni Settanta in poi. Quanto ai condomini, quasi la metà di essi risale agli anni Cinquanta e Sessanta, un quarto agli anni Settanta e un ulteriore quarto agli anni Ottanta e Novanta.

Anno di costruzione della casa

(n=978)

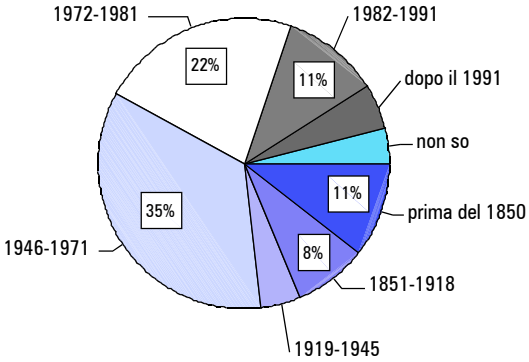

Grafico 14: Anno di costruzione della casa in cui la famiglia abita

Circa l'ampiezza dell'abitazione, il grafico 15 mostra che un terzo delle famiglie vive in abitazioni che non superano i 70 m² , un altro terzo in una casa dalla superficie compresa tra i 71 ed i 90 m² e un altro quarto in una tra i 91 ed i 115 m². Le famiglie che vivono nelle abitazioni più grandi (oltre i 116 m²) sono il 15%. La tipologia familiare che risiede nelle abitazioni più estese è la famiglia mista (oltre la metà vive in case che superano i 90 m²), mentre le donne anziane sole vivono in oltre la metà dei casi in abitazioni che non superano i 70 m².

Superficie netta complessiva dell'abitazione in m2

(n=966)

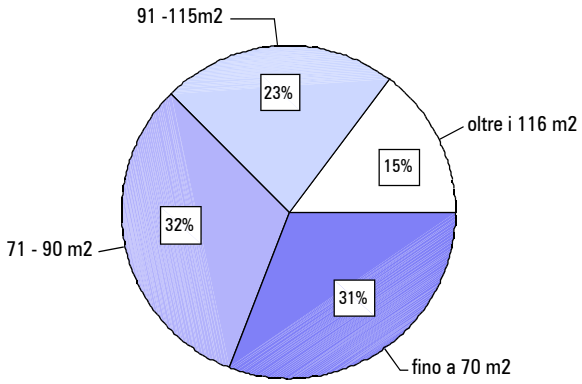

Grafico 15: Ampiezza dell'abitazione

Naturalmente le diverse tipologie di casa hanno anche una differente ampiezza: se tre quarti delle case antiche e dei condomini hanno una superficie non superiore ai 90 m², quasi metà delle case uni o bifamiliari e delle case a schiera li supera.

4.3 La zona di residenza

Per quanto riguarda la zona di residenza, le famiglie intervistate sono particolarmente soddisfatte del vicinato e dei rapporti con quest'ultimo e, in secondo luogo, della sicurezza e della tranquillità della zona. L'aspetto per cui sembra esserci minore entusiasmo riguarda le opportunità di svago: solo una famiglia su tre è molto d'accordo sul fatto che esse costituiscano uno dei grossi pregi della zona in cui vive (grafico 16).

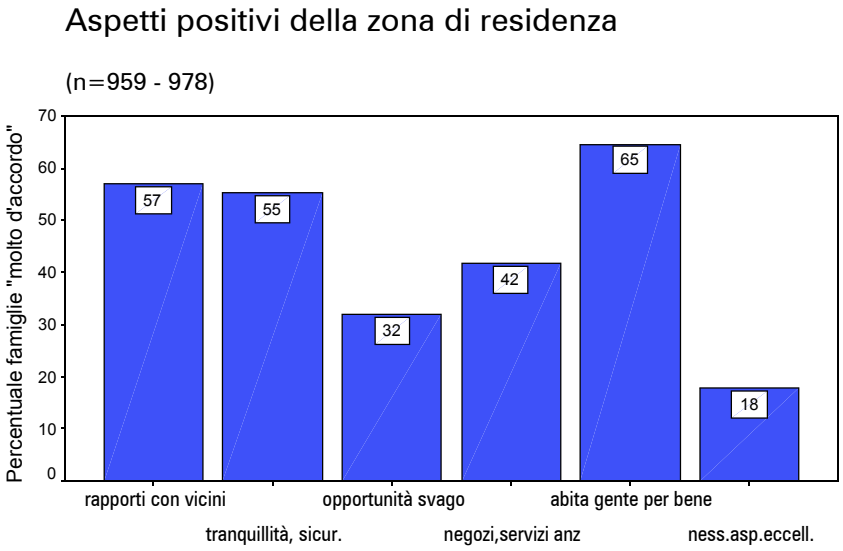

Grafico 16: Aspetti positivi della zona di residenza

Quanto agli aspetti negativi della zona di residenza, il 57% delle famiglie ritiene non vi siano problemi particolarmente rilevanti. Un quinto si dichiara molto d'accordo sull'affermazione che esista il problema del traffico e una percentuale quasi analoga evidenzia i problemi della carenza di collegamenti con i mezzi pubblici, del rumore e dell'inquinamento atmosferico (grafico 17).

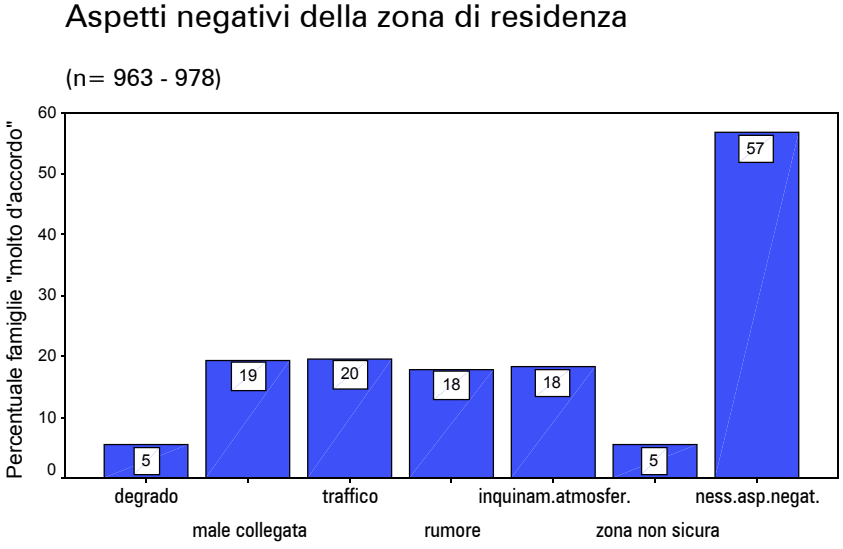

Grafico 17: Aspetti negativi della zona di residenza

Le differenze nella valutazione degli aspetti positivi e negativi della zona di residenza sono da imputare principalmente al comune in cui si abita. Come si può constatare osservando le tabelle 28 e 29,

Campo di Trens eccelle per la qualità del vicinato ma è il comune in cui i collegamenti con i mezzi pubblici sono più scarsi, Castelrotto emerge per la tranquillità e la sicurezza e per le opportunità di svago e Bolzano per la presenza di negozi e servizi utili agli anziani sebbene nel capoluogo siano più sentiti i problemi di traffico, del rumore, dell'inquinamento e ci sia minore sicurezza nelle ore serali.

Comune	Rapporti con i vicini	Tranquillità, sicurezza	Opportunità di svago	Negozi e servizi	Abita gente per bene	Nessun aspetto di eccellenza	Totale famiglie
	% sul totale delle famiglie						
Bolzano	48	31	11	52	40	27	248
Brunico	53	51	33	37	61	27	180
Naturno	50	57	39	36	66	16	179
Castelrotto	68	81	54	46	83	6	119
Trodena	61	61	28	23	79	11	99
Campo di Trens	73	74	41	46	84	8	153
Totale	57	55	32	42	65	18	978

Tabella 28: Aspetti positivi della zona di residenza nei diversi comuni

Comune	Degrado	Male collegata	Traffico	Rumore	Inquinamento	Non sicura	Nessun problema particolare	Totale famiglie
	% sul totale delle famiglie							
Bolzano	6	11	39	32	41	16	36	248
Brunico	5	20	17	16	15	3	62	180
Naturno	6	23	11	11	10	1	63	179
Castelrotto	3	14	7	7	4	1	77	119
Trodena	6	16	16	14	8	1	65	99
Campo di Trens	5	32	14	15	11	2	65	153
Totale	5	19	20	18	18	5	57	978

Tabella 29: Aspetti negativi della zona di residenza nei diversi comuni

Dato un elenco di quindici luoghi di abituale frequentazione, è stato chiesto alle famiglie di indicare le difficoltà che essi incontrano nel raggiungere tali luoghi senza essere accompagnati da terzi. Il fatto che, come si vede dal grafico 23, il raggiungimento di ciascuno dei luoghi elencati sia non agevole per circa una famiglia su tre (e molto disagevole per una su sei) costituisce un fattore di dipendenza non indifferente per gli anziani (soprattutto delle famiglie costituite

da donne anziane sole che nella maggior parte dei casi non guidano l'automobile) nonché un ulteriore indizio della loro tendenza alla sopravvalutazione della loro autonomia. Dalla tabella 30 emerge che ad incontrare maggiore difficoltà sono quasi sempre coloro che risiedono nel comune di Campo di Trens, mentre minore disagi si registrano a Brunico, dove però c'è una minore percentuale di anziani nella fase della vecchiaia inoltrata.

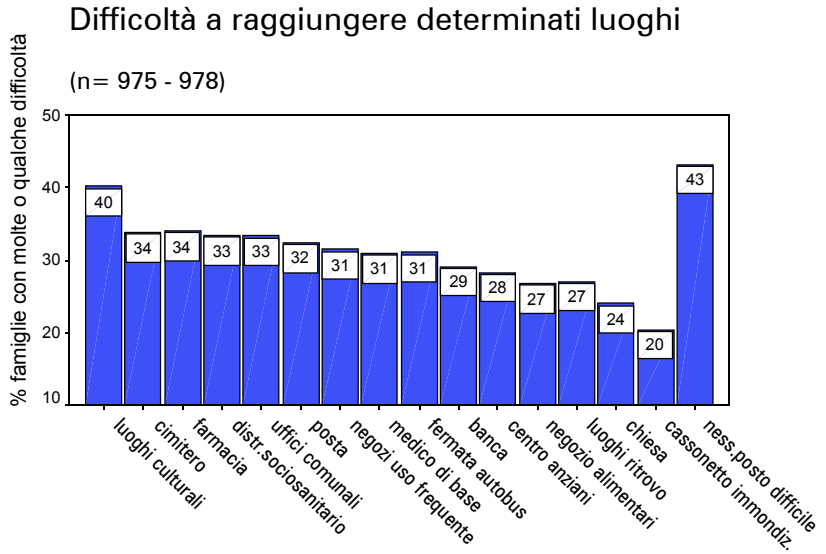

Grafico 18: Difficoltà a raggiungere determinati luoghi dall'abitazione

Comune	Medico di base	Uffici comunali	Posta	Banca	Negozio alimentari	Fermata autobus	Cassonetto immon.	Nessun luogo difficile da ragg.	Totale famiglie
	% sul totale delle famiglie								
Bolzano	27	27	28	17	14	17	10	33	248
Brunico	18	18	19	17	18	21	12	71	180
Naturno	36	36	31	36	37	37	21	46	179
Castelrotto	32	37	31	29	32	33	27	51	119
Trodena	18	37	38	33	25	26	19	23	99
Campo di Trens	56	52	53	52	42	60	41	30	153
Totale	31	33	32	29	27	31	20	43	978

Tabella 30: Percentuale di famiglie dei diversi comuni che hanno difficoltà nel raggiungere alcuni luoghi dalla propria abitazione

4.4 L'edificio

Passando alle caratteristiche delle abitazioni e degli edifici in cui esse si trovano, i rilevatori hanno giudicato buono lo stato di conservazione di oltre la metà di questi ultimi, circa un quinto ha riportato il giudizio ottimo, poco meno di un quarto è stato giudicato mediocre e solo il 5% versa in cattivo stato[10] (grafico 19).

Giudizio sullo stato di conservazione dell'edificio

(n=978)

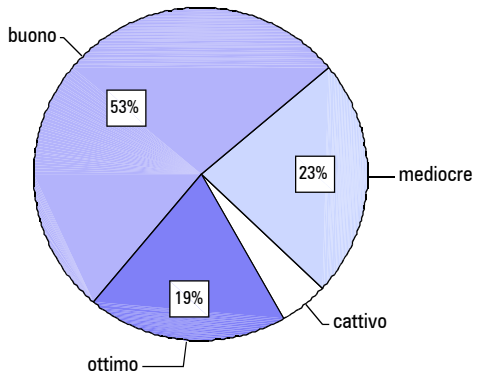

Grafico 19: Stato di conservazione dell'edificio in cui si trova l'abitazione (secondo il giudizio del rilevatore)

Sono le case rurali a versare nelle peggiori condizioni (per quasi la metà di esse i rilevatori hanno riportato un giudizio sullo stato di conservazione non superiore a "mediocre"), seguite dalle case antiche (lo stato di conservazione del 40% di esse è stato giudicato "mediocre" o "cattivo"). Le case a schiera, invece, che abbiamo detto essere di più recente costruzione, versano nelle condizioni migliori: il 94% riporta un giudizio pari a "ottimo" o "buono". Anche lo stato di conservazione dei condomini appare nel complesso buono: non ce ne sono in cattivo stato e solo il 15% è stato giudicato "mediocre".

La carenza relativa all'esterno dell'edificio che i rilevatori hanno riscontrato con maggiore frequenza riguarda il citofono o i campanelli: nel 44% delle case il primo è poco visibile o difficilmente raggiungibile per una persona anziana oppure è del tutto assente (grafico 20). Tale carenza riguarda ben il 92% delle case rurali.

---

[10] Nella scheda di osservazione dell'edificio sono indicati i criteri di valutazione dei singoli aspetti della casa.

La seconda carenza più diffusa riguarda il riparo dell'ingresso dell'edificio, fondamentale soprattutto in caso di maltempo per le persone che che non riescono ad entrare nell'edificio rapidamente: esso è assente o ha una sporgenza insufficiente (inferiore al metro) nel 38% delle case. Anche in questo caso sono le case rurali le più carenti: un terzo presenta un riparo insufficiente e in un altro terzo esso è del tutto assente.

Il terzo aspetto critico in ordine di diffusione concerne l'accessibilità alla porta d'ingresso: i rilevatori hanno riscontrato nel 16% delle case l'esistenza di più di cinque scalini prima della porta. Tale percentuale sale al 27% nelle case antiche.

Al quarto posto (14% delle case) si colloca il problema della scarsa illuminazione dell'ingresso. Anche questa volta le case più carenti sono le case rurali.

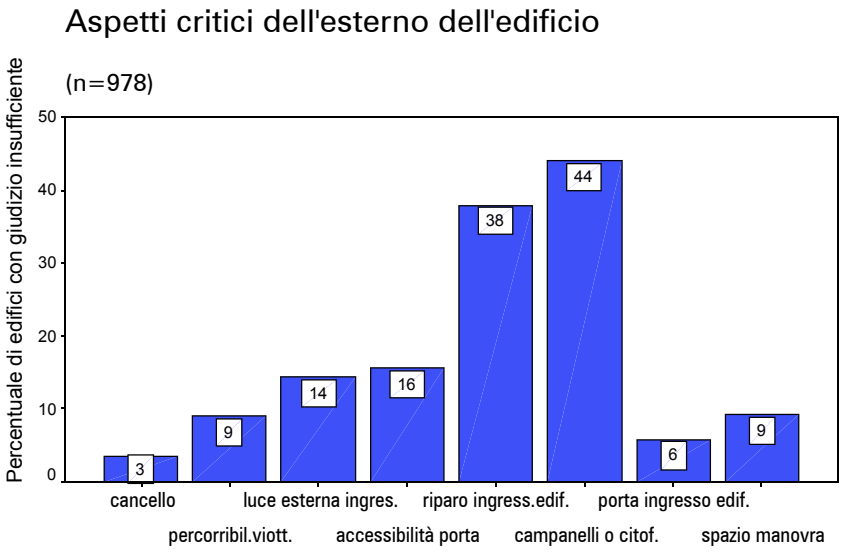

Grafico 20: Aspetti relativi all'esterno dell'edificio (giudizio del rilevatore)

La tabella 31 riassume quale sia la tipologia di casa in cui i rilevatori hanno riscontrato maggiori carenze.

Carenze relative all'esterno dell'edificio	*Tipologia di casa più carente*	*Media*
Cancello	case uni e bifamiliari 8%	3%
Percorribilità del viottolo	case rurali 26%	9%
Illuminazione dell'ingresso dell'edificio	case rurali 36%	14%
Accessibilità porta d'ingresso	case antiche 27%	16%
Riparo dell'ingresso dell'edificio	case rurali 65%	38%
Campanelli o citofono	case rurali 92%	44%
Porta d'ingresso dell'edificio	case rurali 19%	6%
Spazio di manovra	case rurali 14%	9%

Tabella 31: Tipologia di casa in cui i rilevatori hanno riscontrato più carenze relative all'esterno dell'edificio

A conferma di quanto riscontrato dai rilevatori, il 19% delle famiglie (grafico 21) lamenta i notevoli disagi causati dalla presenza di gradini e/o dislivelli per raggiungere l'ingresso dell'edificio.

Sempre con riferimento all'interno dell'edificio, oltre agli scalini e ai dislivelli prima dell'ingresso, a comportare difficoltà è il difficile raggiungimento della cantina, della soffitta o del garage, seguito dall'eccessiva ripidità delle scale o dai gradini troppo alti: entrambe le carenze sono più diffuse nelle case antiche e nelle case rurali (tabella 32). In ogni caso quasi due terzi delle famiglie intervistate dichiarano che non sussiste alcuno dei problemi elencati e, nel caso sussista, non comporta loro alcun disagio.

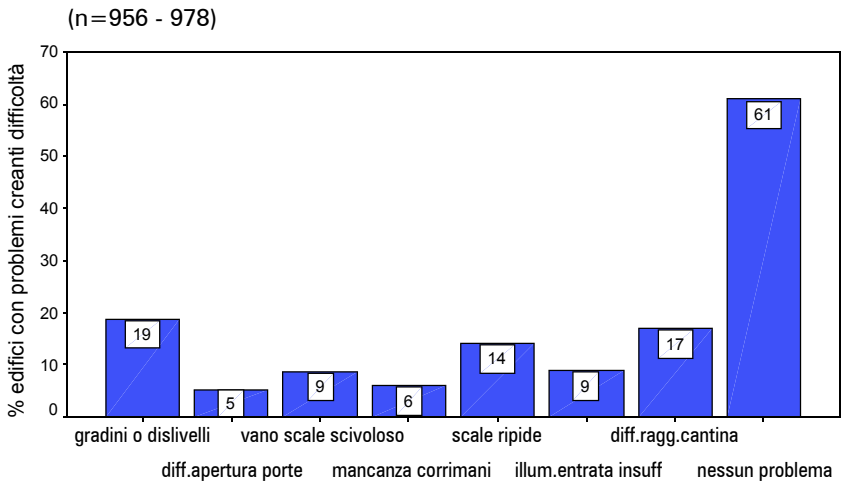

Grafico 21: Aspetti problematici dell'edificio che creano difficoltà alle famiglie con anziani

Tipologia di casa	Carenze presenti negli edifici che comportano difficoltà								Totale edifici
	Gradini o dislivelli all'ingresso	Difficile apertura della porta	Vano scale scivoloso	Mancanza corrimani	Scale ripide	Illuminazione entrata insuff.	Difficile raggiungimento cantina	Problema inesistente	
	% sul totale degli edifici								
Casa antica	30	7	14	9	32	9	23	46	56
Condominio	16	6	7	4	8	7	16	68	322
Casa plurifamiliare	19	5	6	3	9	8	14	64	160
Casa uni e bifamiliare	20	3	10	6	16	8	16	62	207
Casa a schiera	18	2	14	10	6	6	20	57	49
Casa rurale	20	8	10	10	24	15	23	56	158
Totale	19	5	9	6	14	9	17	61	952

Tabella 32: Carenze presenti nei diversi tipi di case che comportano difficoltà lievi o grosse.

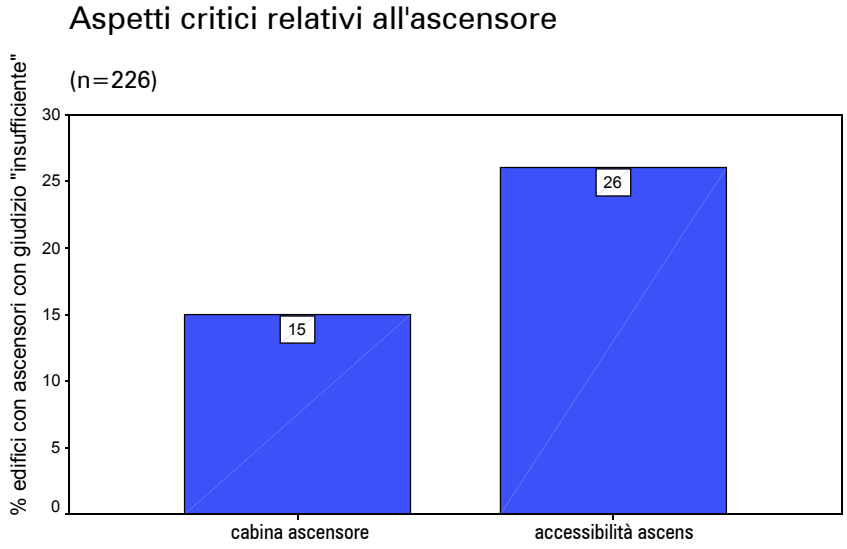

Grafico 22: Giudizio del rilevatore sulle condizioni dell'ascensore e sulla sua accessibilità

Su 555 famiglie abitanti in case con più di due piani, solo nel 40% (226) è presente un ascensore. Quanto alla qualità di quest'ultimo, i rilevatori hanno giudicato insufficiente il 26% degli ascensori per quanto riguarda l'accessibilità (si tratta di ascensori raggiungibili previa la salita di oltre cinque gradini) e il 15% di essi per le caratteristiche della cabina (si tratta di ascensori vecchi, la cui porta non

ha l'apertura automatica e spesso è doppia, e troppo stretti al loro interno per ospitare più di due persone) (grafico 22).

Circa il vano scale la valutazione negativa da parte dei rilevatori ha riguardato soprattutto il tipo di scale (15% delle case), giudicato "insufficiente" nel caso di scale a chiocciola o non regolari; la sicurezza delle scale (13% delle case), giudicata "insufficiente" nel caso di scalini scivolosi e deformati e l'illuminazione (12% delle case), giudicata "insufficiente" in caso non ci sia sufficiente visibilità e sia necessario accendere la luce anche durante il giorno o nel caso i tempi di spegnimento della luce siano troppo brevi (grafico 23).

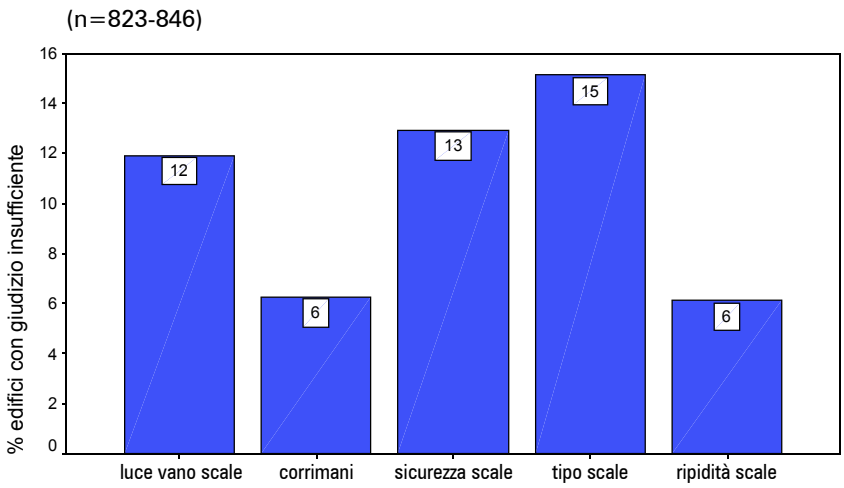

Grafico 23: Giudizio del rilevatore su diversi aspetti del vano scale

La tabella 33 sintetizza in quale tipo di casa siano più diffuse le carenze inerenti il vano scale. Salvo nel caso del tipo di scale (cui, come si è già precisato, è stato attribuito il giudizio "insufficiente" nel caso di scale a chiocciola o non regolari), le case più carenti sono quelle rurali e quelle antiche.

Carenze relative al vano scale	*Tipologia di casa più carente*		*Media*
Illuminazione	case rurali	36%	12%
Corrimani	case antiche	22%	6%
Sicurezza delle scale	case antiche	39%	13%
Tipo di scale	case a schiera	34%	15%
Ripidità delle scale	case antiche	22%	6%

Tabella 33: Tipologia di casa e comune in cui i rilevatori hanno riscontrato più carenze relative al vano scale (percentuale di giudizi insufficienti)

Venendo ai giudizi dei rilevatori circa la porta di casa, emerge che in quasi il 60% delle case le porte sono poco sicure (hanno una semplice serratura e sono prive di un'ulteriore sicura) e in un terzo esse non sono blindate né appaiono sufficientemente solide (grafico 24).

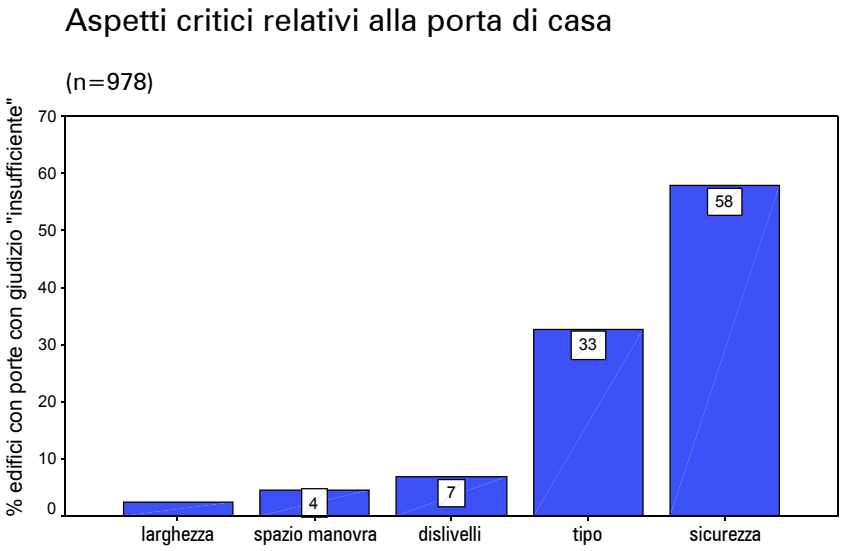

Grafico 24: Giudizio del rilevatore su diversi aspetti della porta di casa

La tabella 34 riepiloga quali siano i tipi di case in cui ciascuna carenza è più presente. Ancora una volta sono le case rurali e quelle antiche le più carenti.

Carenze relative alla porta di casa	*Tipologia di casa più carente*		*Media*
Larghezza	case rurali	11%	2%
Spazio di manovra	case antiche	13%	4%
Dislivelli	case rurali	21%	7%
Tipo	case rurali	55%	33%
Sicurezza	case rurali	93%	58%

Tabella 34: Tipologia di casa in cui i rilevatori hanno riscontrato più carenze relative alla porta di casa (percentuale di giudizi insufficienti)

4.5 L'abitazione

Per quanto riguarda l'interno dell'abitazione, è stato chiesto alle famiglie se in essa fossero presenti alcuni aspetti di funzionalità. Ciò che è emerso è che la quasi totalità delle abitazioni è, a giudizio di chi le abita, facile da arieggiare, ha prese e interruttori facilmente raggiungibili, ha un wc interno e porte e finestre che si aprono e chiudono agevolmente. Circa nove abitazioni su dieci sono inoltre di agevole accesso e da esse è possibile accedere direttamente al balcone o al giardino (grafico 25).

Funzionalità dell'abitazione

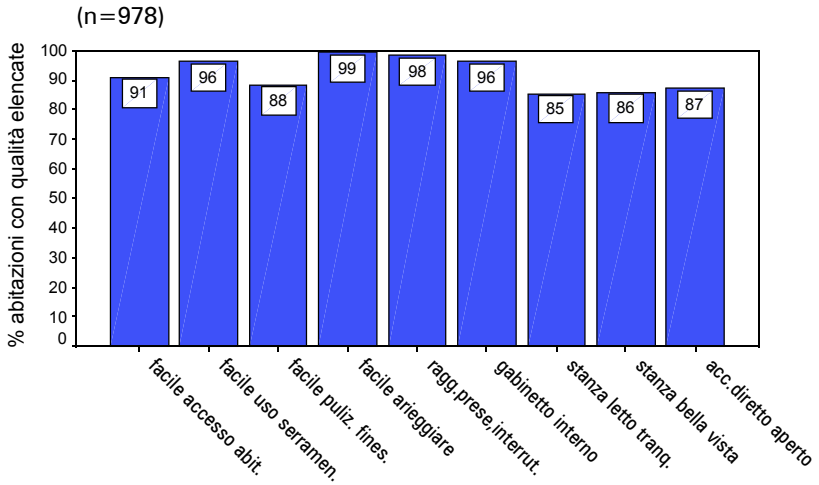

Grafico 25: Presenza nell'abitazione di alcuni aspetti di funzionalità (giudizio delle famiglie)

La tabella 35 evidenzia quali sono le tipologie di casa in cui la percentuale di case con gli aspetti di funzionalità considerati sono meno presenti. Come si può vedere, salvo per gli aspetti inerenti la facilità di pulizia delle finestre e la presenza di una stanza da letto in posizione tranquilla e di almeno una con una bella vista (aspetti di cui difettano soprattutto i condomini), le case con la minore percentuale di aspetti di funzionalità sono le case antiche.

Presenza nell'abitazione di alcuni aspetti di funzionalità	*Tipologia di casa più carente*		*Media*
Accesso agevole all'abitazione	case antiche	84%	91%
Facile uso dei serramenti	case antiche	93%	96%
Facile pulizia delle finestre	condomini	85%	89%
Facile arieggiare	case antiche	98%	99%
Facile raggiungere prese e interruttori	case antiche	94%	99%
Gabinetto interno	case antiche	89%	97%
Stanza da letto in posizione tranquilla	condominio	80%	86%
Stanza con bella vista	condominio	78%	86%
Accesso diretto all'aperto	case antiche	75%	87%

Tabella 35: Tipologia di casa in cui sono meno presenti alcuni aspetti di funzionalità dell'abitazione

Sempre con riferimento all'interno dell'abitazione, alle famiglie è stato chiesto se fosse presente una serie di carenze e quale fosse l'entità dei problemi a ciascuna di esse collegati. Le barre del grafico 26 riproducono le risposte "sì, è un grosso problema" e "sì, è un leggero problema". I problemi più sentiti (circa un terzo delle risposte) sono i rumori provenienti dall'esterno della casa e l'inquinamento e la polvere seguiti (li lamenta circa una famiglia su cinque) dall'eccessivo caldo durante i mesi estivi e dalla chiusura di porte e finestre non ermetica. Oltre un terzo delle famiglie dichiara che l'abitazione in cui vive non presenta alcuna delle carenze elencate.

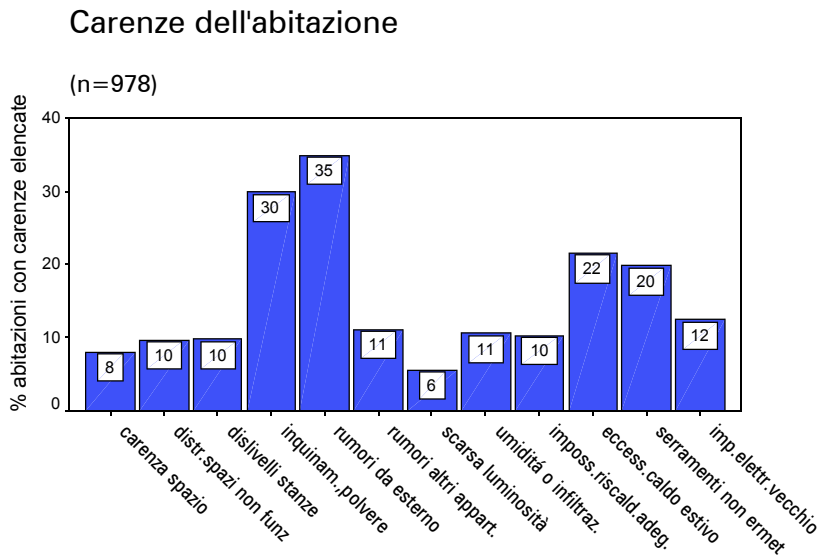

Grafico 26: Principali carenze dell'abitazione (giudizio delle famiglie)

Mettendo in relazione le carenze dell'abitazione con la tipologia di casa emerge che le case rurali sono quelle che presentano maggiori problemi di dislivelli o gradini tra una stanza e l'altra, di umidità o infiltrazioni d'acqua, di impossibilità di riscaldare adeguatamente, di chiusura non ermetica dei serramenti e di obsolescenza dell'impianto elettrico (tabelle 36 e 37). Nei condomini i principali problemi sono costituiti dalla presenza di rumori provenienti dall'esterno, dall'inquinamento e dalla polvere, dall'eccessivo caldo estivo e e dalla presenza di rumori provenienti dagli altri appartamenti.

Tipo di casa	*Carenza spazio*	*Distrib. spazi non funz.*	*Dislivelli stanze*	*Inquinamento, polvere*	*Rumori da esterno*	*Rumori da altri appartam.*	*Scarsa luminosità*	*Totale edifici*
	% sul totale degli edifici							
Casa antica	7	13	23	23	36	9	14	56
Condominio	11	8	4	49	51	19	6	322
Casa plurifamiliare	6	6	2	30	31	8	3	160
Casa uni e bifamiliare	8	11	12	22	30	7	4	207
Casa a schiera	6	16	14	16	27	16	6	49
Casa rurale	6	13	22	9	16	4	8	158
Totale	8	10	10	30	35	11	6	978

Tabella 36: Carenze dell'abitazione che comportano difficoltà nei diversi tipi di casa

Tipo di casa	*Umidità o infiltrazioni*	*Impossib. riscald. adeguato*	*Eccessivo caldo estivo*	*Serramenti non ermetici*	*Imp. elettr. vecchio*	*Nessuna carenza*	*Totale edifici*
	% sul totale degli edifici						
Casa antica	13	18	14	21	16	32	56
Condominio	6	5	42	15	9	25	322
Casa plurifamiliare	9	8	14	23	11	39	160
Casa uni e bifamiliare	13	12	12	20	15	40	207
Casa a schiera	4	2	8	14	4	45	49
Casa rurale	22	22	8	27	19	40	158
Totale	11	10	22	20	12	35	978

Tabella 37: Altre carenze dell'abitazione che comportano difficoltà nei diversi tipi di casa

È stata quindi posta una serie di domande sulle qualità delle principali stanze dell'abitazione.

Oltre il 90% delle famiglie dichiara che nelle propria cucina ci sia sufficiente luce su tutte le superfici di lavoro e sufficiente spazio di movimento, quasi due terzi riescono a raggiungere agevolmente tutti i pensili, mentre solo una famiglia su tre ha una cucina in cui è presente un sensore termico contro le fughe di gas (grafico 27).

Per quanto riguarda la funzionalità della cucina la tipologia di casa più carente è la casa antica: essa difetta in particolare negli aspetti inerenti lo spazio di movimento (esso è sufficiente nell'84% delle case contro il 97% delle case rurali e plurifamiliari), l'illuminazione sulle superfici da lavoro (sufficiente nel 91% delle case contro il 98% delle case a schiera) e la presenza di un sensore termico di sicurezza contro le fughe di gas (presente nel 30% delle case contro il 36% delle case rurali).

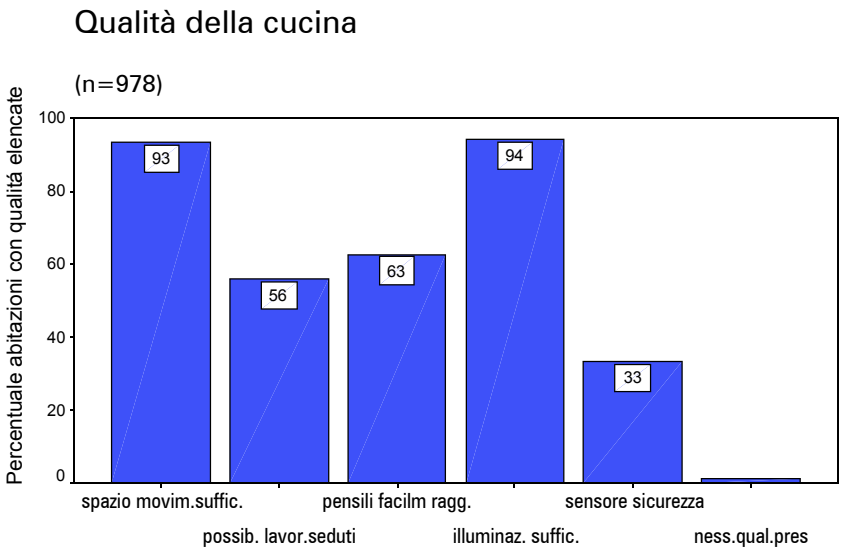

Grafico 27: Presenza di aspetti relativi alla funzionalità della cucina (giudizio delle famiglie)

In bagno sembra esserci qualche problema in più: se nei bagni di quasi il 90% delle abitazioni c'è, a giudizio di chi vi abita, sufficiente spazio di movimento e nell'80% delle abitazioni essi hanno una finestra per l'aerazione, solo nella metà delle case il bagno ha il pavimento antiscivolo e una vasca o doccia con tappeto antiscivolo. Inoltre solo nei bagni del 40% delle abitazioni è stata posta una maniglia di sostegno accanto alla vasca da bagno o alla doccia (tale percentuale scende al 34% nel caso delle case rurali) e in circa l'85% delle abitazioni (e in oltre il 90% delle case rurali) non c'è né una vasca da bagno speciale molto bassa né una doccia con piatto a filo di pavimento, né un seggiolino nella vasca o nella doccia. Quasi completamente inesistente è poi il sollevatore che consenta

un agevole accesso alla vasca da bagno, dispositivo che, vista l'alta percentuale di anziani che ha forti disagi nell'entrare nella vasca da bagno, sarebbe utile introdurre in molte abitazioni.

In generale, anche se per la funzionalità delle varie stanze dell'abitazione non ci sono differenze rilevanti tra i diversi tipi di famiglia, i bagni delle donne anziane sole appaiono leggermente meglio equipaggiati: esse, probabilmente proprio perché costituiscono la categoria con maggiori problemi di mobilità, dispongono in percentuali di qualche punto superiore di un pavimento antiscivolo, di maniglie di sostegno accanto alla vasca o alla doccia, di un piatto doccia a filo di pavimento o di una vasca speciale bassa o di un tappeto antiscivolo nella vasca o nella doccia.

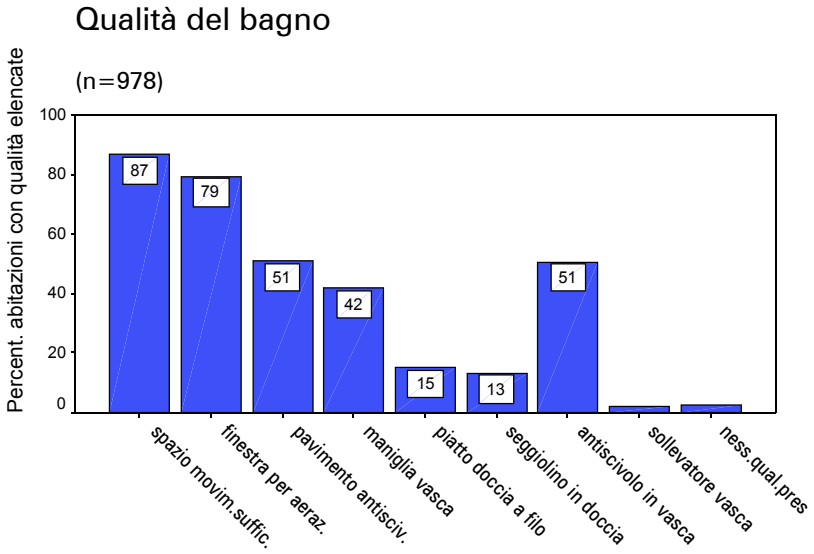

Grafico 28: Presenza di aspetti relativi alla funzionalità del bagno (giudizio delle famiglie)

Per quanto riguarda il wc, anche in questo caso sembrano non esserci grossi problemi di carenza di spazio di movimento: oltre l'80% delle abitazioni, a detta dei residenti, presenta una situazione soddisfacente. Come nel bagno, però, anche nel wc di oltre il 50% delle abitazioni (e di oltre il 60% delle case antiche) non è presente una pavimentazione antiscivolo, in solo il 14% delle abitazioni è stata installata nel wc una maniglia che consenta di alzarsi agevolmente e c'è una porta che apre verso l'esterno e che rende dunque più comodi i movimenti e in solo il 7% è stato aggiunto un alza-water (grafico 29).

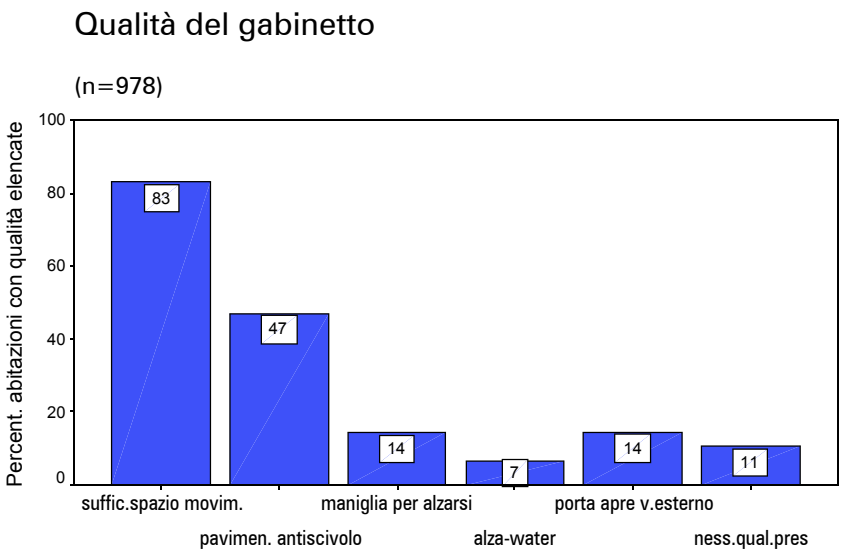

Grafico 29: Presenza di aspetti relativi alla funzionalità del wc (giudizio delle famiglie)

Quanto alle altre stanze, nel 90% delle case ci si riesce a muovere agevolmente in tutta l'abitazione senza dover prestare attenzione agli spigoli dei mobili e ai dislivelli delle porte (il caso meno favorevole è nelle case a schiera in cui comunque nell'80% dei casi gli spostamenti sono agevoli) e, nella stanza da letto, il letto è generalmente accessibile da ambo i lati, anche se esso è rialzato in solo il 13% delle abitazioni. Se bagno e wc non hanno una pavimentazione antisdrucciolo, anche nelle altre stanze della casa si corre spesso il rischio di scivolare: in meno della metà delle abitazioni (e in meno di un terzo delle case rurali) i tappeti hanno uno strato inferiore antiscivolo (grafico 30).

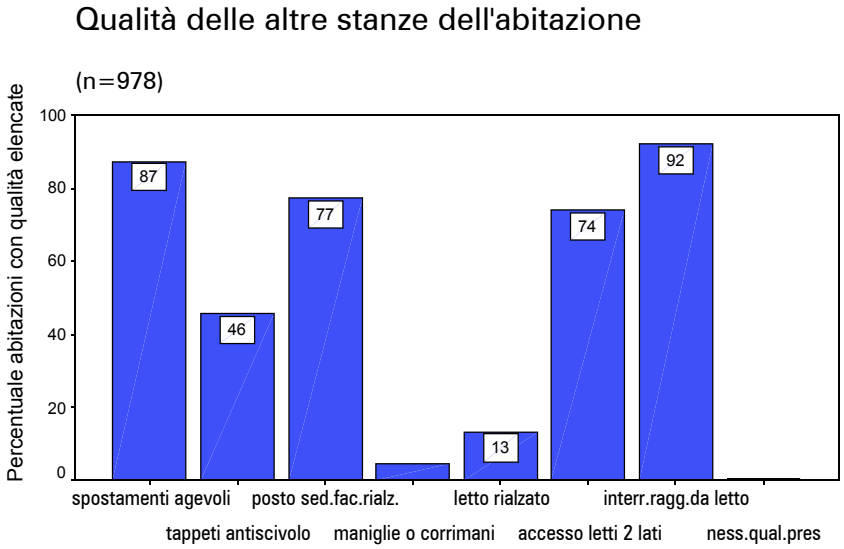

Grafico 30: Presenza di aspetti relativi alla funzionalità delle altre stanze dell'abitazione (giudizio delle famiglie)

4.6 Gli interventi realizzati

Una volta passate in rassegna le caratteristiche degli edifici e delle abitazioni e le loro principali carenze, andiamo a trattare l'argomento degli interventi in essi realizzati. Come si può vedere dal grafico 31, in oltre il 40% delle abitazioni non è mai stata effettuata alcuna ristrutturazione.

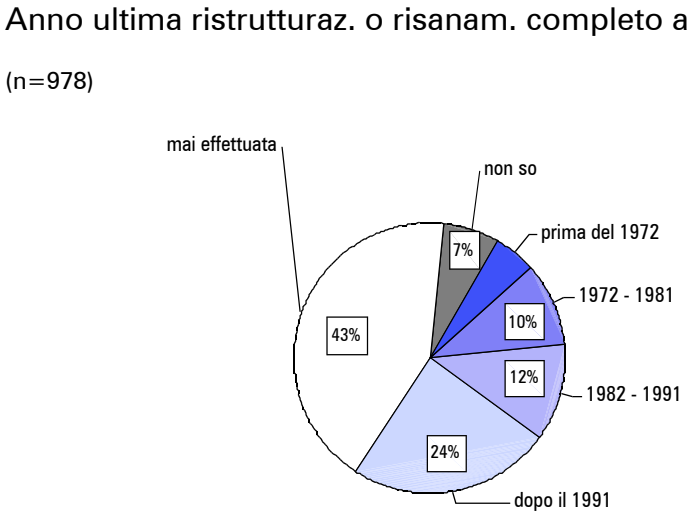

Grafico 31: Anno in cui è avvenuta l'ultima ristrutturazione o l'ultimo risanamento completo dell'abitazione

Anche se quanto più vecchio è un edificio, maggiore è la probabilità che esso sia stato ristrutturato almeno una volta, le case di non recente costruzione che non hanno mai subito una ristrutturazione sono ancora molte: oltre un quarto delle case costruite prima del 1972 non sono mai state ristrutturate e tale percentuale sale a quasi il 40% se si considerano le case costruite fino al 1981 (tabella 38).

Anno di costruzione della casa	*Anno dell'ultima ristrutturazione*						*Totale famiglie*
	prima del 1972	*1972-1981*	*1982-1991*	*dopo il 1991*	*mai effettuata*	*non sa*	
	% riga						
prima del 1850	21	23	17	21	11	6	104
1851-1918	16	18	26	21	16	4	77
1919-1945	4	24	20	29	18	4	45
1946-1971	3	9	16	29	37	6	342
1972-1981	0	5	2	24	64	5	217
1982-1991	0	0	4	10	80	6	105
Dopo il 1991	0	0	2	30	62	6	50
Totale	5	10	12	24	44	5	940

Tabella 38: Anno dell'ultima ristrutturazione per livello del reddito

La percentuale di case non ristrutturate aumenta con l'aumentare del reddito familiare (tabella 39) e questo apparente paradosso è in buona parte dovuto al fatto che le classi più benestanti abitano in case di costruzione più recente che, come si è appena visto, hanno subito una ristrutturazione in percentuale inferiore rispetto a quelle più datate. In ogni caso le famiglie con un reddito mensile pro-capite inferiore ai 500 euro sono quelle che vivono meno frequentemente delle altre in case di recente ristrutturazione (avvenuta cioè dopo il 1991).

Classe di reddito mensile pro-capite	*Anno dell'ultima ristrutturazione*						*Totale famiglie*
	prima del 1972	*1972-1981*	*1982-1991*	*dopo il 1991*	*mai effettuata*	*non sa*	
	% riga						
fino a 500 euro	6	14	10	20	40	10	205
500-600 euro	6	11	14	26	37	6	143
600-800 euro	6	7	14	26	41	6	287
800-1200 euro	3	8	12	26	49	3	145
oltre 1200 euro	4	11	8	25	47	5	129
Totale	5	10	12	24	44	5	909

Tabella 39: Anno dell'ultima ristrutturazione per livello del reddito

In un edificio su quattro negli ultimi dieci anni sono stati compiuti degli interventi quali ad es. l'installazione di una porta d'ingresso più sicura (14% degli edifici) o l'installazione (o, in certi, casi, solo il miglioramento) del corrimano lungo le scale (8% degli edifici) (grafico 32). Se l'installazione di una porta d'ingresso più sicura e di un ascensore adatto a sedia rotelle e di una rampa per quest'ultima hanno riguardato principalmente i condomini, la rimozione dei gradini e dei dislivelli e la ricostruzione o il miglioramento del vano scale sono stati realizzati soprattutto nelle case rurali.

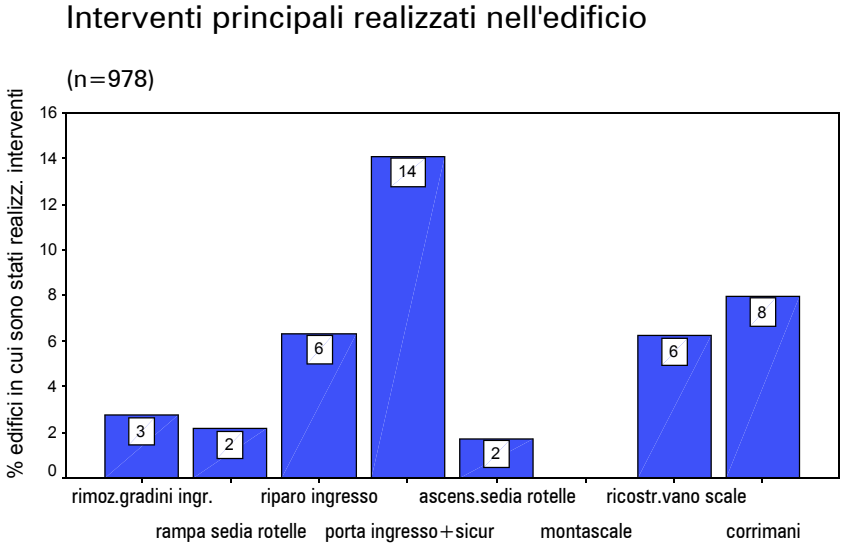

Grafico 32: Principali interventi realizzati nell'edificio negli ultimi 10 anni

Sempre con riferimento agli ultimi dieci anni, ben il 40% delle abitazioni ha subito almeno un intervento, anche se resta da vedere se si sia stata data la priorità agli interventi più urgenti dal punto di vista delle esigenze di un anziano. In un'abitazione su tre sono stati realizzati lavori di sostituzione o installazione di porte o finestre o sono stati rifatti i pavimenti, in un quinto delle abitazioni sono stati rifatti l'impianto idrico e/o igienico-sanitario o l'impianto di riscaldamento o l'impianto elettrico (grafico 33).

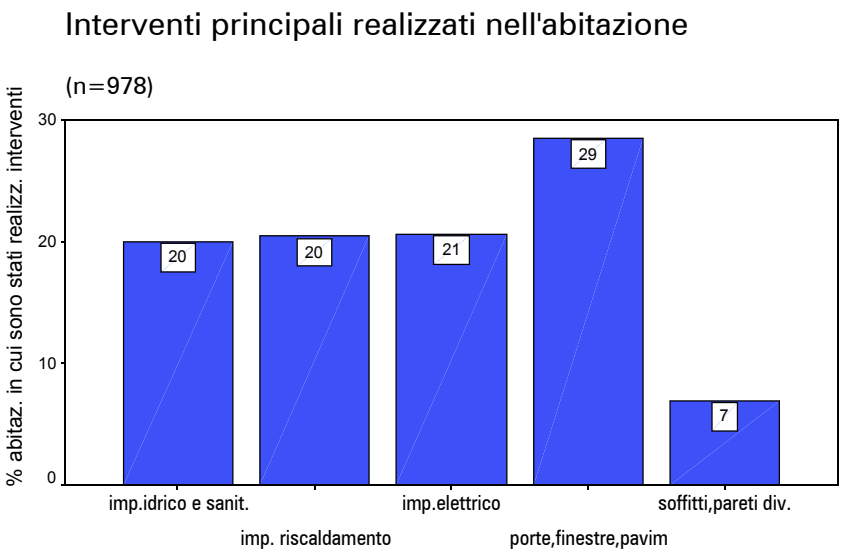

Grafico 33: Principali interventi realizzati nell'abitazione negli ultimi 10 anni

Se lavori quali il rifacimento o l'installazione dell'impianto idrico o igienico-sanitario o il completamento, rifacimento o abbattimento di soffitti e pareti hanno interessato principalmente le case antiche, nei condomini sono state più frequenti le sostituzioni o installazioni di porte, finestre o pavimenti. Le abitazioni in cui più spesso sono stati effettuati lavori di rifacimento o installazione dell'impianto di riscaldamento sono le case uni e bifamiliari (oltre un quarto di esse ne sono state interessate).

I lavori all'abitazione sono stati realizzati prevalentemente da coloro che sono proprietari dell'immobile (43%) e in misura minore da coloro che sono titolari di un contratto di affitto (22%) o abitano in una casa IPES (21%). Le abitazioni in condominio sono quelle in cui è stato realizzato il maggior numero di lavori (46% contro il 24% le case a schiera che sono di più recente costruzione).

Quanto agli interventi che le famiglie vorrebbero vedere realizzati subito nell'edificio e nell'abitazione, tre famiglie su quattro non vorrebbero fosse realizzato nell'immediato alcun intervento: ciò probabilmente è dovuto più alla già menzionata tendenza degli anziani ad accettare lo stato delle cose e a credere non valga la pena alla loro età investire in delle modifiche che alla reale convinzione di vivere in un ambiente perfettamente adeguato alle loro esigenze. Tale ipotesi appare corroborata dalla tabella 40 da cui si vede che tra gli anziani, specialmente maschi, che vivono da soli c'è una maggiore percentuale di persone che dichiarano di non desiderare venga realizzato nell'immediato alcun lavoro, soprattutto nell'abitazione

(i lavori in quest'ultima provocherebbero loro infatti maggiori disagi di quelli nell'edificio).

Tipologia familiare	*Nessun intervento auspicato nell'edificio nell'immediato*	*Nessun intervento auspicato nell'abitazione nell'immediato*	*Totale famiglie*
	% riga	*% riga*	
Uomo anziano solo	87	85	75
Donna anziana sola	75	82	281
Coppia di anziani	72	82	242
Famiglia mista	76	79	380

Tabella 40: Tipologia familiare e volontà non venga realizzato nell'immediato alcun intervento all'edificio o all'abitazione

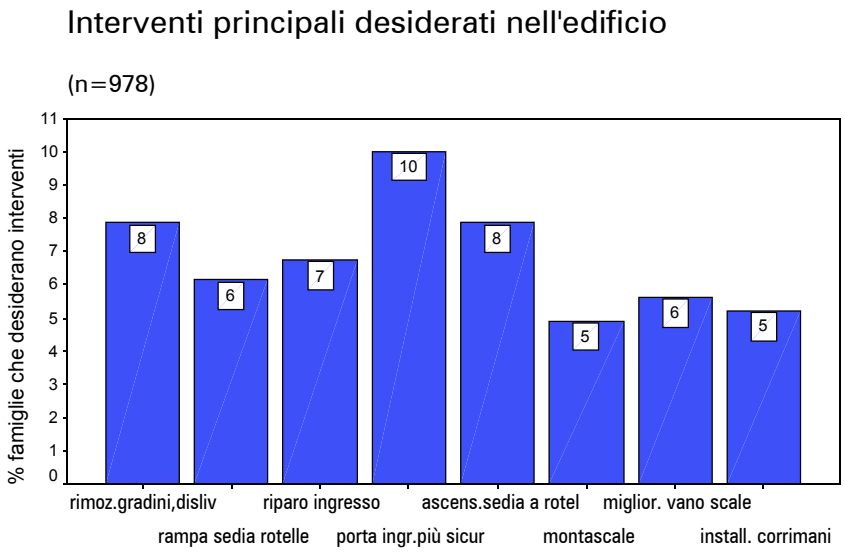

Grafico 34: Principali interventi che si desidererebbe fossero realizzati <u>al più presto</u> nell'edificio

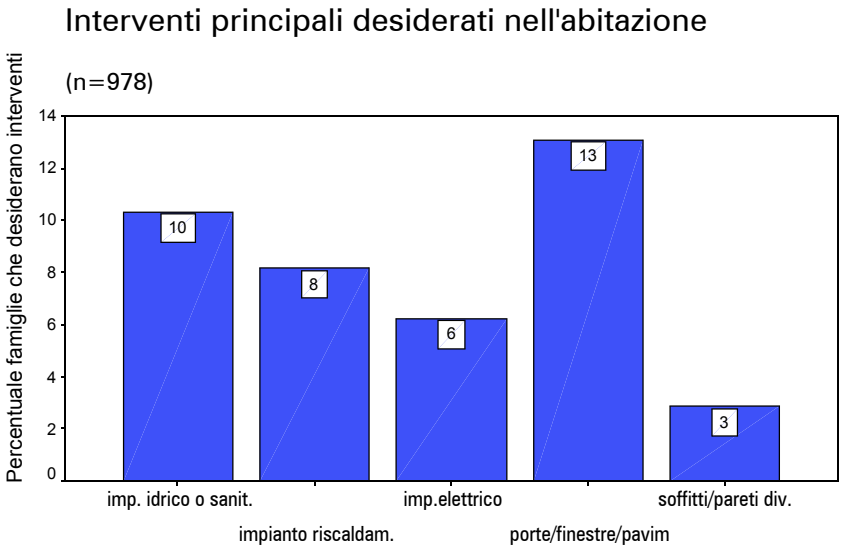

Grafico 35: Principali interventi che si desidererebbe realizzare al più presto nell'abitazione

Circa la tipologia dei lavori all'edificio di cui si auspica al più presto la realizzazione, l'intervento più desiderato (10% delle famiglie) è l'installazione di una porta d'ingresso più sicura seguito dalla rimozione dei gradini e dei dislivelli e dall'installazione di un ascensore adatto alla sedia rotelle (grafico 34). Quanto all'abitazione, il 13% delle famiglie vorrebbe subito sostituire o installare porte e finestre o rifare i pavimenti, mentre il 10% delle famiglie rifarebbe o installerebbe l'impianto idrico e/o igienico-sanitario (grafico 41).

4.7 La sicurezza in casa

Il senso di sicurezza degli anziani nelle loro abitazioni è risultato molto elevato: solo un esiguo 4% dichiara di sentirsi poco o per niente sicuro, contro un 96% di molto o abbastanza sicuri (grafico 36).

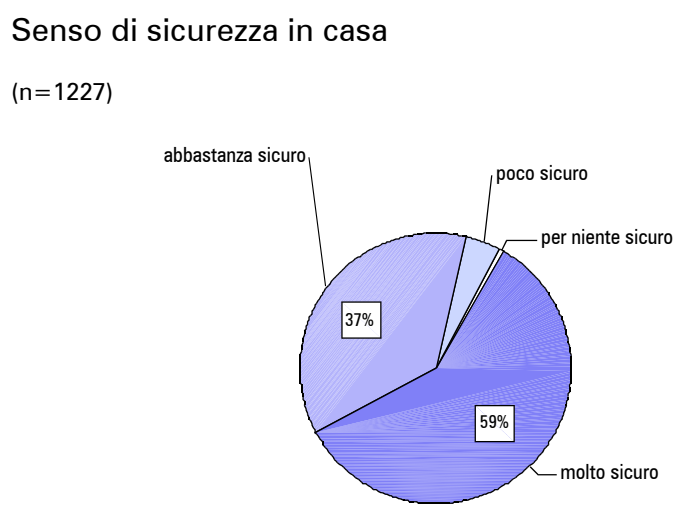

Grafico 36: Senso di sicurezza degli intervistati nella loro casa

Si sente molto sicuro all'interno della propria abitazione il 66% dei maschi contro il 54% delle femmine. Tra le donne sole le "molto sicure" sono il 53%, tale percentuale sale al 61% in caso di maschi soli e al 63% nel caso delle famiglie "miste". Un altro dato che emerge è che il senso di sicurezza viene progressivamente meno con il peggiorare delle condizioni di salute (tabella 41) e che i "molto sicuri" sono in percentuale minore a Bolzano (52%) e a Campo di Trens (50%) e maggiore a Castelrotto (70%) a Trodena (68%) (tabella 42).

Giudizio sulla propria salute	*Senso di sicurezza in casa*				*Totale intervistati*
	molto sicuro	*abbastanza sicuro*	*poco sicuro*	*per niente sicuro*	
	% riga				
Ottima	83	16	1	0	178
Buona	71	28	1	1	346
Discreta	52	43	4	0	494
Precaria	34	56	9	1	144
Molto precaria	30	48	20	2	56
Totale	59	37	4	1	1.218

Tabella 41: Relazione tra il senso di sicurezza nella propria abitazione e il valutazione delle proprie condizioni di salute

Comune	Senso di sicurezza in casa				Totale intervistati
	molto sicuro	abbastanza sicuro	poco sicuro	per niente sicuro	
	% riga				
Bolzano	52	42	5	1	330
Brunico	63	33	4	0	227
Naturno	59	35	6	0	226
Castelrotto	70	29	1	0	156
Trodena	68	29	3	0	96
Campo di Trens	50	44	5	1	192
Totale	59	37	4	1	1.227

Tabella 42: Il senso di sicurezza nella propria abitazione nei diversi comuni di residenza

Due terzi degli intervistati dichiarano di non avere alcuna paura quando si trovano all'interno della loro abitazione, un quinto teme gli capiti di sentirsi male e di non riuscire a chiamare aiuto e appena il 10% ha paura di furti, imbrogli e truffe (grafico 37).

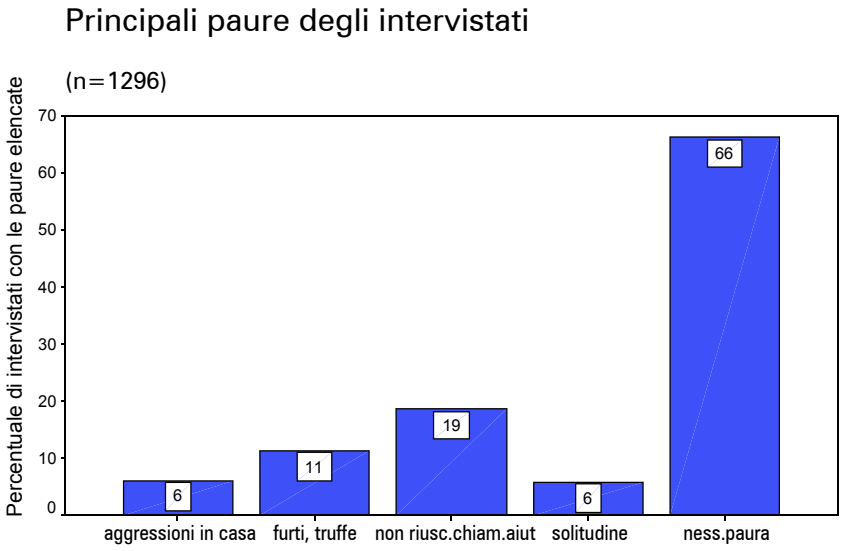

Grafico 37: Principali paure degli intervistati nella loro casa

Nonostante questo elevato senso di sicurezza, al 10% degli intervistati è capitato negli ultimi cinque anni almeno un incidente domestico (grafico 38). I più coinvolti in incidenti sono le donne (13% contro il 5% dei maschi), gli ultraottantenni (17% contro il 7% degli anziani nelle prime due fasi della vecchiaia), le persone con una salute molto precaria (il 26% contro il 6% delle persone con ottima o buona salute) e meno autosufficienti (il 28% contro il 7% delle persone perfettamente autonome).

Incidenti domestici negli ultimi 5 anni

(n= 1296)

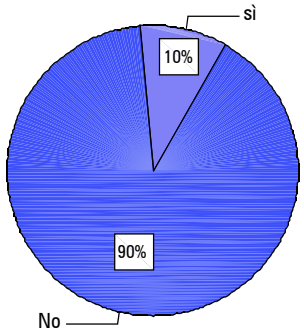

Grafico 38: Incidenti avvenuti in casa negli ultimi 5 anni

		% di persone cui è capitato un incidente domestico	*Numero intervistati*
Sesso	***maschio***	5	527
	femmina	13	769
Classe d'età	***64-69***	7	381
	70-74	7	338
	75-79	8	266
	80 e oltre	17	309
Tipologia familiare	***uomo anziano solo***	8	75
	donna anziana sola	17	281
	coppia di anziani	8	485
	Famiglia mista	7	455
Giudizio sulla salute	***ottima***	6	185
	buona	6	360
	discreta	9	516
	precaria	17	160
	molto precaria	26	65
Livello di non autosufficienza	***completa autonomia***	7	821
	media dipendenza	9	280
	forte dipendenza	18	93
	completa non autosufficienza	28	102
Totale		10	1.296

Tabella 43: Incidenti domestici successi ai diversi gruppi di intervistati negli ultimi cinque anni

Quanto alla tipologia familiare, la categoria che più delle altre incorre in incidenti domestici è quella costituita da una donna anzia-

na sola (17% di incidenti contro il 7% di coloro che vivono in una famiglia mista) (tabella 43).

4.8 La disponibilità a trasferirsi in una struttura per anziani

Dato il generale senso di sicurezza nell'abitazione e l'elevato grado di soddisfazione per la propria casa non sorprende che, nonostante le carenze dell'abitazione e il progressivo venire meno dell'autonomia, metà degli intervistati non sia disposto a lasciare la propria casa per trasferirsi in una struttura per anziani (grafico 39).

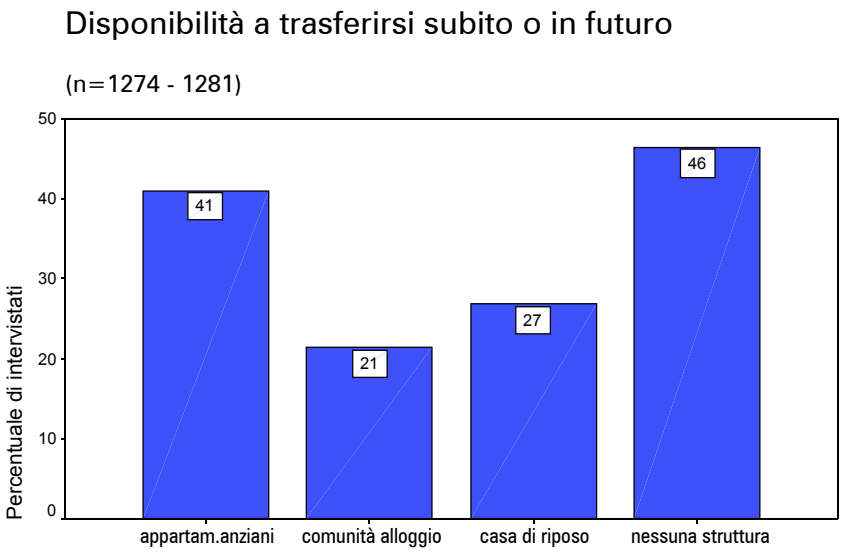

Grafico 39: Disponibilità degli intervistati a trasferirsi in strutture per anziani

La propensione al trasferimento è più o meno simile tra i due sessi ma diminuisce con l'avanzare dell'età: circa il 40% degli anziani nella prima fase della vecchiaia non è disposto a lasciare la propria casa contro il 53% degli ultraottantenni (tabella 44).

Classe di età	*% non disponibili a trasferirsi in nessuna struttura*	*Totale intervistati*
64-69	41	381
70-74	45	338
75-79	46	266
80 e oltre	53	309
Totale	46	1.281

Tabella 44: Non disponibilità a trasferirsi in una struttura per anziani per classe di età

La struttura preferita tra coloro che non escludono di lasciare la propria casa, sono gli appartamenti per anziani, appartamenti che consentono agli anziani di vivere in autonomia ma sono collegati alla rete assistenziale pubblica. Tale soluzione appare più appetibile a coloro che godono di un migliore stato di salute, sono più autosufficienti e appartengono agli strati sociali più elevati e benestanti. Il fatto che la casa di riposo venga preferita alla comunità alloggio è probabile sia dovuto alla minore conoscenza tra gli anziani di questo tipo di struttura. La tabella 45 riproduce le differenze comunali circa la preferenze per i diversi tipi di strutture per anziani: gli anziani di Brunico sono i meno disponibili a lasciare la loro casa, quelli di Bolzano i più propensi ad un cambiamento di residenza. Castelrotto è il comune in cui si osserva la minore propensione a trasferirsi in un appartamento per anziani, esso infatti non è largamente preferito alla casa di riposo come avviene negli altri comuni. Campo di Trens si distingue per la maggiore popolarità della comunità alloggio nettamente preferita alla casa di risposo e preceduta di poco dagli appartamenti per anziani.

Comune	*Appartamento per anziani*	*Comunità alloggio*	*Casa di riposo*	*Nessuna struttura*	*Totale intervistati*
	% sul totale degli intervistati				
Bolzano	48	19	35	40	337
Brunico	27	12	20	55	229
Naturno	43	17	30	46	226
Castelrotto	28	12	27	49	156
Trodena	42	20	24	50	132
Campo di Trens	53	49	18	43	199
Totale	41	21	27	46	1.281

Tabella 45: Disponibilità a trasferirsi da subito o in futuro nelle diverse tipologie di strutture per anziane nei vari comuni

4.9 Riepilogo

Dall'indagine "Terza Età: Abitare in Sicurezza", che ha coinvolto un campione rappresentativo di circa 1300 anziani di un migliaio di famiglie altoatesine, è emerso innanzitutto che gli anziani residenti in provincia di Bolzano godono complessivamente di buona salute e di un buon grado di autonomia: meno di un anziano su cinque ha giudicato le proprie condizioni di salute precarie o molto precarie e, sottoposta loro una lista delle principali attività che si svolgono quotidianamente, ben due terzi degli anziani hanno dichiarato di riuscire a svolgerle tutte in perfetta autonomia e senza alcuna difficoltà.

La positività di questo quadro risulta attenuata se si considera che quasi il 40% degli anziani soffre di artrite o artrosi e che una donna su cinque è affetta da osteoporosi, due patologie da non sottovalutare: se la prima è, infatti, la principale causa di mobilità limitata nel mondo occidentale, la seconda espone colui che ne soffre ad un maggiore rischio di fratture anche in presenza di piccoli traumi causati ad esempio da una banale caduta da cui l'anziano potrebbe non riprendersi più. Il quadro dell'elevato livello di autonomia degli anziani risulta poi ulteriormente attenuato se si considera che il 60% di loro riceve regolarmente aiuto nella cura personale e/o nella conduzione della casa e che, sottoposta loro una lista di luoghi di abituale frequentazione come ad es. il negozio di alimentari, l'ambulatorio del medico di base, la fermata dell'autobus e l'ufficio postale, un terzo delle famiglie con anziani dichiara di avere almeno qualche difficoltà ad arrivarci. Si registra insomma una tendenza degli anziani a sopravvalutare le proprie condizioni di salute e autosufficienza, che noi attribuiamo in parte ad una questione di "desiderabilità sociale" (cercano di mostrarsi ad un estraneo quale è l'intervistatore più efficienti di quanto siano in realtà), in parte alla propensione a giudicare il proprio stato fisico non in senso assoluto ma relativamente alla propria età. La ricerca empirica mostra inoltre che maggiore è l'importanza che si attribuisce ad un determinato aspetto della propria vita, migliore è il giudizio che si attribuisce ad esso.

Analogamente a quanto si è riscontrato relativamente alle condizioni di salute, gli anziani esprimono un giudizio molto positivo sulla casa in cui abitano: il 95% si dichiara molto o abbastanza soddisfatto di essa e un'analoga percentuale afferma di sentirsi molto o abbastanza sicuro all'interno della propria abitazione. Inoltre, ponendo loro la domanda "Senza tenere conto dei costi, quali interventi le piacerebbe fossero realizzati all'interno della sua abitazione

e nell'edificio in cui essa si trova al fine di renderli più adeguati alle esigenze di un anziano?" ben tre quarti delle famiglie hanno risposto che nell'immediato non vorrebbero fosse realizzato alcun intervento. Queste cifre, se da un lato possono essere interpretate positivamente quale indicatore dell'attaccamento degli anziani alla loro casa, dall'altro lato sono la spia di una tendenza a sopravvalutare l'adeguatezza dell'ambiente domestico alle proprie esigenze e di una passiva accettazione dello status quo.

Sebbene lo stato di conservazione delle case degli anziani altoatesini sia buono in gran parte dei casi, non bisogna dimenticare che il 60% di esse è stato costruito prima degli anni Settanta e che oltre il 40% non è mai stato ristrutturato. Dalle analisi è emerso che sono le case rurali, dove risiede un sesto delle famiglie del campione, a versare nelle condizioni peggiori: la quasi totalità di esse ha campanelli e citofoni difficilmente visibili e raggiungibili quando non del tutto assenti, in due terzi l'ingresso all'edificio non è sufficientemente riparato dalle intemperie e in circa il 40% è poco illuminato, in quasi una casa rurale su quattro il viottolo è di difficile percorribilità e in una su cinque la porta d'ingresso è di difficile apertura. I condomini sono una tipologia di casa meno problematica ma occorre tenere presente che solo nel 40% delle case con più di due piani è presente un ascensore e che in un quarto dei casi esso risulta essere di difficile accesso (lo si raggiunge previa salita di oltre cinque gradini).

Quanto all'interno dell'abitazione, tra le principali carenze lamentate dalle famiglie figurano la presenza di rumori provenienti dall'esterno, l'inquinamento e la polvere, l'eccessivo caldo estivo, la chiusura non ermetica di porte e finestre e l'impianto elettrico vecchio. Se le prime tre sono più tipiche dei condomini e in generale dell'ambiente urbano, le ultime due sono più frequenti nelle case rurali. La stanza che è risultata essere la più problematica è il bagno: molto raramente esso è idealmente attrezzato a misura di anziano e in metà dei casi c'è un elevato rischio di scivolamento sia per l'assenza di una pavimentazione antisdrucciolo, sia per la carenza di maniglie e punti di sostegno accanto ai sanitari.

Di fatto un intervistato su dieci è incorso negli ultimi cinque anni in almeno un incidente domestico. I più coinvolti sono le donne, gli ultraottantenni, le persone con una salute molto precaria e meno autosufficienti. Se in certi casi si rende necessaria una ristrutturazione completa dell'abitazione, in altri per ridurre il rischio di incidenti domestici è sufficiente l'aggiunta di qualche piccolo accorgimento che spesso si trascura o per ignoranza o per la suddetta sovrastima delle proprie condizioni fisiche.

Un ulteriore dato emerso dall'indagine è che la metà delle persone nella terza età non è disposta a lasciare la propria casa per trasferirsi in una struttura per anziani né subito né in futuro in caso di necessità. La struttura prediletta è l'appartamento per anziani seguito ad una notevole distanza dalla casa di riposo, per la quale la maggior parte degli intervistati sembra nutrire una certa avversione, probabilmente perché l'idea prevalente è quella dell'ospizio di vecchio tipo, un'istituzione totale poco aperta verso l'esterno e decisamente più simile ad un ospedale che ad un albergo in cui si sceglie di soggiornare per godere delle comodità di cui non si dispone a casa propria. Il fatto che la comunità alloggio accolga ancora meno preferenze della casa di riposo (con l'unica eccezione del comune di Campo di Trens) è da imputare secondo noi alla scarsa conoscenza di tale tipo di struttura tra la popolazione anziana.

I dati sulla disponibilità al trasferimento nei diversi tipi di struttura, oltre a confermare la priorità del sostenere l'abitare in autonomia potenziando la rete dei servizi domiciliari, mettono in luce la necessità di una maggiore informazione circa le diverse soluzioni abitative e di un miglioramento dell'immagine in particolare della casa di riposo.

5 Principali risultati della rilevazione nelle strutture abitative per anziani

L'analisi delle strutture residenziali per anziani aveva come principale obiettivo quello di valutare in quale misura le caratteristiche architettoniche delle strutture residenziali pubbliche siano adeguate alle esigenze degli anziani che vi abitano.[11]

L'espressione "qualità abitativa" utilizzata nel presente lavoro significa che le strutture osservate dispongono di determinati elementi architettonici, tali da soddisfare gli ospiti e da risultare fruibili conformemente alle capacità di ciascuno di loro. Per elementi architettonici si intendono qui quelle caratteristiche che consentono uno stile di vita autonomo e un livello minimo di privacy, tenendo conto del fatto che una persona misura la propria autostima anche sulla base della possibilità di scegliere e controllare direttamente le sue modalità di interazione con l'ambiente in cui vive.

Criteri di valutazione del design:

- valore funzionale
- valore socio-comunicativo
- margini di fruibilità
- qualità architettoniche dell'edificio e degli spazi abitativi
- valore ecologico.

Le 8 strutture selezionate rientrano nelle seguenti tipologie:

- solo casa di riposo (1)
- case di riposo con servizio di assistenza diurna (2), una delle quali riservata a persone affette da demenza
- case di riposo con servizio mensa (2)
- case di riposo/centri di degenza con alloggi per anziani (2).

Di queste strutture, 3 dispongono di un massimo di 45 letti, altre 3 di un massimo di 80 letti (strutture di media grandezza) e 2 di oltre 80 letti (grandi strutture). Il 46% dei letti disponibili nelle case di riposo esaminate è collocato in camere singole (una sola struttura non raggiunge la quota minima prescritta, pari al 30% di letti in camera singola).

---

[11] Per maggiori dettagli sulla rilevazione nelle strutture abitative per anziani vedi Fütterer (2004).

L'età media degli/delle ospiti si aggira – secondo le indicazioni fornite dai responsabili di struttura – sugli 85 anni circa, con tendenza al rialzo. Negli ultimi 4-5 anni si è assistito a un sensibile aumento del numero di ospiti affetti da demenza senile e malattie psichiche, anche in questo caso con una tendenza al rialzo. Relativamente al grado di mobilità degli/delle ospiti è emerso il quadro seguente:

- ospiti dotati di piena autonomia deambulatoria.....22,9%
- ospiti in grado di deambulare solo con l'aiuto di una persona di accompagnamento.....54,5%
- ospiti privi di autonomia motoria o costretti a letto….22,6%

Si fa notare che tutte le case di riposo esaminate hanno in corso progetti di costruzione ex novo, di ampliamento o di ristrutturazione.

L'indagine fornisce essenzialmente indicazioni sulle carenze relative al dimensionamento e alla dotazione delle case di riposo, con particolare riguardo agli spazi di collegamento, ai locali comuni e a quelli individuali, ma non trascura nemmeno dettagli quali le soluzioni cromatiche adottate nei locali e negli spazi di collegamento al fine di agevolare l'orientamento dell'utenza.

Le strutture di costruzione più recente sono in linea generale inappuntabili dal punto di vista tecnico-costruttivo, mentre presentano notevoli differenze riguardo alla qualità abitativa. Gli edifici più vecchi, antecedenti al 1980, accusano invece maggiori carenze tecniche; in compenso hanno un carattere più accogliente, che però contrasta con le crescenti esigenze di razionalizzazione organizzativa e operativa. Porte troppo strette e ascensori di portata insufficiente ostacolano l'efficienza tramutandosi in fattori di stress per il personale e, di conseguenza, per gli ospiti della struttura.

Il contesto ambientale e le infrastrutture presenti nelle immediate vicinanze delle case di riposo si sono rivelate determinanti, e non solo per le persone che quotidianamente entrano ed escono dalle stesse, ma anche per gli ospiti che registrano tutto ciò che accade, anche quando non vi partecipano direttamente.

Nelle stanze individuali risulta determinante il rispetto delle dimensioni minime, sebbene ai fini della qualità abitativa non siano trascurabili nemmeno la luminosità, i colori e i materiali. Le esigenze legate alla privacy hanno fatto sì che fosse introdotta per legge una quota minima di camere singole, presumibilmente destinata a salire in futuro. I balconi sono poco usati, mentre i davanzali delle fine-

stre troppo alti ostacolano o impediscono la vista alle persone sedute o sdraiate. Purtroppo i bagni dotati di piatto doccia con superficie minima pari a 4m^2 e di elementi a misura di disabili non costituiscono ancora lo standard e sono presenti solo nella metà dei casi esaminati. Dall'analisi emerge che i bagni assistiti, attrezzati con gli ausili tipici per le persone anziane, provocano disagio e paura negli/nelle ospiti. Solo nel 60 % circa dei casi esaminati, questi bagni possiedono le dimensioni minime prescritte, cioè tali da permettere l'accesso con un letto o una sedia a rotelle, nonché lo svolgimento delle attività di due assistenti in contemporanea.

Altri punti critici riguardano i corridoi che, occupando in genere posizioni centrali, sono illuminati solo con luce artificiale e non offrono vista all'esterno. Le piazzole di disimpegno, collocate quasi sempre alle estremità del corridoio, sono poco adatte come aree di sosta per incontri estemporanei e quindi poco utilizzate. Lo stile ricorda i corridoi di passaggio di un edificio amministrativo, più che uno spazio fruibile anche per gli scambi interpersonali.

Dall'analisi delle interviste sono emersi i seguenti aspetti chiave:

- funzionalità
- sfera privata
- identità
- atmosfera della struttura residenziale
- problemi di sicurezza e incidenti
- alternative alla casa di riposo
- paure degli/delle ospiti.

Da ciò sono scaturite le seguenti considerazioni:

Gli/Le ospiti delle strutture residenziali hanno parlato soprattutto della propria stanza e della soddisfazione o insoddisfazione che ne deriva. La stanza individuale, il locale di preghiera e il giardino sono gli spazi da cui gli ospiti traggono le proprie energie.

Direttori e direttrici hanno rimarcato per lo più gli aspetti positivi della loro struttura, mentre per quel che riguarda le carenze costruttive e funzionali riscontrate hanno preferito ricordare i progetti di trasformazione o ammodernamento in corso. Dalle loro risposte emergono in continuazione anche osservazioni relative all'organizzazione e all'assistenza, al modo di affrontare determinate esigenze operative, al rapporto con i malati di Alzheimer, alle crescenti esigenze di assistenza manifestate sempre più spesso dagli/dalle ospiti, al tentativo di ridefinizione e riorientamento del lavoro nelle case di riposo.

I familiari hanno posto l'accento sull'ubicazione della casa di riposo, il che si spiega col fatto che un corretto inserimento della stessa nel contesto esistente – sia esso urbano o rurale – offre e favorisce una comunicazione migliore. Altri punti importanti per i familiari sono l'atmosfera della struttura, le aree a verde e le stanze, vale a dire quegli aspetti che possono contribuire al benessere, spesso scarso, dei loro cari ospitati nella struttura.

A dispetto dell'opinione diffusa secondo cui solo la convivenza attiva negli spazi comuni produce qualità e vita, si delinea con chiarezza l'importanza attribuita dagli/dalle ospiti ai LORO spazi: la stanza individuale, il luogo di preghiera – dove potersi raccogliere e sentirsi compresi e dove cercare consapevolmente lo scambio con il più intimo degli interlocutori –, nonché il giardino che grazie al contatto con la natura rappresenta anche il diversivo migliore.

In conclusione, i principali elementi architettonici qualificanti delle strutture residenziali per anziani risultano essere i seguenti: spazi abitativi individuali e piccoli ambienti comuni – tanto più utili alla comunicazione quanto più sono semplici –, un luogo di intrattenimento collettivo che lasci ampi margini di libertà ai singoli, nonché spazi di alta qualità progettuale destinati a piccoli gruppi.

6 Appendice: Comuni e relativi cluster e strati di appartenenza

Comune	*Cluster*	*Strato*
Aldino	Altri	Comuni poco turistici
Andriano	Altri	Comuni poco turistici
Anterivo	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
Appiano s.s.d.v.	Altri	Comuni poco turistici
Avelengo	Piccoli comuni agricoli	Piccoli comuni agricoli
Badia	Altri	Comuni turistici
Barbiano	Altri	Comuni poco turistici
Bolzano (scelto)	Grossi centri urbani	Centri urbani con oltre 50.000 abitanti
Braies	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
Brennero	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri
Bressanone	Grossi centri urbani	Centri urbani di medie dimensioni
Bronzolo	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri
Brunico (scelto)	Grossi centri urbani	Centri urbani di medie dimensioni
Caines	Piccoli comuni agricoli	Piccoli comuni agricoli
Caldaro s.s.d.v.	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri
Campo di Trens (scelto)	Altri	Comuni poco turistici
Campo Tures	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri
Castelbello-Ciardes	Altri	Comuni poco turistici
Castelrotto (scelto)	Altri	Comuni turistici
Cermes	Altri	Comuni poco turistici
Chienes	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri
Chiusa	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri
Cornedo all'Isarco	Altri	Comuni poco turistici
Cortaccia s.s.d.v.	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
Cortina s.s.d.v.	Altri	Comuni poco turistici
Corvara in Badia	Località turistiche	Comuni turistici
Curon Venosta	Altri	Comuni turistici

Comune	Cluster	Strato
Dobbiaco	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri
Egna	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri
Falzes	Altri	Comuni poco turistici
Fiè allo Sciliar	Altri	Comuni poco turistici
Fortezza	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
Funes	Altri	Comuni poco turistici
Gais	Altri	Comuni poco turistici
Gargazzone	Altri	Comuni poco turistici
Glorenza	Altri	Comuni poco turistici
La Valle	Altri	Comuni poco turistici
Laces	Altri	Comuni poco turistici
Lagundo	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri
Laion	Altri	Comuni poco turistici
Laives	Grossi centri urbani	Centri urbani di medie dimensioni
Lana	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri
Lasa	Altri	Comuni poco turistici
Lauregno	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
Luson	Altri	Comuni poco turistici
Magrè s.s.d.v.	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
Malles Venosta	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri
Marebbe	Altri	Comuni turistici
Marlengo	Altri	Comuni poco turistici
Martello	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
Meltina	Altri	Comuni poco turistici
Merano	Grossi centri urbani	Centri urbani di medie dimensioni
Monguelfo	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri
Montagna	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
Moso in Passiria	Piccoli comuni agricoli	Piccoli comuni agricoli
Nalles	Altri	Comuni poco turistici
Naturno (scelto)	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri

Comune	Cluster	Strato
Naz-Sciaves	Altri	Comuni turistici
Nova Levante	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
Nova Ponente	Altri	Comuni poco turistici
Ora	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri
Ortisei	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri
Parcines	Altri	Comuni turistici
Perca	Altri	Comuni poco turistici
Plaus	Altri	Comuni poco turistici
Ponte Gardena	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
Postal	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri
Prato allo Stelvio	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri
Predoi	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
Proves	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
Racines	Altri	Comuni turistici
Rasun Anterselva	Altri	Comuni turistici
Renon	Altri	Comuni poco turistici
Rifiano	Altri	Comuni poco turistici
Rio di Pusteria	Altri	Comuni turistici
Rodengo	Altri	Comuni poco turistici
S. Cristina Val Gardena	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri
S. Leonardo in Passiria	Altri	Comuni poco turistici
S. Lorenzo di Sebato	Altri	Comuni poco turistici
S. Martino in Badia	Altri	Comuni poco turistici
S. Martino in Passiria	Altri	Comuni poco turistici
S. Pancrazio	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
S.Candido	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri
S.Genesio	Altri	Comuni poco turistici
Salorno	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
Sarentino	Altri	Comuni poco turistici
Scena	Altri	Comuni turistici

Comune	Cluster	Strato
Selva dei Molini	Piccoli comuni agricoli	Piccoli comuni agricoli
Selva di Val Gardena	Località turistiche	Comuni turistici
Senales	Altri	Comuni turistici
Senale-S.Felice	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
Sesto	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
Silandro	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri
Sluderno	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri
Stelvio	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
Terento	Altri	Comuni turistici
Terlano	Altri	Comuni poco turistici
Termeno s.s.d.v.	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
Tesimo	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
Tires	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
Tirolo	Altri	Comuni turistici
Trodena (scelto)	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
Tubre	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
Ultimo	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
Vadena	Località di nuova residenzialità	Piccoli comuni agricoli
Val di Vizze	Altri	Comuni poco turistici
Valdaora	Altri	Comuni turistici
Valle Aurina	Altri	Comuni turistici
Valle di Casies	Piccoli comuni agricoli	Piccoli comuni agricoli
Vandoies	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri
Varna	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri
Velturno	Altri	Comuni poco turistici
Verano	Piccoli comuni agricoli	Piccoli comuni agricoli
Villabassa	Paesi periferici con alta % di anziani e case vecchie	Piccoli comuni agricoli
Villandro	Altri	Comuni poco turistici
Vipiteno	Comuni con ruolo importante nell'economia della valle	Piccoli centri

7 Riferimenti bibliografici

Asam, W.H. et al. (1990), Altsein im ländlichen Raum, Kommunale Sozialpolitik, n. 7, Minerva, München

ASTAT (1995), 13° Censimento generale della popolazione, 1991

ASTAT (2000): Situazione reddituale e patrimoniale delle famiglie in provincia di Bolzano, 1998-1999

ASTAT (2002): Annuario Statistico della Provincia di Bolzano

Censis (2004): Gli anziani e la salute, Rapporto sugli Anziani 2004

De Lillo A., Schizzerotto A. (1985), La valutazione sociale delle occupazioni, Il Mulino Bologna

Fütterer, M. (2004): Sicheres Wohnen im Alter - Erhebung der Wohnqualität in Senioreneinrichtungen, apollis, Bozen

ISTAT (2001), 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

ISTAT (2005), dati sulla popolazione residente in Italia e in provincia di Bolzano l'1/1/2003 (sito internet http: //demo.istat.it/pop2003/index.html) (gennaio 2005)

ISTAT (2005b), Previsioni della Popolazione anni 2001-2051 per età, sesso e regione (sito internet http://demo.istat.it/prev/index.html) (gennaio 2005)

Ripartizione Servizio Sociale (2002), Provincia Autonoma di Bolzano, Relazione sociale 2002

SISTEMA
DOCUMENTAZIONE - RICERCA - PROGETTAZIONE
Venezia - Dorsoduro 1249 - Tel. 041/5228011 - Fax 041/5224903
Bolzano - Via Dante 20/A - Tel./Fax 0471/975888

TERZA ETA': ABITARE IN SICUREZZA

ANALISI URBANISTICA DELLA SITUAZIONE ABITATIVA DEGLI ANZIANI NEI PAESI E NELLE CITTA' DELL'ALTO ADIGE

RELAZIONE

Responsabile del progetto di ricerca: *Pierguido Morello*
Collaborazione scientifica: *Francesco Sbetti*
Rilevazione: *Vincenzo Vecchio* con la collaborazione di *Alessandra Boscarolli*
Elaborazioni cartografiche: *Vincenzo Vecchio*

Bolzano - Venezia, gennaio 2005

Committente e finanziamento		Istituto incaricato
	PROVINCIA AUT. DI BOLZANO **Ripartizione Politiche Sociali** Corso Libertà, 23 I-39100 BOLZANO Tel.: +39-0471-411540/41 Fax: +39-0471-411597	**apollis** – Centro di richerche sociali e demoscopia (Bolzano) in cooperazione con **Sistema** – Documentazione-Ricerca-Progettazione (Venezia-Bolzano) **SRZ** Stadt- + Regionalforschung (Vienna) **apollis s.n.c.** Piazza Domenicani, 35 I-39100 BOLZANO Tel.: +39-0471-970115 Fax: +39-0471-978245 Info@apollis.it

INDICE

1. PREMESSA 3

2. ASPETTI METODOLOGICI DELL'INDAGINE URBANISTICA 3

3. L'INQUADRAMENTO COMUNALE 5
3.1 L'uso del suolo 5
3.2 Il sistema insediativo ed infrastrutturale 6
3.3 Il sistema demografico 8
3.4 L'individuazione delle aree di studio 10
3.5 I servizi pubblici e socio-sanitari alla scala urbana o di paese 10

4. L'AMBITO DI QUARTIERE O DI PAESE 12

5. LE ZONE INSEDIATE 13

6. ANALISI PER COMUNE 15
6.1 Bolzano 15
6.2 Brunico 16
6.3 Naturno 17
6.4 Trodena 18
6.5 Campo di Trens 20
6.6 Castelrotto 21

1. PREMESSA

La rilevazione della situazione abitativa degli anziani, il cui centro è costituito dall'indagine diretta presso le famiglie, risulta affiancata da una analisi urbanistica della situazione abitativa degli anziani in Alto Adige, svolta negli stessi comuni "campione" selezionati per la rilevazione presso le famiglie (Bolzano, Brunico, Naturno, Trodena, Campo di Trens e Castelrotto).
La scelta di concentrare l'analisi urbanistica su solo 6 comuni dell'Alto Adige, che fossero rappresentativi della totalità della realtà provinciale, deriva dalla necessità di sviluppare l'analisi ad un livello di dettaglio capace di cogliere i fenomeni del contesto della città e del paese nel quale le abitazioni si inseriscono.
Il presente testo bilingue costituisce una sintesi della relazione finale. Per il testo integrale e la parte grafica si rimanda alla versione completa in italiano, che è disponibile anche su CD.

2. ASPETTI METODOLOGICI DELL'INDAGINE URBANISTICA

L'analisi urbanistica è stata articolata attorno a quattro aspetti ritenuti centrali per descrivere la condizione del contesto nel quale gli anziani vivono:
- il **sistema insediativo**;
- il **sistema demografico**;
- la **dotazione dei servizi** pubblici e privati;
- le **strutture per la mobilità**.

La lettura di questi aspetti è stata sviluppata con diversi gradi di approfondimento a tre diverse scale territoriali:
- l'intero **territorio comunale**;
- l'**ambito** più ravvicinato, di quartiere nelle città e del singolo centro o nucleo abitato nei paesi;
- le singole **zone insediate** (corrispondenti a sezioni di censimento).

Concretamente il lavoro di analisi ha utilizzato il materiale cartografico e statistico più aggiornato che era disponibile e che ci è stato fornito dall'Ufficio coordinamento territoriale della Provincia Autonoma di Bolzano, dai singoli Comuni e dal Consorzio dei comuni. Le elaborazioni cartografiche sono state fatte con Arcview (programma che permette di mettere in relazione dati alfanumerici con dati cartografici) ed è stato affiancato da un consistente lavoro di indagine diretta per reperire tutte quelle informazioni che erano necessarie per descrivere i fenomeni.
Per quanto possibile si è tentato di sviluppare l'analisi in modo omogeneo per tutti i comuni. In alcuni casi però le condizioni specifiche della realtà comunale o la qualità delle basi cartografiche e delle fonti informative ha posto alcuni limiti oggettivi che hanno costretto a semplificazioni.

Alla scala dell'intero **territorio comunale** il lavoro si è articolato in una sequenza di elaborazioni cartografiche che in successione rappresentano:
- l'**uso del suolo** dell'intero territorio comunale;
- il **sistema insediativo e infrastrutturale** ;
- la **distribuzione della popolazione residente** al 2001 per sezione di censimento, la **quota di anziani** e la **dimensione media delle famiglie**;

- l'**individuazione delle aree di studio**, cioè delle sezioni di censimento dove approfondire l'analisi delle singole zone insediate e del loro ambito;
- i **servizi pubblici e socio-sanitari** alla scala urbana o di paese (elaborata solo per Bolzano).

Le letture cartografiche sono state accompagnate da dati statistici che quantificano alcuni dei fenomeni rappresentati cartograficamente.

Alla scala dell'**ambito** più ravvicinato del quartiere o del centro abitato le elaborazioni cartografiche riguardano:
- l'**inquadramento**, dove si è rappresentata la zona insediata di studio sull'ortofotocarta;
- l'**estratto del Piano urbanistico comunale** per evidenziarne le destinazioni urbanistiche;
- i **servizi pubblici e socio-sanitari**;
- i **luoghi di ritrovo e le zone frequentate da anziani**;
- gli **esercizi commerciali** di frequente utilizzo;
- le **strutture per la mobilità**.

Infine alla scala della **singola zona insediata** (corrispondente ad una sezione di censimento) si sono evidenziati:
- l'**edificato** con l'evidenziazione degli edifici, delle strade e della numerazione civica;
- la **destinazioni d'uso** degli edifici;
- le **tipologie degli edifici**, sia cartograficamente che con alcune immagini fotografiche significative;
- l'**altezza degli edifici**, espressa in numero di piani, e la presenza o meno dell'ascensore;
- la **mobilità pedonale** attraverso una cartografia che evidenzia i percorsi pedociclabili e le aree verdi, i marciapiedi, gli attraversamenti pedonali ed i servizi di trasporto ed alcune immagini fotografiche di punti notevoli positivi o negativi.

Le rappresentazioni cartografiche sia di ambito che di sezione di censimento, infine, sono accompagnate da un quadro descrittivo dei principali dati rilevati e rappresentati cartograficamente.

3. L'INQUADRAMENTO COMUNALE

3.1 L'uso del suolo

L'uso del suolo dell'intero territorio comunale delle sei realtà esaminate è stata derivata dalla Carta dell'uso del suolo del 2001 in scala originaria 1:10.000 che fa riferimento alla classificazione ed alla metodologia adottate a livello europeo con le specifiche del Progetto CORINE *Landcover*.
Rispetto alla classificazione originale molto ampia (45 classi) si è scelto di operare una aggregazione che a partire dalle categorie principali ha evidenziato:

- per i **territori urbanizzati** gli insediamenti urbani, il verde urbano, gli insediamenti industriali e commerciali, le infrastrutture stradali, quelle di trasporto e le attrezzature pubbliche;
- i **territori agricoli** denominandoli "verde agricolo";
- per le **superfici coperte da vegetazione** le due categorie principali: boschi e verde alpino;
- i **territori privi di vegetazione** denominandoli "rocce e ghiacciai";
- i **territori umidi** e le acque denominandoli "acque".

Sinteticamente il quadro che emerge evidenzia situazioni molto diverse tra i comuni maggiori e tutti gli altri comuni, in particolare:

- a Bolzano oltre il 43% della superficie sono boschi e verde alpino, il 27% territori agricoli, il 3% territorio naturale (rocce, ghiacciai ed acque), mentre i territori urbanizzati rappresentano oltre il 26%;
- Brunico registra una quota analoga di territorio agricolo (27%), una quota maggiore di boschi e verde alpino (62%) e più ridotta, ma sempre elevata, di territori urbanizzati (11%);
- tutti gli altri comuni registrano quote molto più elevate di boschi e paesaggio naturale (oltre l'80%) e viceversa quote molto più ridotte di superfici agricole (comprese tra il 10 e il 18%) e soprattutto di aree urbanizzate (sempre inferiori al 3%).

Rispetto al tema centrale di questo rapporto, cioè la qualità insediativa degli anziani nei diversi comuni, si può evidenziare che:

- l'assoluta prevalenza dei comuni dell'Alto Adige risulta caratterizzata da quote molto elevate di paesaggi naturali e di boschi (a livello provinciale oltre l'80%) e viceversa da quote molto ridotte di territori urbanizzati (attorno al 2%) e agricoli (circa il 12% a livello provinciale);
- i comuni maggiori viceversa registrano quote molto più elevate di territori urbanizzati (Bolzano il 26% e Brunico l'11%) e oltre un quarto del loro territorio è dedicato all'agricoltura;
- queste differenze determinano modelli insediativi della popolazione e qualità territoriali ed ambientali molto diverse tra i comuni maggiori e tutti gli altri;
- nei comuni maggiori, ad una quota maggiore di superficie insediata corrispondono non solo più aree destinate alla residenza, ma anche quote più elevate di verde pubblico e soprattutto di attrezzature pubbliche (queste ultime tra l'altro servono sia la popolazione urbana che quella comprensoriale e provinciale);

– viceversa, nei comuni minori gli insediamenti risultano inseriti in territori caratterizzati da elevata naturalità e occupano una quota limitata del territorio comunale.

TABELLA 1 – USO DEL SUOLO (valori percentuali)

Uso del suolo	Bolzano	Brunico	Naturno	Trodena	Campo di Trens	Castelrotto	Alto Adige
Territori urbanizzati	**26,2**	**11,2**	**2,8**	**1,8**	**2,6**	**2,8**	**2,3**
insediamenti urbani	11,7	6,0	1,9	1,0	0,8	2,1	1,4
verde urbano	0,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
insediamenti industriali e commerciali	6,5	1,4	0,3	0,2	0,1	0,2	0,2
infrastrutture stradali	1,8	1,2	0,4	0,4	0,7	0,4	0,4
infrastrutture di trasporto	1,4	0,4	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1
attrezzature pubbliche	3,9	2,3	0,1	0,1	0,9	0,1	0,2
Verde agricolo	**27,4**	**26,6**	**17,7**	**12,6**	**10,6**	**15,1**	**11,7**
Superfici coperte a vegetazione	**43,3**	**61,7**	**71,8**	**85,3**	**83,3**	**76,3**	**66,8**
boschi	42,8	59,2	62,5	81,0	64,2	50,8	48,6
verde alpino	0,5	2,4	9,3	4,2	19,1	25,5	18,2
Rocce e ghiacciai	**0,5**	**0,0**	**7,4**	**0,3**	**3,2**	**5,0**	**18,5**
Acque	**2,7**	**0,5**	**0,2**	**0,0**	**0,3**	**0,8**	**0,6**
Superficie totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazione Sistema su dati Carta dell'uso del suolo –2001 della PAB

3.2 Il sistema insediativo ed infrastrutturale

Il sistema insediativo ed infrastrutturale viene descritto cartograficamente attraverso una rappresentazione semplificata del territorio comunale che riporta la morfologia (curve di livello), l'idrografia, i centri ed i nuclei abitati, nonché le infrastrutture viarie (dall'autostrada fino alle strade comunali) e ferroviarie, sulla base di dati forniti dall'Ufficio coordinamento territoriale della Provincia autonoma di Bolzano.

Il sistema insediativo ed infrastrutturale risulta direttamente condizionato dall'uso del suolo, ma anche in misura determinante dalla morfologia del territorio (presenza di rilievi montuosi, altimetria, ecc.), dalla collocazione geografica dei comuni (fondovalle o valli laterali) e dalla relazione con il sistema delle principali infrastrutture di collegamento stradale e di trasporto.

In questo quadro, dal punto di vista insediativo ed in particolare dell'articolazione e dimensione dei centri, nuclei e case sparse, si può evidenziare che:
- Bolzano si caratterizza per una concentrazione degli insediamenti ad alta densità nella piana di fondovalle ed una presenza invece irrilevante di nuclei e case sparse;
- Brunico, pur con una concentrazione assolutamente prevalente degli insediamenti nel centro principale, vede la presenza significativa di altri centri e nuclei, ma anche di insediamenti sparsi;
- Naturno, pur con aree insediate molto minori, vede una articolazione in un centro principale ed alcuni centri e nuclei minori;

- Castelrotto e Campo di Trens, anche in diretta relazione alla loro notevole ampiezza territoriale, si caratterizzano per un insediamento più articolato e cioè per la presenza di numerosi centri e nuclei distribuiti sul territorio;
- Trodena, infine, a fianco del centro principale vede la presenza di due centri minori e una quota significativa di case sparse.

I dati della distribuzione della popolazione nei centri, nuclei e case sparse e il numero di centri e nuclei in ognuno dei comuni considerati, anche se riferiti ai dati censuari del 1991, confermano sostanzialmente l'analisi rappresentata cartograficamente. In particolare si può evidenziare che:

- a Bolzano la popolazione è concentrata per il 96,6% nel centro e invece nei 5 nuclei e nelle case sparse risiede solo il 3,4%;
- a Brunico la popolazione risulta concentrata nei 4 centri (96,9%) e soprattutto in quello principale (79,9%);
- a Naturno ed a Trodena si registra una concentrazione elevata nei centri ed in particolare in quello principale, ma risulta significativa anche la quota di popolazione che risiede in case sparse;
- più articolata infine risulta la realtà di Castelrotto e Campo di Trens, soprattutto per la maggior articolazione della popolazione nei numerosi centri e nuclei, per la posizione non predominante del nucleo principale e per le quote elevate di popolazione nelle case sparse.

TABELLA 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE DEI CENTRI E DEI NUCLEI ABITATI

Indicatori	Bolzano	Brunico	Naturno	Trodena	Campo di Trens	Castelrotto	Alto Adige
Numero di centri	1	4	3	3	5	6	331
Popolazione nei centri (%)	96,6	96,9	75,5	85,7	67,9	54,9	78,6
di cui nel centro principale (%)	96,6	79,9	67,9	67,9	28,2	23,5	64,3
Numero dei nuclei	5	3	2	1	7	8	461
Popolazione nei nuclei (%)	0,3	1,3	1,2	2,9	10,7	7,8	5,0
Popolazione in case sparse (%)	3,1	1,8	23,3	11,4	21,4	37,4	16,4
Popolazione totale (%)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Sistema su dati ASTAT - 1991

Dal punto di vista infrastrutturale le differenze maggiori sono determinate dalla collocazione geografica e dal rapporto con il sistema dei principali collegamenti viari e ferroviari:

- Bolzano, Brunico, Naturno, ma anche Campo di Trens e la frazione di San Lugano a Trodena, collocate nel fondovalle, risultano attraversate dal fascio delle infrastrutture stradali e ferroviarie e quindi da elevati volumi di traffico stradale ed in alcuni casi anche ferroviario (Bolzano e Campo di Trens);
- Castelrotto e la prevalenza di Trodena, collocate in valli od altopiani laterali, fuori dai grandi collegamenti nazionali ed internazionali, vedono la presenza di strade con volumi di traffico molto più ridotti.

Anche in questo caso sono evidenti le ripercussioni sulla qualità insediativa ed abitativa:

- l’articolazione in centri e nuclei di piccole dimensioni e di una quota consistente di insediamenti sparsi nella prevalenza dei comuni dell’Alto Adige determina di fatto contesti abitativi più umani e facili dal punto di vista sociale, per l’identità che determinano con i luoghi e per le relazioni sociali che rendono possibili;
- i centri maggiori, e tra questi soprattutto Bolzano, pur maggiormente dotati di servizi pubblici e privati, registrano modelli insediativi più concentrati e con maggior densità insediativa e nella loro caratterizzazione indistinta risultano spesso più problematici dal punto di vista abitativo e sociale;
- la presenza di infrastrutture di trasporto e soprattutto gli elevati flussi di traffico condizionano in misura molto diversa la qualità della vita dei comuni collocati nei fondovalle principali rispetto agli altri, ma anche dei diversi insediamenti all’interno dei singoli comuni a seconda della loro vicinanza con il fascio delle strade e delle infrastrutture di trasporto principale.

3.3 Il sistema demografico

Il sistema demografico è stato ricostruito sulla base di dati statistici relativi all’entità della popolazione, delle famiglie e della quota di popolazione anziana di fonte anagrafica. Per il capoluogo i dati si riferiscono al 2001 e per tutti gli altri al 2003. Tali dati sono stati rappresentati cartograficamente sulle sezioni di censimento 2001 in tre serie di tavole relative alla distribuzione della popolazione, alla quota di popolazione anziana e alla dimensione media delle famiglie.

Demograficamente i comuni esaminati hanno dimensioni molto differenti: Bolzano con quasi 100 mila abitanti è il più grande, seguito da Brunico con quasi 14 mila abitanti e da Naturno e Castelrotto che superano i 5 mila residenti, mentre Campo di Trens e Trodena sono i più piccoli con rispettivamente 2.564 e 987 abitanti.
La quota maggiore di anziani si registra nel comune capoluogo (20,2%), seguito da Trodena (18,8%). La media provinciale si attesta al 15,8% e tutti gli altri comuni considerati hanno quote inferiori. Anche la quota dei “grandi” anziani, cioè quelli che hanno 80 e più anni fanno registrare medie superiori al 5% a Bolzano e Trodena e, invece si attestano attorno al 4% nella media provinciale e negli altri comuni. Rilevante comincia ad essere anche la quota degli anziani che vivono da soli (compresa tra il 3 e il 6%).
Circa un terzo delle famiglie dei comuni considerati hanno tra i loro componenti persone anziane.
La dimensione media dei nuclei familiari si attesta su 2,25 componenti a Bolzano, mentre nella media provinciale e negli altri comuni supera sempre i 2,5 componenti per nucleo.

TABELLA 3 - POPOLAZIONE, FAMIGLIE E ANZIANI NEL 2003

Indicatori		Bolzano (1)	Brunico	Naturno	Trodena	Campo di Trens	Castelrotto	Alto Adige (2)
Popolazione residente		97.294	13.780	5.123	987	2.564	6.032	467.340
% anziani	65-79	15,1	10,3	12,8	9,6	11,4	9,4	12,0
	>80	5,1	4,1	6,1	3,9	4,2	3,7	3,8
	>65	20,2	14,4	18,8	13,5	15,6	13,1	15,8
% anziani soli	65-79		2,2	2,9	1,9	2,3	1,6	
	>80		1,7	3,0	1,2	1,6	1,2	
	>65		3,9	6,0	3,1	4,0	2,8	
Totale famiglie		43.304	5.419	1.897	390	867	2.148	178.679
Dimensione media delle famiglie		2,25	2,54	2,70	2,53	2,96	2,81	2,62
% famiglie con anziani	65-79		20,5	25,4	21,0	25,3	21,0	
	>80		8,1	12,3	8,2	9,0	8,1	
	totale		28,7	37,7	29,2	34,3	29,1	

Fonte: elaborazione Sistema su dati Consorzio dei Comuni
(1) i dati di Bolzano provengono dall'anagrafe comunale, si riferiscono al 2001 e non sono articolati nello stesso modo degli altri comuni
(2) i dati dell'Alto Adige sono di fonte ASTAT e si riferiscono al 2002

Il quadro interno ai singoli comuni evidenzia:

- una distribuzione più concentrata della popolazione nei centri e nei nuclei e ovviamente più rada nel verde agricolo, anche se nei comuni minori risulta significativa la quota di popolazione che risiede in case sparse;
- una maggior quota di popolazione anziana nelle zone di più vecchio insediamento nelle città, che coincidono con le aree più interne al tessuto urbano, mentre nei paesi il fenomeno risulta quasi rovesciato e le concentrazioni maggiori di anziani si trovano nelle case sparse e nei nuclei;
- in altri termini nelle città la prevalenza delle persone invecchia nelle proprie abitazioni e le nuove generazioni, quando lasciano la casa dei genitori, vanno ad insediarsi nei nuovi insediamenti periferici o addirittura in comuni limitrofi;
- nei paesi, nella campagna restano i genitori anziani ed i loro figli invece vanno ad insediarsi nelle nuove zone di espansione nei centri abitati; fanno eccezione solo i nuclei abitati ed i centri storici dove si registrano quote elevate di popolazione anziana anche nei paesi;
- per quanto riguarda invece la dimensione media dei nuclei familiari, pur con valori molto diversi tra i centri urbani e gli altri comuni, quelli di maggiori dimensioni si trovano generalmente nella campagna e quelli di più ridotte dimensioni nei centri ed in particolare dove vi sono più anziani;
- in altri termini in campagna, dove gli alloggi sono anche più grandi, gli anziani vivono spesso ancora in famiglie allargate, mentre in ambito urbano vivono spesso da soli.

In estrema sintesi si registrano densità abitative e quindi modelli insediativi molto differenziati tra comuni maggiori e minori e per quanto riguarda gli anziani, in relazione alla riduzione della dimensione media delle famiglie e alla separazione tra le generazioni, la città invecchia con le sue abitazioni nelle parti di più antico

insediamento mentre il paese vede più anziani nelle case sparse e nei nuclei distribuiti nella campagna.

I fattori che determinano la frantumazione delle famiglie, la crescita di popolazione anziana ed in particolare quella che vive da sola sono prevalentemente di carattere sociale, ma la diversa accentuazione di questi fenomeni all'interno delle varie parti dei territori delle città e dei paesi è ascrivibile alle politiche insediative e abitative. In altri termini le rigidità delle politiche urbanistiche, delle tipologie degli alloggi, della proprietà della casa contribuiscono in modo determinante a separare le generazioni (o a renderne difficile il ricongiungimento): da una parte abbiamo gli anziani che vivono da soli nelle case più vecchie nelle parti di più vecchio insediamento (nei centri storici, nei masi e nei nuclei rurali) e dall'altra le giovani coppie che vanno ad abitare nelle nuove zone di espansione residenziale nelle periferie urbane o attorno ai centri nei paesi.

3.4 L'individuazione delle aree di studio

In questo quadro la scelta delle aree dove approfondire l'analisi sui contesti abitativi ha tenuto conto, analogamente alle scelta dei comuni campione, di individuare ambiti significativi che fossero rappresentativi delle diverse tipologie insediative in ambito urbano e dei paesi.

A Bolzano la scelta è stata quella di avere da un lato una rappresentatività territoriale (una sezione di censimento per ogni circoscrizione[1]) e dall'altro di scegliere cinque isolati che richiamassero una tipicità dei rispettivi contesti (un isolato storico in Centro, una zona con una edificazione prevalentemente degli anni '50-'60 ad Oltrisarco, prevalentemente degli anni '50 nella zona di via Roma, un isolato di residenza pubblica degli anni '70 e '80 a Don Bosco, e un nuovo insediamento degli anni '80 a Gries).

Negli altri comuni, oltre ad insediamenti in centro storico (Naturno, Castelrotto e Trodena), si sono selezionate zone di completamento (Brunico, Naturno e Trodena), zone di espansione (Brunico, Castelrotto e Campo di Trens), ma anche zone con caratterizzazione rurale (Trodena, Campo di Trens e Castelrotto).

3.5 I servizi pubblici e socio-sanitari alla scala urbana o di paese

Per le cinque realtà di città o paese si è infine ricostruito un quadro dei principali servizi pubblici e socio-sanitari attraverso una rappresentazione cartografica a livello urbano (a Bolzano) oppure, dove la presenza di questi servizi era più limitata, nelle analisi di ambito.

In particolare si è cercato di documentare la presenza e localizzazione dei principali servizi amministrativi (comune ed anagrafe), di centri civici, di chiese e cimiteri e dei servizi sanitari (ospedali, distretti sanitari, ecc.) e sociali (distretti sociali, centri diurni e

[1] La circoscrizione Europa Novacella non risulta rappresentata direttamente, ma l'isolato di Via Roma-Via Druso risulta limitrofo al quartiere e del tutto simile per epoca di insediamento e caratterizzazione sociale.

case di riposo). Parallelamente si è sinteticamente ricostruita anche la presenza di servizi per la mobilità pubblica (trasporto pubblico ferroviario e su gomma, livello del servizio in termini di linee e corse).

Il quadro che emerge evidenzia un rapporto diretto tra livello di servizi e dimensione dei comuni e quindi minori distanze per raggiungerli nei comuni maggiori. In altri termini troviamo una dotazione maggiore di servizi nei centri maggiori, ma se li rapportiamo alla popolazione insediata il rapporto si inverte: la dotazione per abitante risulta maggiore nei comuni minori, dove però gli anziani sono a volte costretti a maggiori distanze per raggiungere i servizi di livello superiore.

4. L'AMBITO DI QUARTIERE O DI PAESE

Gli aspetti più rilevanti che emergono dall'analisi degli ambiti nei quali le singole zone sono inserite sono:

- una **dotazione di servizi socio-sanitari e di strutture commerciali** elevata in tutte le zone di Bolzano e nelle aree centrali degli altri comuni; viceversa risultano prive di servizi socio-sanitari e spesso anche di negozi le aree rurali e le aree periferiche di tutti gli altri comuni;
- per quanto riguarda i **luoghi di ritrovo e le zone frequentate da anziani** tutte le zone vedono la presenza della chiesa e della parrocchia, ma solo i comuni maggiori e le aree più centrali degli altri registrano la presenza di aree di verde pubblico, di zone pedonali, di strutture culturali o di associazioni per anziani; viceversa però tutte le altre zone godono della vicinanza con la campagna e con il paesaggio naturale e sono dotate in modo elevato di spazi verdi privati attorno alle singole case;
- per quanto riguarda le **strutture per la mobilità** tutte le aree risultano collegate con il servizio di **trasporto pubblico** urbano od extraurbano, che però presenta livelli di servizio elevato solo nei centri maggiori; per quanto riguarda i **flussi di traffico** le aree urbane e quelle collocate sulle direttrici di grande traffico presentano flussi elevati, ma anche strade con marciapiedi adeguati e attraversamenti protetti con semafori e strisce pedonali, mentre tutti gli altri ambiti risultano caratterizzati da una viabilità minore interna agli abitati con flussi di traffico ridotti, ma anche con strade prive di marciapiedi e spesso inadeguate per dimensione e manutenzione.

5. LE ZONE INSEDIATE

Per quanto riguarda le singole zone considerate si possono notare differenze significative tra i vari comuni, ma anche all'interno dei singoli comuni, determinate dalla posizione della zona, dal periodo di insediamento, dal tipo di zona (centro storico, zona di completamento o di espansione, zona di verde agricolo) e dalle densità edilizie.

Per quanto riguarda le **destinazioni d'uso** tutte le zone si caratterizzano per la monofunzionalità residenziale in modo assoluto o prevalente; fanno eccezione solo le zone centrali e quelle collocate su strade principali, che vedono assieme alla residenza spesso anche la presenza di strutture commerciali e, solo nei contesti urbani, anche di strutture terziarie; nei comuni turistici, infine, troviamo la presenza di strutture ricettive e ristorative e, spesso, anche di quote più elevate di servizi pubblici e privati.

Per quanto riguarda la **tipologia e l'altezza degli edifici**:
A Bolzano la tipologia più diffusa è il condominio con più di quattro piani, che però presenta differenze sostanziali a seconda dell'epoca di costruzione, infatti:
- gli edifici più antichi in Centro Storico, con tipologia gotica, sono privi di ascensori ed hanno vani scala ripidi e stretti;
- quelli otto-novecenteschi, anche privi di ascensore, hanno vani scale ampi ed adeguati;
- i condomini presentano quasi sempre l'ascensore, ma solo quelli realizzati dagli anni '80 in poi rispettano il superamento delle barriere architettoniche.

In tutti gli altri comuni, con pochissime eccezioni, le case hanno due o tre piani e le tipologie prevalenti sono case uni-bifamiliari, case plurifamiliari (da 3 a 6 alloggi) e case a schiera; solo in alcune zone di più recente insediamento troviamo condomini che superano i tre piani; si tratta quindi di edifici privi di ascensore e che presentano problemi di accessibilità determinati da scalini all'ingresso o dai dislivelli del terreno, che vengono superati spesso con scale esterne.
Nei comuni minori, in contesti centrali oppure in ambiti rurali, troviamo spesso edifici di più antico insediamento ed impianto, spesso uni-bifamiliari con gli alloggi organizzati su più piani e quindi con problemi di accessibilità "verticale".

Per quanto riguarda infine la **mobilità pedonale** sia in termini di presenza di marciapiedi, di attraversamenti protetti e di aree pedonali che di spazi ad uso pubblico e di verde attrezzato due sono i fattori che maggiormente determinano le differenze tra le varie zone esaminate e cioè la loro vicinanza a strade con volumi elevati di traffico e il ruolo del soggetto pubblico nella pianificazione della zona.
Sono dotate di marciapiedi, di semafori e strisce pedonali solo le strade con flussi elevati di traffico. Troviamo aree di verde pubblico, spazi di uso collettivo e zone pedonali solo nelle aree di espansione e nei centri storici dove assumono un ruolo rilevante la pianificazione urbanistica ed i soggetti pubblici o collettivi (l'amministrazione comunale, l'IPES e le cooperative edilizie).
Viceversa nelle zone di completamento e nella zone di espansione residenziale di più piccole dimensioni prevale un modello insediativo che privilegia gli spazi ed i giardini privati attorno alle singole case, anche a scapito di strade e spazi pubblici.
E' evidente che la qualità degli insediamenti e dell'abitare in generale e anche per gli anziani, in un caso è data dalla configurazione dell'intera zona, dalle strutture, dagli

spazi e dal verde pubblico, dalle caratteristiche delle strade, dei percorsi pedonali e ciclabili e dall'arredo degli spazi pubblici o collettivi e, invece nell'altro caso, è determinata in modo prevalente dalla dimensione e qualità degli spazi privati attorno alle singole case (il giardino e spesso l'orto delle case a schiera o delle villette uni-bifamiliari).

6. ANALISI PER COMUNE

6.1 Bolzano

Le 5 zone analizzate nel capoluogo risultano rappresentative delle diverse circoscrizioni alle quali appartengono e costituiscono anche un catalogo dei diversi modelli insediativi urbani, sia per quanto riguarda le diverse epoche di insediamento che per tipo di zona urbanistica (centro storico, zona di completamento, zona di espansione).

Per quanto riguarda gli ambiti nelle quali sono inserite, tutte le zone risultano caratterizzate prevalentemente da una edificazione densa e compatta e presentano una elevata dotazione sia di servizi pubblici e socio-sanitari che di strutture commerciali.
Con la sola eccezione del Centro Storico, sono tutte interessate da strade con elevati flussi di traffico, ma gli attraversamenti pedonali sono adeguatamente protetti con semafori e strisce pedonali. Sono inoltre ben servite dal trasporto pubblico urbano.

Per quanto riguarda le caratteristiche più specifiche interne alle singole zone si notano invece differenze più significative.

Destinazioni d'uso:

- la zona nel Centro Storico presenta numerosi edifici non residenziali e quelli residenziali sono prevalentemente a destinazione mista (commerciale e terziaria);
- la zona ad Oltrisarco è prevalentemente residenziale e presenta destinazioni miste solo lungo via Claudia Augusta;
- la zona di via Druso e via Roma è prevalentemente a destinazione mista;
- le due zone a Gries ed a Don Bosco sono sostanzialmente residenziali, con residenza privata ed in cooperativa la prima e residenza pubblica la seconda.

Tipologia ed altezza degli edifici:

L'assoluta prevalenza degli edifici in tutte le zone supera i 4 piani e la tipologia prevalente è il condominio. Si registrano però differenze a seconda dell'epoca di costruzione:

- gli edifici più antichi in Centro Storico, con tipologia gotica, sono privi di ascensori ed hanno vani scala ripidi e stretti;
- quelli otto-novecenteschi, anche privi di ascensore, hanno vani scale ampi ed adeguati;
- i condomini presentano quasi sempre l'ascensore, ma solo quelli realizzati dagli anni '80 in poi rispettano il superamento delle barriere architettoniche.

Mobilità pedonale:

- tutte le zone presentano marciapiedi sostanzialmente adeguati ed attraversamenti pedonali protetti;
- con la sola eccezione dell'isolato in Centro Storico, tutti gli altri sono interessati da strade con elevati flussi di traffico e quindi da inquinamento acustico ed atmosferico;
- si notano però differenze sostanziali nella dotazione di spazi ad uso pubblico e di verde attrezzato per la vita sociale, che risultano presenti nelle due zone di espansione a Don Bosco e a Gries e nella zona di Oltrisarco.

6.2 Brunico

Nella realtà di Brunico si sono scelte due zone rispettivamente di completamento e di espansione nel centro principale ed una terza zona (di espansione e di completamento) a Riscone.

Gli ambiti delle due zone nel centro abitato di Brunico, pur molto diverse per tipologia insediativa, sono caratterizzati dalla presenza limitata sia di servizi pubblici e socio-sanitari che di strutture commerciali per i quali ci si deve recare in centro.
La zona di espansione nel rione Peter Anich risulta maggiormente dotato di verde pubblico e di spazi collettivi rispetto a quella ad est, vicino alla Rienza.
Per quanto riguarda il traffico, la prima è interessata da flussi significativi sulla strada della valle Aurina e sulla circonvallazione nord, mentre la seconda si trova collocata più lontana da arterie di grande traffico. Viceversa però la zona a nord presenta una maglia stradale ed un sistema di marciapiedi relativamente adeguati, mentre la seconda risulta infrastrutturata in modo assolutamente inadeguato dal punto di vista viabilistico: infatti le strade sono troppo strette per la stessa circolazione dei veicoli, solo raramente dispongono di marciapiede e sono tutte a fondo cieco.
La zona di Riscone, collocandosi a metà strada tra Brunico ed il centro abitato di Riscone, risulta lontana da tutti i servizi pubblici e privati e dalle strutture commerciali. La sua collocazione marginale però diventa viceversa un pregio per la lontananza da strade trafficate e per la vicinanza con la campagna.
Tutte le zone sono relativamente ben servite dal trasporto pubblico, che però presenta un numero limitato di corse giornaliere.

Per quanto riguarda la caratterizzazione più specifica delle tre sezioni si evidenziano alcune similitudini ed alcune differenze.

Destinazioni d'uso:

Tutte le zone sono a carattere sostanzialmente residenziale. Solo nella zona Peter Anich ci sono due edifici con destinazione mista (commercio).

Tipologia ed altezza degli edifici:

- la zona Peter Anich risulta molto omogenea caratterizzata da condomini a 4 piani, che però sono privi di ascensore (eccetto in un caso);
- la prevalenza delle case nella zona di Ragen di fuori sono villini uni-bifamiliari a due o tre piani, a cui si affiancano alcuni condomini ed alcune case plurifamiliari di più recente edificazione; poche case sono dotate di ascensore (anche quando superano i due livelli);
- la zona di Riscone (in parte di completamento ed in parte di espansione) è caratterizzata da costruzioni a due o tre piani, in prevalenza case uni-bifamiliari; vi sono però anche alcuni condomini e case a schiera che non superano i tre piani.

Mobilità pedonale:

- la zona di espansione a nord verso S.Giorgio ha strade di accesso con marciapiedi ed attraversamenti protetti ed all'interno risulta totalmente pedonale con un'ampia area di verde attrezzato;
- le altre due zone presentano strade strette e prive di marciapiede e sono prive di verde pubblico; tutte le case però sono dotate di giardino privato.

6.3 Naturno

Nel comune di Naturno si sono individuate due zone, una nel centro del paese che nel piano urbanistico risulta classificata come zona A1 di centro storico, la seconda nella parte orientale del centro di Naturno, urbanisticamente classificata in parte come zona residenziale di completamento ed in parte di espansione.

Le due zone fanno parte sostanzialmente di un solo ambito che è costituito dal Centro abitato di Naturno, ma la diversa collocazione rispettivamente in Centro storico ed in "periferia", determinano una sostanziale differenza nella dotazione di servizi pubblici, socio-sanitari e di strutture commerciali.
Tali servizi si collocano tutti nell'area centrale e quindi la zona in Centro Storico risulta ben servita perché vicina a tali servizi, mentre quella più periferica dista circa 1 km dai servizi pubblici e privati.
Analogo ragionamento vale per i luoghi di ritrovo degli anziani, che sono collocati in centro, però la vicinanza con la campagna e la presenza diffusa di verde privato qualificano anche l'insediamento della zona più periferica.
Per quanto riguarda il traffico la zona centrale risulta attraversata da una arteria di grande comunicazione con un traffico medio, ma elevato per un paese; la seconda zona invece si trova in posizione più marginale rispetto alla strada statale.
Entrambe le zone risultano servite dal trasporto pubblico extraurbano.

Per quanto riguarda la caratterizzazione più specifica delle due sezioni si evidenziano alcune similitudini ed alcune differenze.

Destinazioni d'uso:

Le due zone sono a carattere prevalentemente residenziale. Nella zona centrale lungo la via Principale gli edifici risultano a destinazione mista (residenza e commercio).

Tipologia ed altezza degli edifici:

- nella zona centrale la densità edilizia stabilita nel piano di recupero ha determinato tipologie edilizie molto differenziate: a fianco di edifici antichi e di case uni-bifamiliari (villette) vi sono case plurifamiliari e anche due condomini; l'assoluta prevalenza delle costruzioni ha due o tre piani e quindi sono prive dell'ascensore: in soli due casi hanno quattro piani ed una sola costruzione risulta dotata di ascensore;
- nella sezione 26 la bassa densità ha determinato come tipologia prevalente le case uni-bifamiliari (villette) a due o tre piani; vi sono però anche alcune case plurifamiliari e una casa a schiera ed un condominio (dotato di ascensore).

Mobilità pedonale:

Entrambe le zone risultano ai margini di una arteria di grande comunicazione con un traffico medio (ma elevato per un paese). Gli attraversamenti per i pedoni risultano adeguatamente protetti con strisce pedonali. Su tutte le altre vie invece i volumi di traffico sono bassi. Entrambe le zone risultano servite dal servizio di trasporto pubblico extraurbano.

6.4 Trodena

La ridotta dimensione della parte insediata del Comune ha portato a selezionare quattro sezioni di censimento che rappresentano la parte prevalente del centro principale di Trodena (sezioni 3 e 6) e la totalità del centro di San Lugano (sezioni 8 e 9).

L'ambito delle sezioni 3 e 6 corrisponde al centro principale del comune, dove attorno al centro storico, si sono aggiunte nel tempo alcune piccole zone residenziali di completamento e di espansione. L'abitato si sviluppa su un terreno in pendenza e nella sua parte originaria si caratterizza per una edificazione compatta. Alle destinazioni prevalentemente residenziali si affiancano fabbricati rurali ed alcuni edifici pubblici, alberghi ed edifici a carattere misto (residenziali e commerciali). Per la sua collocazione centrale l'ambito si caratterizza per una presenza relativamente elevata di servizi pubblici e privati. La zona è fuori dalle arterie di grande traffico e risulta interessata da una fitta rete di strade di collegamento interno usate in modo promiscuo dai veicoli e dai pedoni. Il paese risulta servito dal trasporto pubblico extraurbano.

L'ambito delle sezioni 8 e 9 corrisponde al centro abitato di San Lugano e si sviluppa lungo la strada statale che porta in Val di Fiemme. Si articola in una zona classificata prevalentemente come zona di centro storico ed un'altra classificata nel piano urbanistico come zona residenziale di completamento e zona di verde agricolo. L'ambito è privo di servizi pubblici e socio-sanitari, per i quali bisogna recarsi nel centro principale di Trodena. E' attraversato dalla statale che collega Ora con la Valle di Fiemme, con un traffico elevato soprattutto nella stagione turistica e risulta ben servito dal trasporto pubblico extraurbano dalla linea che serve la Valle di Fiemme.

Per quanto riguarda la caratterizzazione più specifica delle quattro sezioni si evidenziano alcune similitudini ed alcune significative differenze.

Destinazioni d'uso:

Le due sezioni di Trodena coprono la prevalenza del centro abitato principale. Le destinazioni d'uso sono prevalentemente residenziali e gli edifici con altra destinazione d'uso sono fabbricati a destinazione agricola (stalle e fienili) ed alcuni edifici pubblici, alberghi ed edifici misti (residenziali e commerciali).

Nell'abitati di San Lugano l'assoluta prevalenza degli edifici è a destinazione residenziale. Gli altri edifici presenti sono alberghi, ristoranti ed edifici pubblici.

Tipologia ed altezza degli edifici:

- nel nucleo originario sono prevalenti gli edifici antichi, alcuni dei quali però hanno subito una radicale ristrutturazione (case plurifamiliari); le nuove edificazioni, soprattutto nelle zone di espansione residenziale anche in rapporto alle basse densità edilizie previste dal piano urbanistico, sono invece prevalentemente case uni-bifamiliari; le costruzioni non superano i tre piani e nella prevalenza assoluta delle case vi sono scalini agli ingressi e a volte scale esterne;
- nella zona 9 la prevalenza degli edifici residenziali sono case plurifamiliari di tre piani, mentre nella zona 8 sono case uni-bifamiliari di due piani; a tutte le case si accede direttamente dalla strada o dal giardino; alcune case presentano scalini agli ingressi o scale esterne.

Mobilità pedonale:

Nel centro di Trodena il traffico è sostanzialmente generato dai residenti e le sue strade sono usate in modo promiscuo dai veicoli e dai pedoni; alcuni percorsi e passaggi tra le case sono solo pedonali. Il paese risulta servito dal trasporto pubblico extraurbano, che lo collegano con Egna, con 6 corse giornaliere.

A San Lugano lungo la strada statale con elevati volumi di traffico vi è un marciapiede su un solo lato, che risulta protetto dalla sede stradale. Le due zone risultano ben servite dal trasporto pubblico extraurbano dalla linea che serve la Valle di Fiemme con 9 corse giornaliere (in entrambe vi sono le fermate).

6.5 Campo di Trens

A Campo di Trens le due zone selezionate corrispondono al centro abitato di Stilves, una delle sue molte frazioni, dove attorno al nucleo storico con accentuato carattere rurale, si sono negli anni aggiunte espansioni residenziali.
Le zone analizzate, pur molto ridotte per dimensione, risultano abbastanza rappresentative dei modelli insediativi prevalenti nella realtà comunale. Rispetto agli altri due centri maggiori di Campo di Trens e di Mules risultano però meno dotate di servizi sia pubblici che privati.

L'ambito, corrispondente al centro di Stilves, si caratterizza in senso residenziale-rurale e risulta privo di servizi pubblici e socio-sanitari, ma presenta alcune strutture commerciali. Pur priva di strade con grande traffico, risente negativamente della vicinanza con l'autostrada e la ferrovia del Brennero.

Per quanto riguarda la caratterizzazione più specifica delle due sezioni si evidenziano alcune similitudini ed alcune significative differenze.

Destinazioni d'uso:

Si tratta di due zone interne all'abitato di Stilves, una residenziale-rurale (sezione 34) e l'altra di espansione residenziale (sezione 35). Le destinazioni d'uso sono quindi prevalentemente residenziali e gli edifici con altra destinazione d'uso sono fabbricati a destinazione agricola (stalle e fienili), concentrati nella sezione 34.

Tipologia ed altezza degli edifici:

- nel nucleo originario sono prevalenti gli edifici antichi (masi), mentre le nuove edificazioni, anche in rapporto alle basse densità edilizie previste dal piano urbanistico, sono prevalentemente case uni-bifamiliari; vi sono alcuni edifici plurifamiliari, che sono stati così classificati, anche se si collocano a cavallo tra piccoli condomini e la tipologia a schiera;
- le costruzioni hanno due o tre piani e quindi sono prive dell'ascensore; spesso vi sono scalini agli ingressi e a volte scale esterne per raggiungere il primo piano.

Mobilità pedonale:

Proprio per il carattere prevalentemente residenziale-rurale di Stilves e per la sua ridotta dimensione il traffico risulta ridotto perché generato solo dai residenti.
Le strade sono strette e prive di marciapiede ed alcune anche sterrate. Nell'espansione più recente verso sud-est vi è la presenza di marciapiede e di un'area di verde pubblico.
La vicinanza dell'autostrada e della linea ferroviaria del Brennero però sono fonte di inquinamento acustico ed atmosferico.
L'assenza di aree di verde pubblico significative è compensata dagli spazi privati verdi di cui tutte le case sono dotate.
La zona è servita dal trasporto pubblico che collega l'alta Valle Isarco, ma per la fermata si deve raggiungere la strada statale oltre l'autostrada, il fiume e la ferrovia.

6.6 Castelrotto

Nel Comune di Castelrotto si sono scelte:
- due zone nel centro principale del Comune, una che corrisponde al Centro storico ed una ai margini settentrionali del centro abitato che corrisponde ad una zona di espansione residenziale;
- due zone rurali che corrispondono al centro abitato di Bulla, localizzato sul versante ladino del Comune.

Le quattro zone analizzate risultano abbastanza rappresentative delle diverse realtà in cui si articola il Comune e costituiscono un catalogo dei diversi modelli insediativi sia per quanto riguarda le diverse epoche di insediamento che per tipo di zona urbanistica (dal centro storico al verde agricolo).

Per le prime due zone l'ambito corrisponde al centro principale di Castelrotto, dove vi è una significativa presenza di servizi pubblici, socio-sanitari e di strutture commerciali. La concentrazione elevata di esercizi commerciali è da ricondurre sia alla posizione centrale che alla significativa domanda turistica. L'ambito si caratterizza per l'elevata pedonalità e la presenza di aree di verde pubblico. Risulta inoltre interessato, ai suoi margini, dai flussi di traffico della strada provinciale con volumi di traffico relativamente elevati nelle stagioni turistiche. Il trasporto pubblico collega il centro di Castelrotto con Siusi, Bolzano, Bressanone e la Val Gardena.
Per le altre due sezioni l'ambito corrisponde al centro abitato di Bulla, uno dei centri abitato minori del Comune di Castelrotto, localizzato sul versante ladino. Pur con alcune attrezzature pubbliche (scuola e chiesa), un albergo e due piccole zone residenziali di espansione, si caratterizza per il carattere prevalentemente rurale dell'insediamento. La zona è priva sia di servizi pubblici e socio-sanitari che di esercizi commerciali per i quali bisogna recarsi nel centro di Castelrotto oppure in Val Gardena. Immersa nella campagna è priva di aree di verde pubblico. La zona è totalmente fuori dai flussi di traffico e risulta attraversata da una strada comunale, che si allaccia alla strada provinciale che collega Castelrotto con Oltretorrente.

Per quanto riguarda la caratterizzazione più specifica delle quattro sezioni si evidenziano alcune significative differenze.

Destinazioni d'uso:

Nella zona in Centro storico a Castelrotto, per la sua collocazione centrale e per la caratterizzazione turistica del comune, le funzioni residenziali si intrecciano con funzioni pubbliche, commerciali, turistiche e terziarie.
Nella zona residenziale di espansione a nord nel centro abitato di Castelrotto tutte la case sono a destinazione residenziale.
Nelle due zone di Bulla la destinazione d'uso prevalente è residenziale. Gli edifici con altra destinazione d'uso, a parte la chiesa, la scuola e un albergo, sono fabbricati a destinazione rurale.

Tipologia ed altezza degli edifici:

- nella zona centrale a Castelrotto, per quanto riguarda le tipologie, la situazione risulta molto articolata: vi sono numerosi edifici antichi tipici di un centro storico e numerose case uni-bifamiliari, ma più di recente sono state realizzate anche case plurifamiliari ed alcuni condomini; le costruzione hanno due o tre piani, con scale

interne e gradini al portone di ingresso, e nelle case più vecchie le scale sono strette e ripide;
- nella zona di espansione a nord prevalgono le tipologie di case a schiera, di edifici plurifamiliari e di condomini; le costruzione hanno tutte due o tre piani, con scale interne e gradini al portone di ingresso;
- a Bulla, invece, la prevalenza degli edifici sono costruzioni antiche (masi), e vi sono alcune case uni-bifamiliari di edificazione più recente; le costruzione hanno due o tre piani, con scale interne e gradini al portone di ingresso e la pendenza del terreno rende difficile l'accessibilità.

Mobilità pedonale:

Anche per quanto riguarda la mobilità pedonale le differenze sono marcate:
- la zona in Centro storico è pedonale in tutta la parte centrale attorno alla piazza e nelle strade con più traffico (via Dolomiti e la parte a sud di via Platten) la mobilità pedonale è garantita dalla presenza di marciapiedi e attraversamenti con strisce pedonali;
- la zona residenziale di espansione a nord risulta fuori dai grandi flussi di traffico, ma interessata dal traffico della vicina zona artigianale; la mobilità pedonale è garantita dai marciapiede lungo le strade con più traffico e da zone e percorsi pedonali interni alla zona;
- entrambe le zone di Castelrotto sono ben servite dal trasporto pubblico il cui capolinea è in posizione baricentrica;
- Bulla risulta totalmente fuori dai flussi di traffico e la mobilità pedonale, garantita dalla strada comunale e da strade di campagna, risulta difficile per le forti pendenze; la zona è servita dal trasporto pubblico che collega Ortisei con Castelrotto per il passo Pinei con quattro corse giornaliere, che si raddoppiano nella stagione turistica invernale.